TORINO
Anno 73 Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-846

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel Testo del giornale (ed. 41-324): Arte Cinematografica - Fiori - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBO... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. ... Trimestre L. ... Estero: Anno L. 175, Semestre L. 86, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia (Impero Coloniale) Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. ... Semestre 103, Trimestre...

Nuovo momento nella crisi europea

Un accordo fra Germania e Russia per un patto di non aggressione

Von Ribbentrop si recherà a Mosca domani per concludere i negoziati relativi

Berlino, 21 agosto.

Il *D. N. B.* rende noto questa sera:

« *Il Governo del Reich ed il Governo sovietico si sono accordati per stipulare un patto di non aggressione. Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop partirà per trovarsi mercoledì 23 agosto a Mosca per svolgere le trattative e concludere questo accordo* ».

(Stefani)

Fermezza tedesca

Berlino, 21 agosto.

I giornali continuano a segnalare l'aggravarsi di ora in ora della situazione delle popolazioni tedesche in Polonia ed è soprattutto all'Inghilterra, dietro alla Polonia, che fanno risalire, nei loro commenti, la responsabilità di quanto accade.

Molta parte hanno poi sui giornali le voci di stampa italiana che si adoperano a quel che è forse il maggior compito dell'ora: far intendere cioè ai polacchi la irragionevolezza di un atteggiamento che si rifiuta di comprendere la inevitabilità e la giustezza storica di una decisione ormai matura mettendo in giuoco per una intransigenza assurda la pace in Europa e con essa quella propria indipendenza che è legata a una sola condizione: il mantenimento della pace stessa. E per quanto riguarda la pretesa « indispensabilità vitale » di Danzica per la Polonia, vi è la *Boersen Zeitung* che rievoca questa come un episodio storico del 1920 durante la guerra sovietica in Polonia, quello di una richiesta di aiuto dal governo polacco di Sapieha (si trattava di un sondaggio del quale pare che fosse al corrente nientemeno che l'Inghilterra di Churchill) al governo tedesco, contro l'invasione russa, in premio del quale aiuto si prometteva alla Germania Danzica, l'alta Slesia e il corridoio. Un corpo di truppe tedesche, mandate attraverso la Prussia orientale, avrebbe dovuto piombare alle spalle dei russi.

Breve storia della crisi

Il *D.N.B.* smentisce ufficialmente le voci di fonte inglese e francese circa un preteso colloquio che l'ambasciatore d'Italia a Berlino avrebbe avuto sabato a Berchtesgaden con il Führer.

Un articolo dello stesso *D.N.B.* risalendo dalla crisi attuale ai suoi precedenti storici di ogni tempo, scrive che la storia della Germania è una lunga catena i cui anelli sono altrettante prove della resistenza che la Germania ha sempre dovuto superare da parte di forze avverse al suo compito continentale. Applicando questa formula all'opposizione inglese, il giornale la riduce a quest'altra: impedire che la Germania diventi inattaccabile all'arma del blocco. Finchè la Germania è attaccabile da quest'arma, l'Inghilterra è tranquilla; quando un programma politico tedesco mira a rendere la Germania effettivamente indipendente, così economicamente, come politicamente, che militarmente, ecco che allora l'Inghilterra comincia a diventare inquieta, alza pericolo rosso e dà il segnale di attacco. E' quello — dice il giornale — che in Inghilterra si chiama oggi « il nuovo indirizzo continentale della politica inglese ». Sono le solite quinte della scena, fra cui si è posta la questione polacca, mentre nel fondo stanno le torri di Danzica.

« I ministri britannici, che si riuniscono domani in consiglio di gabinetto — così scrive il giornale — sanno benissimo che la questione di Danzica deve essere risolta; essi sono perfettamente convinti, altrettanto quanto lo è il Gauleiter Förster, come egli stesso ha detto ieri a Langfuhr, che lo stato di cose attuale con gli attuali confini non può sussistere. E' stato allora anche detto, oltre tutto, che la difesa dei propri connazionali è per la Germania una questione del suo onore e che gli eccessi che hanno avuto luogo negli ultimi giorni in Polonia hanno reso il problema così urgente che ormai alla Polonia rimane uno spazio di tempo molto breve per decidere. In altri termini — dice il giornale — tutti sanno in Inghilterra che ormai Danzica non è più propriamente una questione da risolvere ma un compito da eseguire. Eppure in Polonia si inscenano ancora la marcia sull'Oder e si sognano migliaia di chilometri di costa marina della grande Polonia; ma il peggio è che questi sogni sono sostenuti e alimentati da Londra e da Parigi. Il medesimo *Times*, che giorni or sono in un suo articolo pretendeva come premessa di una pace che la Germania rinunciasse alle sue teorie dello « spazio di vita », si pronuncia oggi in una altro articolo che ribocca di minacce per il « diritto di vita della Polonia »; diritto di vita del resto — aggiunge il giornale — che nessuno si è mai sognato di contestare, soltanto che non possa essere concesso alla Polonia proprio nell'unico modo che la Germania non può consentire, e cioè ai danni di una città tedesca ».

Molto sottolineate e commentate sono poi, in relazione alla situazione, le dichiarazioni di ieri del segretario di Stato Langfried all'apertura della fiera orientale di Koenigsberg, a nome del ministro dell'economia Funk, alla conclusione delle trattative commerciali che duravano da tempo con la Russia sovietica, che hanno condotto alla firma di un accordo di commercio e credito per l'ampliamento degli scambi fra i due paesi. Il sottosegretario all'economia ha anzitutto, come tengono a rilevare i giornali, affermato l'assoluta preparazione economica della Germania:

« Noi sappiamo — egli ha detto — che non potremmo vincere una guerra se la perdessimo economicamente; ed è perciò che noi siamo bene armati anche da quest'punto e preparati a impegnare immediatamente tutte le forze di lotta e di vita della nazione anche nel campo economico se per caso un mondo di nemici dovesse a ciò costringerci ».

L'armatura economica tedesca

Ma insieme con queste considerazioni la stampa tutta rileva della dichiarazione di Koenigsberg anche la parte dove il sottosegretario ha rilevato la politica economica di pace della Germania sempre condotta, di cui la fiera stessa è una prova e della quale egli ha citato ad esempio l'ultimo trattato di commercio concluso con la Polonia stessa, con un credito di centinaia di 120 milioni sloty, trattato che non è colpa tedesca se non può svolgere fino alla fine i suoi effetti, e che però comprova in ogni modo come la Germania abbia sempre creduto in una stabile coesistenza pacifica delle sue questioni vive con la Polonia. Il segretario di Stato per altro ha respinto la politica dei crediti politici « precentemente — ha detto — tanto praticata da quella nazione che vanta la maggiore esperienza commerciale del mondo: noi invece crediamo che i crediti politici siano il peggior nemico dell'economia mondiale; sono proprio essi che afferrano quelle forze negative le quali tendono più che alla costruzione alla distribuzione dei naturali rapporti economici ».

Sono questi « naturali rapporti economici » quelli cioè che corrispondono alla legge della reciprocità, della capacità e dei bisogni, e degli scambievoli completamenti, nonchè alla legge della appartenenza a un medesimo spazio economico, quelli che i giornali rilevano corrispondere al trattato di commercio l'altro ieri firmato con la Russia sovietica.

« La conclusione di questo accordo commerciale e di credito — così scrive la *Frankfurter Zeitung* — è la prova parlata della giustezza di quanto il rappresentante del governo tedesco ha dichiarato a Koenigsberg. La Germania è pronta cioè sempre a esaminare con qualunque altro Stato le possibilità di utili scambi economici e a concludere accordi quando essi riposino su vere basi naturali. Questo è precisamente il caso dell'accordo concluso con la Russia sovietica. La Germania è capace di assorbire in considerevole quantità gran parte di quelle incommensurabili ricchezze che la Russia sovietica possiede in tutte le materie prime ed in prodotti agricoli; e la Russia sovietica con tutti i progressi che la sua industrializzazione ha fatto negli ultimi tempi, ha pure grande bisogno di prodotti di investimento delle grandi industrie quali la Germania è in grado di fornirle in grande quantità e in buona qualità. La naturalezza, dunque, sulla quale i rapporti economici dei due paesi riposano ha trovato espressione nell'accordo economico concluso, per cui i due paesi pagheranno con propri prodotti quel che ritireranno dall'altro ».

Anche il *Voelkischer Beobachter*, dopo aver rilevato la reciprocità e il fatto che i due paesi per natura e legge geografico-economica si completano a vicenda, conclude dicendo che l'accordo giace sulla linea della politica commerciale tedesca, che mira a una buona collaborazione economica con tutti i paesi che con la Germania si completano e che sono pronti a promuovere il reciproco sviluppo delle rispettive economie, con l'intensificazione degli scambi con prodotti contro prodotti.

Giuseppe Piazza

Le decisioni di Hitler ritenute imminenti

Londra, 21 agosto.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Berlino, esaminando la situazione, scrive fra l'altro:

« Hitler prenderà questa settimana probabilmente la più grande decisione della sua vita. Certo egli non desidera un conflitto mondiale, ma egli è fermamente deciso a volere la cancellazione delle principali clausole del Trattato di Versaglia; che Danzica cioè ridiventi città tedesca e che la Germania abbia il diritto di costruire un'autostrada attraverso il corridoio polacco. Indubbiamente Hitler desidererebbe presentare questi risultati al Congresso della pace di Norimberga ».

Londra irrigidisce l'intransigenza formale

Ansioso scrutare dell'orizzonte per trovarvi qualche indizio di possibile schiarita

Londra, 21 agosto.

A Londra l'atmosfera è oggi carica di elettricità ad alta tensione ma, esteriormente, si mantiene dovunque una rimarchevole calma. L'opinione prevalente è espressa in queste parole di un corrispondente politico: la crisi è cominciata. E' un fatto che nessuno in Inghilterra, dal più alto al più umile, si azzarderebbe a fare previsioni sull'immediato futuro ed è un fatto che la maggioranza si aspetta che la soluzione della crisi o quella pacifica o quella catastrofica sia conosciuta entro la settimana o al più tardi entro il mese. Anche da Berlino i corrispondenti dei giornali segnalano la tensione acutissima e da Varsavia informano che i cittadini britannici in Polonia sono stati consigliati di prepararsi a partire e di farlo non più tardi di domani sera se intendono transitare per la Germania.

Attività febbrile

Negli ambienti governativi per tutta la giornata odierna si è svolta una attività febbrile. Non intendiamo riferirci con ciò soltanto alle visite di rappresentanti dell'opposizione al Foreign Office quanto alle consultazioni interministeriali. Chamberlain e Halifax, ad esempio, sono rimasti insieme tutta la mattina e poi hanno fatto colazione e alla fine della loro conferenza si è appreso che il Primo Ministro ha deciso che la riunione di domani sia un vero e proprio consiglio di gabinetto e che vi debbano intervenire tutti i ministri.

Il ritorno anticipato di Chamberlain dalla Scozia (si tratta a vero dire di un anticipo di sole 24 ore) fu dovuto si dice a un urgente messaggio inviatogli dal capo del Foreign Office che ora stato qui sabato e aveva giudicata molto seria la situazione dopo aver letto gli ultimi ragguagli dei rappresentanti diplomatici all'estero. Non sarebbe escluso che, dato il peggioramento delle prospettive internazionali, il governo decidesse di convocare il Parlamento. Molti giornali chiedono questa misura e una agenzia in serata la dava per certa. Non ostante questi giudizi pessimistici della realtà europea non si vuole ammettere nei circoli ufficiosi alcuna possibilità che Londra intervenga attivamente nella disputa tedesco polacca mediante consigli alla Polonia. Si nega assolutamente che l'Inghilterra possa tornare all'appeasement e una azione in tal senso sarebbe al tempo stesso appeasement bello e buono ed essa distruggerebbe l'unità di spiriti che è stata raggiunta da quando dopo gli avvenimenti di maggio il paese ha conosciuto la « svolta rivoluzionaria » della sua politica estera stringendo alleanze e introducendovi, si prova della sua sincerità e delle sue serie intenzioni, la coscrizione obbligatoria. L'Inghilterra quindi non può essere che una spettatrice e attendere gli avvenimenti al solo scopo di intraprendere quell'azione che in determinate circostanze sarebbe obbligata a compiere. Per questo motivo l'iniziativa del re Leopoldo del Belgio di convocare a Bruxelles i ministri degli esteri delle sette potenze firmatarie della convenzione di Oslo onde rivolgere alle grandi nazioni l'appello alla pace è accolta qui con un certo riserbo appunto perchè si teme che, approvandola incondizionatamente, si aprirebbe la via a quell'appeasement di cui non si vuol sentire parlare.

Rinvio della crisi

Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* espone le vedute che renderebbero irrevocabile la determinazione britannica di fare una guerra magari per la sola Danzica. Egli dice che il Reich vuole molto di più della Città Libera e che, in caso di guerra, la azione del tedesco sarebbe diretta non solo contro la Polonia bensì anche contro la Romania a motivo dei petroli e che se la Germania controllasse un giorno i due paesi potrebbe volgersi quindi verso occidente. Non si tratta per ciò di Danzica, dice lo scrittore, ma della Francia e dell'Inghilterra e tutti gli inglesi lo capiscono. Parlare di un piano napoleonico di Berlino non è parlare accademicamente. Esiste dunque per l'Inghilterra la necessità ferrea « di combattere » e se anche la crisi non si risolverà ma subirà un rinvio, il suo carattere fondamentale rimarrà immutato.

Come si vede da quanto precede, l'elettricità londinese è forte. Ma non vi è un punto in Europa al quale gli sguardi non si volgano con terrore bensì con speranza. Questo punto è Mosca. Mai forse come oggi l'attenzione inglese si era indirizzata alla capitale italiana con tanta ansiosa fiducia. Non si esagera dicendo che la maggior parte dei britanni (e parliamo degli alti e degli umili) non vede altra possibilità di salvare la pace del mondo se non quella che è data dalla attività diplomatica diretta dal Duce e dal conte Ciano. E' convinzione non confessata ma perciò non meno ferma degli uomini di governo britannici che soltanto Mussolini sia in grado di trovare la formula della salvezza.

A dare la sensazione che Roma lavori con tutte le energie e in funzione così altamente europea hanno contribuito le dichiarazioni circa il ritorno del conte Ciano da Tirana e circa il colloquio che il Duce ha avuto col Ministro degli Esteri. Il colloquio è durato, afferma stasera il corrispondente del « Daily Telegraph », ben cinque ore. A proposito del ritorno di Ciano si suppone che il Duce nella lunga conversazione abbia tracciato in forma definitiva le linee dell'atteggiamento italiano nell'attuale momento delicatissimo.

Gli sviluppi in Estremo Oriente intanto non sono tali da rallegrare l'Inghilterra. Negli ambienti politici si riconosce che la pressione giapponese su Hong Kong è fatta coincidere intenzionalmente con la situazione di crisi europea. L'unica consolazione per il momento è di vedere l'America approvare l'atteggiamento intransigente assunto da Londra nei riguardi delle richieste finanziarie del Giappone e qui si vuole che questo sia un segno il più della probabile collaborazione americana nel caso di un conflitto generale. L'opinione pubblica negli Stati Uniti ha fatto grandi passi, si sostiene, verso l'intervento. Mentre alcuni anni fa solo un quarto della popolazione americana ammetteva l'intervento come possibile e come desiderabile, oggi sarebbero i tre quarti a favorire una linea politica attiva in difesa delle democrazie europee.

Amara notizia

Stasera un'Agenzia segnala da Mosca che la stampa sovietica pone in risalto il significato politico di questo Patto; e ciò contrasta singolarmente con le assicurazioni date stamane dai giornali che nell'accordo tedesco-russo non si doveva vedere nulla di straordinario perchè Molotof avrebbe dichiarato volere il suo Governo separare nettamente la politica dall'economia. O la Russia cerca sul serio di barattare l'Inghilterra con la Germania, si afferma, o essa cerca oggi di ricattare l'Inghilterra per farsi concedere da Londra quel che Londra finora ha negato: garanzie contro l'aggressione indiretta.

Ma qualunque parte si giri la medaglia, essa mostra una croce. Stasera si apprende che la Germania ha acquistato negli ultimi giorni a Londra fortissimi quantitativi di materie prime: rame, stagno, gomma, piombo. Gli agenti del Reich hanno pagato in contanti ed hanno posto come condizione che le merci fossero consegnate nei porti tedeschi al 1° settembre o più tardi.

All'ultima ora si apprende che in serata Chamberlain ha avuto un altro lungo colloquio con il Ministro degli Esteri lord Halifax. Il colloquio della mattinata, si informa, è durato quattro ore.

Vice

L'inaugurazione del ponte di barche fra Danzica e la Prussia orientale

Smarrimento francese di fronte alla svolta europea

Il Gabinetto convocato per oggi

Parigi, 21 agosto.

Il ministro della Guerra di Gran Bretagna, sir Hore Belisha, che, come è noto, deve partecipare domani a un importante consiglio di gabinetto a Londra, è arrivato a Parigi provenientе da Cannes stamane alle 9 e dopo essersi recato all'Ambasciata britannica ha fatto visita al Presidente del Consiglio Daladier con il quale ha conferito per 45 minuti. Daladier gli avrebbe confermato la sua intenzione di recarsi personalmente ad assistere alla fase finale delle manovre inglesi. Il ministro britannico ha conferito poi con il generalissimo Gamelin, ha fatto colazione con il ministro delle Finanze Paul Reynaud e alle 15 è partito per Londra in aeroplano. Sir Hore Belisha sarà in grado di comunicare a Chamberlain e a lord Halifax le ultime vedute del gabinetto francese essendone stato messo al corrente da Daladier nella conversazione che ha avuto con lui.

Daladier ha ricevuto poi nel pomeriggio il ministro della Marina Campinchi ed il ministro degli Esteri Bonnet con i quali si è intrattenuto sulla situazione, ed infine l'incaricato d'Affari di Gran Bretagna, Campbell.

Intanto, per fare il punto della situazione, il Governo francese ha deciso di riunirsi quasi simultaneamente al gabinetto britannico. Infatti Daladier ha convocato per domani un consiglio di gabinetto che si annuncia come importantissimo e nel corso del quale il signor Bonnet farà ai suoi colleghi il tradizionale giro d'orizzonte soffermandosi in modo particolare sui problemi più delicati del momento, cioè Danzica, i negoziati anglo-franco-russi e gli eventi dell'Estremo Oriente.

Non è impossibile, a quanto annuncia il *Petit Parisien*, che il consiglio di gabinetto consideri l'eventualità di prendere delle misure richieste dalla situazione, ma esse dovranno però essere approvate dal Consiglio dei Ministri che si riunirà soltanto giovedì. Il Presidente della Repubblica, che, come è noto, si trova in vacanza a Mercy-le-Haut farà ritorno a Parigi domani sera.

Anche il *Matin* scrive essere molto verosimile che dopo un esame approfondito della situazione internazionale, il Governo decida una serie di misure per completare le precauzioni militari già prese. Se dovesse esservi qualche cosa di nuovo, non verrebbe dunque reso pubblico che in quel giorno.

Nei circoli autorizzati si tiene a sottolineare che, per quanto tesa appaia la situazione internazionale, il Governo francese la considera con la massima calma, ma nello stesso tempo con la massima fermezza.

La notizia giunta all'ultima ora dell'accordo raggiunto tra Berlino e Mosca per un patto di non aggressione è giunta come un fulmine producendo negli ambienti politici un'impressione di angoscioso stupore che non riesce a tradursi in un giudizio positivo.

Non tutti i giornali commentatori domattina la notizia relativa al Patto in preparazione tra la Germania e la Russia. Il *Populaire*, che dedica il proprio articolo di politica estera alla firma del Patto commerciale russo-tedesco, aggiunge in ultimo che l'informazione non è ancora confermata da Mosca e che perciò bisognerà attendere. L'organo estremista evidentemente non sa che pesci pigliare e preferisce svignarsela del rotto della cuffia.

E' probabile che anche l'*Humanité* non farà commenti. Tempestata di telefonate, la Redazione dell'organo comunista dichiarava difatti a tarda sera di non saperne nulla di nulla e che perciò non poteva nè confermare nè smentire il comunicato del *D.N.B.*

Tra i rari giornali che commentano l'avvenimento, segnaliamo tuttavia l'*Oeuvre* che dedica ad esso il proprio articolo. L'organo radical-massonico mastica amaro. Si direbbe abbia fiele in bocca.

« Noi non siamo di quelli che il Patto sorprende completamente — esso scrive. — Abbiamo detto spesso che un riavvicinamento russo-tedesco non era per nulla impossibile. Ci si rispondeva con le allusioni abituali al matrimonio dell'acqua e del fuoco. La *Boersen Zeitung* e la *Pravda* s'incaricano oggi di far sapere agli scettici che « le differenze di regime politico ed economico non costituiscono un ostacolo e che quel che importa è la volontà di collaborazione economica ». Ed ecco! E' d'altronde perfettamente esatto come ciò farà forse riflettere tutti gli eccitati di ogni genere che credevano in modo ferreo all'incompatibilità essenziale del nazismo e del comunismo, « 1795 ». Si comprenderà meglio ora il senso di questa nostra misteriosa manchette del 14 aprile. 1795 è l'anno dell'ultimo smembramento della Polonia. Noi non intendiamo con questo perdere il nostro sangue freddo, nè anticiparo in modo sordito sugli avvenimenti. Ma se quello di ieri potesse guarire molti dei nostri compatrioti dalla mania di mescolare la ideologia e la politica estera del loro Paese, noi non avremmo tutto perduto ».

Da segnalare inoltre che il *Matin* in un corsivo inquadrato accanto al titolo scrive: « I negoziatori franco-inglesi non avranno atteso molto tempo per formarsi un'opinione sul valore dell'alleanza con i Sovieti ».

Quanto all'opinione degli ambienti ufficiosi, essa non è ancora nota.

L'Agenzia *Havas* pubblica soltanto poche righe anodine dicendo che « negli ambienti politici si fa osservare che conviene attendere di essere in possesso di particolari complementari prima di essere in grado di giudicare della portata esatta dell'accordo prospettato. Conviene soprattutto avere indicazioni esatte sulle disposizioni sovietiche e sapere a quali condizioni il Governo della Unione subordinerà la sua adesione a un tale strumento diplomatico ».

A questo proposito non è inutile notare che i testi dati dal comunicato berlinese dalle diverse Agenzie francesi presentano differenze non trascurabili. Mentre la « Agenzia Radio » annunziava che Von Ribbentrop giungerà a Mosca il 23 per procedere alla firma del Patto, l'« Agenzia Havas » dà una versione secondo la quale il Ministro degli Esteri del Reich dovrebbe a Mosca condurre a buon fine i negoziati.

All'ultimo momento si ha da Varsavia che l'Ambasciatore di Polonia nella capitale tedesca signor Lipski è giunto poco dopo mezzanotte a Varsavia con un aeroplano speciale ed è stato immediatamente ricevuto dal colonnello Beck il quale ha ugualmente ricevuto l'Ambasciatore di Francia a Varsavia.

L'accordo commerciale fra Germania e Russia

La convenzione importa un deciso mutamento nelle relazioni d'affari fra i due paesi

Mosca, 21 agosto.

Tutti i giornali commentano la conclusione dell'accordo commerciale di credito tedesco sovietico.

Le *Izvestia* scrivono che la nuova convenzione segna un decisivo cambiamento di direttive nei rapporti di affari fra i due Paesi:

« Alla terza sessione del Soviet supremo dell'U.R.S.S., parlando della situazione internazionale e della politica estera dell'U.R.S.S. Molotof ricordò specialmente le trattative concernenti gli scambi commerciali tra la Germania e l'U.R.S.S. Tali trattative furono intavolate su iniziativa del Governo tedesco e continuate dopo il 1938 con parecchie interruzioni, ma attualmente esse sono giunte a buon fine. E' da notare, continua il giornale, che durante il periodo delle trattative sorsero numerose difficoltà dovute principalmente all'atmosfera tesa nelle relazioni politiche tra la Germania e l'U.R.S.S. Il fatto che tuttavia le trattative sono giunte ad una conclusione favorevole ha nelle presenti circostanze un significato evidente. Le due parti hanno manifestato chiaramente il desiderio di migliorare i loro rapporti commerciali ed è precisamente questo desiderio che ha permesso di risolvere tutte le questioni in sospeso. Non vi è dubbio — aggiunge il giornale — che la convenzione di commercio e di credito deve produrre un incremento considerevole degli scambi commerciali fra i due Paesi. Ma vi è di più, considerando che gli scambi commerciali sovieto-tedeschi furono ridotti in questi ultimi anni ad un livello estremamente basso, si può dire con sicurezza — continua l'organo ufficiale dei Soviet — che la nuova convenzione costituisce un deciso mutamento nelle relazioni di affari tra i due Paesi ».

Il giornale ricorda poi che per effetto della tensione nelle relazioni politiche sovieto-tedesche si ebbe per risultato che il mercato sovietico fu perduto per la Germania e viceversa mentre fino al 1935 la Germania occupava il primo posto nel commercio estero dell'U. R. S. S. Il giornale spiega poi in che consiste la convenzione di commercio e credito firmata a Berlino:

« La Germania in base a tale convenzione concede all'U.R.S.S. un credito che ammonta a 200 milioni di reichsmark per l'acquisto in Germania per la durata di un biennio a partire dal momento della firma della convenzione di diverse merci e principalmente macchine e utensili. Durante lo stesso periodo l'U.R.S.S. consegnerà alla Germania merci diverse per una somma di 180 milioni di reichsmark. In corrispondenza con la convenzione conclusa, il Governo tedesco si è poi impegnato a dare alla rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. in Germania il concorso necessario per collocare le ordinazioni sul mercato tedesco. Ciò — dice il giornale — significa che il Governo tedesco assisterà la nostra rappresentanza commerciale nei negoziati con le ditte che cercheranno di ottenere per la U.R.S.S. termini favorevoli all'esecuzione delle nostre ordinazioni. Nello stesso tempo, concedendo alla rappresentanza commerciale nell'U.R.S.S. la possibilità di pagare in contanti per le merci consegnate, il Governo tedesco garantisce completamente il credito di 200 milioni aperto all'U.R.S.S. Ciò dà al nuovo credito tedesco un carattere di credito finanziario. Questo fatto distingue essenzialmente il nuovo credito tedesco dai crediti analoghi concessi nel passato. Tuttavia questa differenza non è sola; infatti il credito è concesso al 5 per cento di interesse annuo cioè ad un tasso molto più basso dei crediti anteriori. I nuovi crediti sono accordati per termini più lunghi che non nei casi analoghi precedenti. Il termine medio del nuovo credito è di sette anni con rimborso del 30 per cento di questo credito dopo sei anni e mezzo, del 40 per cento dopo sette anni e del 30 per cento dopo sette anni e mezzo ».

(*Stefani*)

Giornata di debolezza a Wall Street

New York, 21 agosto.

L'incertezza della situazione internazionale ha avuto profonde ripercussioni alla borsa valori di New York, ed i titoli hanno raggiunto nuovi minimi cedendo da uno a cinque punti. Anche i titoli di stato hanno dato segni di debolezza. Molto sostenuti invece i prezzi dei materiali da guerra. Il grano è salito di 3 cents. per bushel.

(*United Press*).

L'immensa folla adunata a Tirana per acclamare il Conte Ciano

Autofinanziamento agricolo

Confronto con l'industria - L'imprenditore rurale sa ottenere molto con poco, sa impiegare i propri mezzi con parsimonia e in modo proporzionato al fine

La necessità del finanziamento dei piani della produzione industriale autarchica, predisposti dal potere politico in rapporto alle nostre esigenze pratiche, ha permesso e legittimato l'estensione del metodo del cosidetto autofinanziamento. Non è una invenzione delle economie regolate perchè i nuovi impianti o la trasformazione di quelli esistenti si è sempre fatta dagli imprenditori di industria o col capitale liquido altrui o col proprio, formato quest'ultimo dall'accumulazione dei profitti industriali.

Nei settori produttivi in cui la concorrenza tra imprenditori di industrie è attiva, i profitti sono bassi ed è lento il ritmo dell'accumulazione. In questi casi l'autofinanziamento non può essere a considerarsi un metodo veloce e di vasta portata. I guadagni rimangono modesti, faticosamente realizzati e frutto più della personale abilità e parsimonia dell'imprenditore che non di condizioni particolarmente e durevolmente favorevoli. Queste invece fruttano abbondanti profitti e sopraprofitti nei settori in cui i prezzi non hanno che una lontana parentela coi costi. Dove la concorrenza non limita il prezzo, l'imprenditore d'industria lo fissa a piacer suo in modo da assicurarsi un massimo profitto, il quale gli permette, oltrechè un tenore di vita soddisfacente, di ammortizzare in breve tempo gli impianti, di trasformarli ed aggiornarli e di farne altri senza ricorrere ai capitali altrui.

La diffusione dell'autofinanziamento industriale presuppone la eliminazione o anemizzazione della concorrenza e prezzi che consentano profitti notevoli. Esso, in quanto incide sui prezzi, assomiglia alle imposte sui consumi. Una imposta *sui generis*, nella quale il fisco non c'entra, ma che è utile, oltrechè all'imprenditore di industria, anche alla realizzazione di certi piani di produzione industriale autarchica che corrispondono alle direttive del potere politico.

L'incognita, la cui determinazione presuppone il controllo dei costi e degli investimenti autarchici, è l'altezza del prezzo necessario ad ottenere un parziale o totale autofinanziamento nella misura e nel periodo desiderati. Su questo terreno il nostro sistema economico può essere, come ogni sistema, ulteriormente perfezionato in modo da conciliare lo sviluppo della privata iniziativa con prezzi rimuneratori i quali permettano, in casi determinati, quel tanto di autofinanziamento che le decisioni del Governo richiedono e permettono.

Eliminata la concorrenza estera, ridotta od impedita la concorrenza interna, occorre da un lato conservare un ambiente favorevole alle utili iniziative private e dall'altro contenere i prezzi nei limiti del pubblico interesse, tenendo conto delle sovvenzioni, protezioni e agevolazioni d'ogni natura che lo Stato, per il raggiungimento dei suoi fini produttivi, concede agli imprenditori di industrie.

* * *

Di questo metodo dell'autofinanziamento, che implica gravi problemi conseguenziali riguardanti la formazione e l'impiego del risparmio nazionale, non è mai parlato, in modo esplicito e sistematico, a proposito del finanziamento agricolo. Eppure l'economia agraria, nelle sue successive trasformazioni e conquiste, rappresenta un esempio di tenace e secolare autofinanziamento fondato più che su prezzi artificialmente favorevoli, sulle propizie congiunture economiche-naturali e sulla dedizione senza limiti del lavoro agricolo.

Il ricorso al credito e al risparmio altrui ai fini della trasformazione fondiaria non è così importante nell'agricoltura come nell'industria ed è in ogni modo una pratica di recente ma limitato sviluppo.

Il prezzo politico del frumento e del granoturco e di altri importanti prodotti agrari, ha assicurato anche all'economia agraria prezzi rimunerativi dai quali il produttore dovrebbe poter ricavare mezzi finanziari per l'attuazione di graduali miglioramenti. Perchè questo finanziamento dei miglioramenti fondiari, fondato su prezzi politici, sia attuabile, è necessario che i costi della produzione agraria non aumentino in modo da restringere oltre misura il campo dei profitti agricoli che il potere politico ha meditatamente inteso di maggiorare e di garantire agli agricoltori. Questo è un punto che va molto attentamente considerato.

La politica rurale del Regime, di sufficienza e di indipendenza alimentare e di miglioramento agricolo, in quanto esiga impiego di risparmio monetario, non può essere svolta dall'agricoltore che se il suo bilancio glielo consente. Altrimenti lo Stato deve addossarsene, in tutto o in parte, la spesa. Questo accade modo di finanziamento, che per alcune opere può essere necessario e insostituibile, per altre costa enormemente di più di quanto costerebbe all'agricoltore il provvedervi gradualmente da sè con i propri risparmi. Dico enormemente e non credo che la parola sia esagerata. L'autofinanziamento è il metodo più economico per la esecuzione di molte opere di trasformazione fondiaria ed agraria. L'agricoltore, solo o consociato, sa ottenere molto con poco e impiegare i propri mezzi con meditata parsimonia e proporzionatamente al fine pratico da raggiungersi. Non altrettanto può dirsi in generale, dell'impiego dei fondi di provenienza statale.

Ma perchè questo autofinanziamento di mitissimo costo sia di possibile attuazione occorre, come ho detto, che il profitto agrario non venga divorato dalle crescenti spese. E ritengo che a conti fatti convenga allo Stato la moderazione dei gravami fondiari ed agrari e degli altri oneri che incidono la proprietà e la conduzione dei fondi. Questa moderazione è il presupposto della possibilità dell'autofinanziamento. L'agricoltore che tra spese e pubblici oneri riesca a non aver che da vivere a anche parchissimamente, non può essere uno strumento attivo della politica rurale del Regime. Perchè lo possa e lo sia gli occorrono i mezzi, gli « automezzi ». Se non li ha, e la politica rurale vuol essere fatta, deve darli lo Stato il quale dovrà dare, nel complesso, molto di più di quanto non prenda all'economia rurale con un eventuale aumento di oneri fondiari ed agrari.

La moderazione è sempre un buon affare per la pubblica finanza che può sperare abbondanti e crescenti entrate più dall'aumento della produzione che dall'aumento delle imposte. Criterio produttivistico in cui si concilia l'interesse economico nazionale con quello della pubblica finanza.

La moderazione è impraticabile un buon affare in rapporto alla politica rurale perchè ciò che lo Stato lascia all'agricoltore per attuarla è certamente meno di ciò che gli dovrebbe dare se gliene sottraesse i mezzi con nuovi e maggiori oneri. Qui per oneri non si intendono soltanto le imposte e le sovrimposte, ma tutto il denaro che viene chiesto all'agricoltore dagli enti pubblici e in adempimento di obblighi svariatissimi, i quali spesso fanno la concorrenza agli obblighi fiscali e riducono la libertà finanziaria del Ministero delle Finanze.

Nei sistemi economici liberali, di limitato intervento economico dello Stato, il problema del rapporto tra ciò che lo Stato prende ai produttori a titolo di imposta e di oneri vari e ciò che lo Stato dà ai produttori perchè svolgano piani di produzione di riconosciuto pubblico interesse, è trascurabile o quasi. In un sistema di economia regolata quale è il nostro, questo problema, economico e finanziario ad un tempo, è invece veramente fondamentale.

Tra Stato e produttori si forma nei sistemi ad economia regolata un complicato contocorrente di denaro, dato e ricevuto in modo diretto od anche indiretto. Lascia re una data somma di ragionevoli profitti ai produttori, specialmente agricoli, vai meglio e il più che prenderla prima per ridarla poi o per ridarne una anche maggiore o permettere che essi trovino la via di riprendersela con uno dei tanti espedienti insegnati dagli accorgimenti dell'interesse. Cosa quest'ultima non facile e non generalmente possibile nell'economia agraria.

Si giunge così alla conclusione, ovvia e di tutto buon senso, che una politica rurale non può svolgersi senza pesare sulla pubblica finanza, se il bilancio dell'azienda agraria familiare non è sufficiente per la conservazione, lo sviluppo e il miglioramento della popolazione rurale e del patrimonio fondiario nazionale. Ogni sfossatura della rendita lorda di conduzione estesa oltre un certo limite riduce la disponibilità necessaria al miglioramento del patrimonio fondiario, ne compromette la conservazione e favorisce l'esodo dei rurali verso le industrie e i centri urbani.

Anche queste migrazioni dai centri minori ai maggiori e dalla campagna ai centri, ora saggiamente contenute, danno luogo a dispendi finanziari di dimensioni imponenti che rendono illusorie le maggiori entrate che si fossero volute trarre dal reddito fondiario ed agrario. Le contro-partite di spesa possono talvolta andare molto al di là dei realizzati aumenti di entrata.

Le entrate pubbliche derivanti da aumenti di imposte e di oneri sono sempre al lordo non della delle spese di esazione, ma, ciò che è assai più importante, delle spese indirette che esse provocano per alleviare i bilanci privati il cui equilibrio è considerato di pubblico interesse.

L'autofinanziamento, prospettato in questi termini, non esce dai metodi tradizionali. Legittima prezzi rimuneratori per assicurare lo sviluppo della produzione. Ma perchè raggiunga il proprio scopo, specialmente nei settori nei quali l'altezza dei prezzi politici non raggiunge l'altezza dei prezzi di monopolio, è necessario che i margini di profitto non siano diminuiti oltre misura dall'aumento dei costi e degli oneri pubblici. Questo è il problema dell'autofinanziamento agrario, nella sua impostazione produttivistica, riaffermata, come principio generale, dal Ministro delle Finanze, quale fruito di una comprensione unitaria della interdipendenze economiche. Lo Stato è arbitro di un complesso sistema di conti-correnti aperti tra sè stesso e i produttori, il quale esorbita dalla consueta contabilità finanziaria ed è la manifestazione concreta, qualitativa e quantitativa, di un sistema di economia regolata e dalla politica del Regime.

Alberto de' Stefani

La Festa nazionale dell'Uva

Fervidi preparativi del primo decennale della manifestazione

Roma, 21 agosto.

Sotto la presidenza del vice direttore generale dei piani della produzione presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si è riunito il Comitato centrale organizzatore della X Festa nazionale dell'Uva.

Ricordati gli sviluppi della manifestazione e messo in rilievo il successo delle precedenti Feste dell'uva e la necessità di valorizzare il suo primo decennale, sono state fissate le modalità per la miglior riuscita della Festa che avrà luogo in tutta Italia, nelle date che saranno fissate dai Consigli provinciali delle Corporazioni. In ogni centro e borgata, si costituirà, non oltre il 25 agosto, un comitato presieduto dal Podestà, del quale faranno parte oltre ai rappresentanti locali degli Enti nazionali promotori della Festa anche un rappresentante del clero. Mentre si è lasciata libertà di scelta per le diverse manifestazioni per l'ordine in cui dovranno essere svolte, si è ritenuto opportuno suggerire che, oltre alle due ormai tradizionali iniziative, e cioè una gara per le migliori offerte in vendita di cestini e sacchetti d'uva in tutti i negozi di generi alimentari od un corteo con carri rustici vendemmiali, la cui organizzazione, come l'anno scorso, venne affidata all'O.N.D., nelle manifestazioni sia tenuta presente la necessità di incoraggiare la produzione di uva da tavola mediante la valorizzazione sui mercati interni.

Come nel decorso anno, fermo il principio che nel giorno scelto per la festa vengano svolte le particolari manifestazioni stabilite in ciascuna località, sarà consentito di continuare per alcuni giorni successivi l'eccezionale vendita di uva al minuto nei chioschi e banchi appositamente apprestati nei negozi di generi alimentari. I Consigli provinciali delle Corporazioni stabiliranno al più presto le date, in ogni caso non anteriori al 10 settembre, della Festa nei capoluoghi e nei Comuni della provincia. Successivamente i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni trasmetteranno al Comitato centrale un elenco con le date stabilite per la Festa. Il Ministero della Comunicazioni esaminerà le proposte di costituire treni popolari per quei centri che intenderanno avvalersi delle manifestazioni

Il Ministero della Cultura Popolare darà il suo efficace apporto alla Festa svolgendo opera di propaganda a mezzo della radio, del cinematografo e dei comunicati per la stampa quotidiana e periodica, nonchè con la diffusione di un manifesto pubblicitario unico per tutta l'Italia. Il rappresentante del Partito ha assicurato che sarà dato ordine ai Segretari Federali di ogni provincia di adoperarsi al massimo possibile per la riuscita della Festa voluta da S. E. il Capo del Governo, e che verranno impartite istruzioni al Comandi della GIL perchè gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e le Giovani Italiane si mettano a disposizione del Comitato locale organizzatore.

L'O.N.D. si assumerà l'incarico della preparazione della parte artistica della Festa, avvalendosi dei Dopolavoro comunali, aziendali e rionali. Particolari premure saranno rivolte dalla Confederazione dei Commercianti perchè tutti i negozi partecipino alla gara per la miglior offerta dei cestini e sacchetti di uva alla propria clientela. I commercianti, inoltre, potranno contribuire al miglior esito della manifestazione acquistando buoni valevoli pel ritiro di un sacchetto d'uva che saranno posti in vendita dai Comitati locali e che i commercianti potranno distribuire in dono alla clientela.

Anche tutti gli altri Enti corporativi e sindacali daranno il loro apporto alla riuscita della manifestazione nei campi di loro competenza.

La Federazione fra le associazioni del clero farà appello a tutti i sacerdoti perchè condividano alla riuscita della Festa e ne facciano oggetto di illustrazione dal pergamo ed ai rappresentanti diocesani, perchè si mettano a disposizione dei Comitati locali per la Festa dell'uva

Durante le ultime esercitazioni di difesa antiaerea a Tokio, sono apparsi manipoli di donne addette allo spegnimento degli incendi

Il comandante del reparto delle « S. S. » danziches per la protezione contro le anguerie polacche, riceve la bandiera dal Gauleiter Forster

Sotto la guida del Duce

L'ascesa economica italiana

sintomo di salda ossatura

Roma, 21 agosto.

La popolazione italiana è aumentata, negli ultimi diciassette anni, di sei milioni di unità.

La produzione del frumento è aumentata di 37 milioni di quintali; quella del granoturco, di 10 milioni; la ghisa, di 706.937 tonnellate; il piombo, di 23.381 tonn.; il ferro, di 1.331.071 tonn.; il carbon fossile, di 1.408.887 tonn.; i minerali di ferro, di 676.[illegible] tonn.

L'importazione del grano è diminuita di 23.908.000 quintali, quella del granoturco, di 4.402.000 quint.; quella della seta, di 6900 quintali.

Il Duce ha voluto e saputo assicurare il pane al popolo. Infatti, nel 1922, la produzione del frumento, seguendo la media approssimativa di quegli anni, fu di 43.592.000 quintali. Nel 1938 è stata di 80.913.000 quintali. In 17 anni, essa è, dunque, aumentata della spettacolosa e inverosimile cifra di 36.966.000 quintali, in ragione del 84 per cento.

L'importazione di frumento in Italia, che nel 1922 fu di 56 milioni 813.000 quintali, nel 1938 si ridusse ad appena 2.905.000 quintali, con una diminuzione cioè di 23.908.000, in ragione dell'89 per cento.

Nel 1922 si produssero quintali 19.307.000 di granoturco e se ne importarono 5.045.000 quintali; nel 1938 la produzione salì a 29.383.000 quintali: 9.856.000 quintali di aumento, 50,8 per cento; l'importazione scese a soli 553 mila quintali, con una diminuzione di 4.492.000 quintali: 89 per cento.

Diciassette anni fa si importarono 3500 quintali di seta; nel 1938 se ne importarono 2600, con una diminuzione cioè dell'81 per cento. Nel 1922 non si produceva un grammo di rame; nel 1938 la produzione fu, invece, di 8963 tonnellate; la ghisa è passata da 157.399 a 864.536 tonnellate con un aumento, in 17 anni, del 450 per cento; il piombo, che fu prodotto nel 1922, in tonn. 10.710, nel 1938 salì a 44.031 tonnellate, con un aumento del 311 per cento; nel 1922 si produssero 1 milione 45.995 tonnellate di ferro e acciaio; nel 1938 se ne produssero 2.377.406, con un aumento, cioè, del 132 per cento; la produzione del combustibile fossile, che nel 1922 fu di 946.830 tonnellate, nel 1938 venne già raggiunte la cifra di 2.355.217 tonnellate, con un aumento del 149 per cento; i minerali di ferro non scesi da 311.214 tonnellate a 990.043 tonnellate, con un aumento del 217 per cento; si importarono, nel 1922, 110.200 capi di bovini; nel 1938 l'importazione di questo bestiame fu soltanto di 41 mila capi, con una diminuzione del 65 per cento.

La cifra riportate danno un'idea approssimativa della salda ossatura economica che il Duce ha posto a base della potenza demografica dell'Italia.

La bilancia commerciale

Il disavanzo ridotto a meno della metà nel primo semestre dell'anno in corso

Roma, 21 agosto.

Il bollettino economico *Stefani* dà oggi le cifre relative al commercio estero italiano del mese di luglio e dei primi sette mesi del corrente anno.

Escludendo il movimento commerciale con l'Africa Italiana e i Possedimenti italiani, il valore delle merci importate nel mese di luglio è stato di milioni 785, contro milioni 856 del mese di luglio 1938, con una diminuzione cioè del 8 per cento circa; quello di esportazione è stato di milioni 617, contro milioni 583 del luglio 1938, con un aumento quindi del 6 per cento circa.

Il disavanzo è risultato di milioni 168, contro i 272 milioni del luglio 1938.

Nei primi sette mesi del 1939, il valore delle merci importate è stato di 5,914 milioni, contro 6,849 milioni dello stesso periodo del 1938, con una diminuzione cioè del 14 per cento circa. Quello delle merci esportate è stato di 4734 milioni contro 4.480 milioni dello stesso periodo del 1938, con un aumento quindi del 6 per cento circa.

Il disavanzo si è più che dimezzato, essendo passato da milioni 2,369 dei primi sette mesi del 1938 a milioni 1,180 nello stesso periodo del 1939, in diminuzione cioè, di 1,189 milioni.

Assidua vigilanza

sulla buona confezione del pane

Roma, 21 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato a tutti i prefetti del Regno una circolare telegrafica, perchè sia svolta assidua e concreta vigilanza per ottenere una buona confezione del pane.

Ad evitare gli sprechi, si raccomanda quanto più è possibile l'uso delle pezzature piccole e medie, a preferenza delle grosse, per le quali il cottura è più difficile. Laddove l'adozione di tali forme, oltre quelle piccole, è necessaria perchè risponde a fondate necessità e alle abitudini dei consumatori, occorre vigilare maggiormente sui panifici in modo che la manipolazione e la cottura siano eseguite accuratamente, così da dare un prodotto gradito al consumo.

53.340 viaggiatori

sui 65 treni popolari di domenica

Roma, 21 agosto.

Ieri, con 65 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di 271 chilometri, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 53.340 viaggiatori.

È già stato pubblicato il programma delle gite popolari di domenica 27 corrente.

L'industria elettrica

Un incremento di oltre il 14 per cento registrato per i primi sette mesi dell'anno

Roma, 21 agosto.

Durante i primi sei mesi di quest'anno in Italia sono stati prodotti ed importati 8.236.031.000 chilowattora (importati solo 109 milioni e 403.000 chilowattora), contro 7.285.521.000 chilowattora prodotti ed importati nei primi sei mesi dello scorso anno (importati chilowattora 123.234.000).

L'aumento risulta quindi del 13,05 per cento.

In confronto ai primi sei mesi del 1937, l'aumento risulta del 17,33 per cento. Si tenga presente che il piccolo quantitativo di energia importata dalle centrali svizzere è un'operazione necessaria per ragioni tecniche.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso, la produzione di energia elettrica si è elevata a 10 miliardi e 136.000.000 di chilowattora contro 8.884.000.000 prodotti nel periodo corrispondente dell'Anno XVI. L'incremento è quindi, per i primi sette mesi, rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso, di oltre il 14 per cento.

Il « Foglio di disposizioni »

Le iscrizioni alle tre scuole superiori del P. N. F.

Roma, 21 agosto.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca:

Sono aperte le iscrizioni alle tre Scuole superiori del P. N. F. di assistenza sociale e di economia domestica a San Gregorio al Celio, e di agraria a Sant'Alessio per l'anno scolastico 1939-40, XVII-XVIII.

Alla Scuola superiore fascista di assistenza sociale saranno ammesse 36 allieve dai venticinque anni ai trentacinque anni, laureate, con preferenza per coloro che provengono dalle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche e commerciali. Alla Scuola superiore fascista di economia domestica saranno ammesse venti allieve dai venti ai trent'anni in possesso di diplomi di istituto magistrale superiore, che non siano però insegnanti di ruolo. Alla Scuola superiore fascista di agraria saranno venticinque allieve dai venti ai trent'anni in possesso di diploma di scuola media superiore, con preferenza alle laureate in agraria e scienze naturali, in scienze coloniali e alle studentesse universitarie.

L'anno scolastico, con permanenza nei rispettivi convitti, avrà inizio nella seconda quindicina di ottobre 1939-XVII, e termine nella prima quindicina di giugno 1940-XVIII. La retta mensile è di lire trecento per le allieve di ciascuna scuola-convitto, più lire 500 per le divise invernali ed estive da versarsi al momento dell'entrata in convitto.

Sono stabilite complessivamente sei borse di studio che daranno diritto alla permanenza gratuita nel convitto e che saranno concesse a coloro che, trovandosi in comprovate condizioni disagiate di famiglia, ne facciano richiesta e a cui favore risultino particolari meriti fascisti personali o familiari.

Alla domanda di ammissione, rivolta al Segretario del Partito, dovranno unirsi i seguenti documenti: 1) certificato di iscrizione al P.N.F.; 2) attestati di attività fascista; 3) titolo di studio; 4) certificato di nascita; 5) stato di famiglia; 6) certificato penale; 7) certificato di sana e robusta costituzione. Il termine di presentazione dei documenti scadrà il 30 settembre prossimo venturo. Le domande, corredate dei documenti di cui sopra, dovranno pervenire all'ufficio del vicesegretario del Partito Sersna per il tramite delle Federazioni provinciali dei Fasci Femminili che ne cureranno scrupolosamente la revisione, esprimendo il proprio parere sui requisiti morali e politici di ogni aspirante.

Le dirigenti diano la massima diffusione alle norme di ammissione alle scuole stesse fornendo alle interessate i chiarimenti necessari.

Alla fine dell'anno scolastico, mediante prove scritte e orali, le allieve promosse conseguiranno i seguenti diplomi: a) diploma di « assistente fascista sociale » per le allieve che avranno frequentato la Scuola superiore fascista di assistenza sociale; b) diploma di « dirigente fascista di economia domestica » e, previo esame ministeriale, diploma di « insegnante di economia domestica, contabilità, merceologia, lavori femminili » nelle regie scuole di avviamento professionale; c) diploma di « diligente tecnica fascista Massaie rurali » e, previo esame ministeriale, diploma di « maestra rurale » per le abilitate all'insegnamento elementare.

Le diplomate assistenti fasciste sociali saranno assunte ai fini professionali dalle Confederazioni nazionali fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria; collaboreranno volontariamente nelle azioni delle operaie e aspiranti a domicilio. Le dirigenti fasciste di economia domestica potranno essere assunte dalle Federazioni e dai Fasci Femminili, dalla G.I.L., dall'Opera Maternità e Infanzia o come insegnanti incaricate di economia domestica, contabilità, merceologia, lavori femminili nelle regie scuole di avviamento professionale. Le dirigenti tecniche fasciste Massaie rurali potranno essere assunte dalle Confederazioni nazionali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nel settore delle azioni Massaie rurali o come insegnanti nei ruoli delle scuole rurali.

Il pellegrinaggio triveneto

L'arcivescovo di Treviso ricevuto dal Pontefice

Roma, 21 agosto.

Il Papa ha ricevuto stamane l'Arcivescovo di Treviso monsignor Mantiero, direttore del pellegrinaggio delle Tre Venezie. Mons. Mantiero ha ringraziato il Pontefice della paterna benevolenza dimostrata ai pellegrini, e dell'avere egli scelto l'occasione della loro venuta a Roma per pronunziare parole che avranno larga eco in tutto il mondo. Il Papa si è compiaciuto con l'Arcivescovo della magnifica riuscita della manifestazione, ed ha ripetuto i suoi voti per la sollecita glorificazione del suo Santo Predecessore.

Al termine dell'udienza l'Arcivescovo ha presentato al Papa alcuni parenti di Pio Santo ai quali Pio XII ha rivolto parole di paterna benevolenza, ricordando la angelica figura del mite Pontefice.

Quindi il Papa ha ricevuto monsignor Valeri, arcivescovo di Brindisi, e il Padre Magni assistente per l'Italia della Compagnia di Gesù.

Nessun eminente prelato fu mandato dal Papa a Varsavia

Roma, 21 agosto.

(G.C.) Qualche giornale francese ha annunciato che il Papa avrebbe inviato a Varsavia un eminente prelato incaricandolo di una delicata missione.

Secondo informazioni assunte a fonte bene informata, la notizia risulterebbe priva di fondamento.

I circoli vaticani dichiarano che la Santa Sede non vede la necessità di valersi, per le sue relazioni diplomatiche con la Polonia, di un tramite diverso da quello normale, costituito dalla Nunziatura apostolica a Varsavia.

Da « Capricci di giovani » (Inghilterra)

Dopo il convegno di Venezia

Dichiarazioni del direttore dell'« Angriff »

Roma, 21 agosto.

Dopo l'importantissimo convegno culturale italo-tedesco svoltosi a Venezia, e dopo i nuovi colloqui avvenuti fra il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, ed il Ministro della Propaganda del Reich, S. E. Goebbels, nei quali la collaborazione tra i due Paesi dell'Asse si è riaffermata anche nel campo artistico e culturale, l'*Agenzia dell'Italia e dell'Impero* ha intervistato uno dei giornalisti germanici più noti tra quelli che hanno partecipato al convegno: il dottor Kurt Kranzlein, direttore dell'*Angriff*, il grande quotidiano di Berlino fondato da Goebbels.

« Sono venuto per invito di Goebbels — ha detto tra l'altro il dott. Kranzlein — in questa magnifica, trionfale Venezia; durante le così intense giornate che hanno consacrato ancora una volta, nelle forme più significative, l'amicizia fra i nostri due Stati e i nostri due Popoli, per materiare particolarmente le influenze profonde che l'attivo scambio culturale esistente fra l'Italia e la Germania esercita non soltanto sui loro rapporti spirituali, ma anche sui loro rapporti politici. Non sono un recente ammiratore dell'Italia: ho sempre avuto la più piena coscienza dell'altissima missione che essa ha avuto in sorte, ed ha sempre considerato con il più profondo stupore le immense energie che la animano, e che dànno a questa Nazione più volte millenaria una perpetua, splendida giovinezza, una capacità incomparabile di rinnovamento. Il Fascismo ne è l'ultima e più eloquente testimonianza; in mezzo al triste fenomeno dell'inservilimento dei Paesi che si dicono democratici, l'Italia è stata il primo ad indicare a tutti il cammino verso una totale rinascita. Le manifestazioni veneziane di questi giorni non sono che un episodio dell'immane grandiosa che essa sta svolgendo nel campo spirituale; ma pur essendo tali, costituiscono un documento che non può lasciare incerti sull'esito che, sotto le direttive e l'impulso del Duce, avrà la battaglia a favore dell'arte e della cultura europea. I presagi, pertanto, intorno agli effetti che sono destinati a produrre universalmente gli scambi culturali italo-germanici secondo il piano concretato nel loro incontro tra Alfieri e Goebbels, non possono che essere lietissimi: i nostri due Paesi non iniziano, ma rinnovano una tradizione che li legava da secoli, poichè come la Germania ha assimilato il fiore dell'arte e della letteratura italiana, così voi, dal contatto con il germanesimo, avete attinto nuove aspirazioni e nuove forme per le superbe espressioni del vostro spirito.

« Alla nostra reciproca collaborazione, più potente e fattiva contribuirà poi offrire la stampa, che è indubbiamente l'affermazione più plastica e dinamica insieme, del pensiero moderno; ed è una vera fortuna per il popolo italiano di avere a dirigenti di questo suo movimento culturale uomini che sono stati e sono tuttora dei giornalisti e, come tali, i più atti a tradurre nella realtà le aspirazioni ideali del nostro tempo.

« Desidero chiudere queste mie dichiarazioni rivolgendo il mio grato pensiero a Venezia, che ci ha voluto accogliere con tanta affettuosa cordialità e che, nello splendore dei suoi monumenti unici al mondo, ci ha fatto sentire ancora più profondamente la bellezza di una terra che la natura e l'arte hanno fatto a gara per onorare nel modo più splendido. Tali accoglienza avranno una larga ripercussione in Germania dove il nostro popolo che ammira con tutto il suo animo l'Italia Fascista e che ama il vostro Duce non meno forse di quello che voi lo amiate, ha manifestato e continuerà a manifestare agli italiani che capita la stessa simpatia e lo stesso affetto.

« Uniti nel nome di Mussolini e di Hitler, noi marceremo insieme nelle vie che ci apre il futuro, con la certezza assoluta di raggiungere tutte le mète che i nostri due grandi Capi ci additano ».

L'industria italiana alla Fiera di Smirne

Roma, 21 agosto.

E' stata inaugurata la Fiera internazionale nella quale è largamente rappresentata anche l'industria italiana. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Ministro turco del commercio ed i membri del Corpo diplomatico.

Sullo schermo del Lido

« Capricci di giovani » (Inghilterra) e « Margherita, Armando e suo padre » (Argentina)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 21 agosto.

Tra gli infarmati dei piccoli e non piccoli retroscena cinematografici c'era una certa attesa per questo *Young man's fancy* (« *Capricci di giovani* »); e l'attesa era dovuta al nome del suo autore, Robert Stevenson. E' un ancor giovane regista inglese che troppo non va d'accordo con i produttori di Hollywood, perchè ha idee sue, un carattere indipendente, troppo non lavora; e per ritrovare un suo film bisogna infatti risalire a quella *Rosa dei Tudor* che apparve sullo schermo del Lido quattro anni or sono: un'opera assai pregevole, sorvegliata da un giusto attento. Ora lo Stevenson ha voluto accostarsi a un genere assai diverso e soltanto in apparenza facile: la commedia. Da uomo scaltro e raffinato se l'è ambientata verso il 1870; e l'epoca e l'ambiente ai sono risolti in parecchi esperiti pretesti. La vicenda è una ennesima variazione più un tralicciò caro al teatro e al teatrino del mondo intero: le peripezie comico-sentimentali che due giovani devono superare per potersi sposare. C'è, naturalmente, la vecchia lady, la quale vorrebbe che il suo rampollo sposasse la fanciulla destinatagli fin quasi dalla nascita; c'è, naturalmente, il vecchio lord il quale non disapprova la ribellione del rampollo, e gli piace che questo fili un suo romanzetto con una ragazza di « music hall », alla fine l'aiuterà a sposarla; e c'è, naturalmente, un retto di sì e di sì, di maggiordomi e di servitori, i quali sembrano tutti nati, più che dalla vita, dalle tavole di un paleoscenico. La vicenda è quella che è, i tipi sono addirittura archetipi; ma ciò che dà un suo sapore alla commedia è l'ironia sottile con la quale vicenda e tipi sono sovente veduti e commentati: un garbo sornione, una canzonatura delicata. Gli attori tutti ottimi, da Griffith Jones ad Anna Lee, da Seymour Hicks a Billy Bennet.

Al pomeriggio era stato proiettato il primo film argentino, *Margherita, Armando y su padre*, un titolo che non ha bisogno, mi pare, di alcuna traduzione letterale. La trovata ne è singolare. E' un rifacimento parecchio a suo modo della *Signora dalle camelie*. Una signora dalle camelie portata in un ambiente decisamente contemporaneo, fuori da ogni clima romantico, e con sviluppi e andamento leggermente... diversi. L'autore del travestimento è infatti l'umorista spagnuolo Enrique Jardiel Poncela. Il padre di Armando, anzichè metterai a cantare « Di Provenza il mare e il suol », dà quattrini a bizzeffe al figliuolo, perchè se la goda, con quella Margherita: un bel giorno se ne stufera. E ciò accade. L'amore a poco a poco s'affievolisce e muore. Anni dopo, quando Armando s'è da tempo sposato, torna a incontrare Margherita; e i due, con qualche sorriso, rievocano il passato. Regia e recitazione volonterose da parte di Francisco Mugica e di Florencio Parravicini, che è il migliore attor comico del teatro argentino.

Mario Gromo

Insediamento a Milano e Cuneo dei nuovi Prefetti

Milano, 21 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto a Milano in forma privata S. E. Maraiati, nuovo Prefetto della nostra provincia, ricevuto alla stazione centrale dal vice-Prefetto comm. Sardi, dal capo di gabinetto comm. Diana e dal capo dello ufficio-stampa della Prefettura, comm. Criscuolo. Il rappresentante del Governo si è recato immediatamente al Palazzo Monforte, dove ha iniziato la sua attività nel nuovo ufficio al quale la rifucia del Duce lo ha destinato.

Cuneo, 21 agosto.

E' qui giunto stamane S. E. Giuseppe Raimondi, nuovo Prefetto della nostra provincia. A lui il Federale ha porto il saluto delle Camicie Nere della provincia, liete di salutare il rappresentante del Governo fascista e di lavorare sotto la sua guida per il potenziamento dell'attività produttiva di questa terra di confine.

S. E. il Prefetto uscente Fulcetti nel cessare dalle sue funzioni ha inviato alle autorità e alle gerarchie della provincia un cordiale saluto di camerata e di sincero ammiratore delle virtù della nostra gente.

STORIA DELLA RIVIERA

LA SERENISSIMA E BASTA

Fine eroica di capitan Giudizio che fece saltare in aria il suo Castellaccio di Paraggi, piuttosto che ammainare la bandiera di S. Giorgio

PARAGGI, agosto.

Mutati i tempi ed andato in perdizione il povero Giudizio, per trasformarlo in confortevole dimora da trascorrervi i mesi dell'estate, tanto si son prodigati, architetti e restauratori, tanto hanno fatto e disfatto, da cambiargli addirittura faccia. Tutto frasconi ed orpelli, civettuolo e cinischiato, tornasse al mondo il bizzarro guardiano, forse ne manco lui lo riconoscerebbe più il suo vecchio ed arcigno castelluccio.

Immagina un vecchio lupo di mare, di quelli tutto scorza e carattere, cervone dal salino e scalpellato dalle libecciate, al quale, per fargli un brutto scherzo da carnovale, un bel giorno c'è chi pitta in mente di tagliargli la bifura e il pabbano, per mettergli addosso, dopo averlo ripulito e insaccato come i polli in quarantena, tanto nello stia, i lecanti galloni e l'estroso pennacchio delle guardie pontificie.

Hai mai visto, tu qualcuna di queste cittadine di riviera, durante il villeggiatura, hai mai visto

Il castellaccio di capitan Giudizio
(Disegno di Nanni Franceschetti)

marinari e cannalli nei panni di crociati e paladini?

C'è, sì, sotto il subbuso degli avanzati timpani e delle mille colonnine, degli orci sverlatti dei pinti e delle sottili insane, c'è, sì, ancora qualche vetusta pietra delle fondamenta e qualche ragnoso scompolo di muraglia che non si è lasciata imbastardire. Ma, così come stanno adesso le cose, fa un poco lo stesso effetto che il vedere uno di quegli ottocentotelli scrbinotti irreprensibili e sempre alla moda di qualche anno addietro con, nei piedi, un paio di vaticane scarpe di vacchetta.

Intendiamoci bene, però. Non è che io, ora, voglia a tutti i costi pigliar le difese dell'antico e scagliare una manciata di furenti strali contro le rifacitore ed i restauri poco ortodossi. Il Castello, così come l'han ridotto, piace egualmente a tutto il mondo e, in definitiva, non è proprio di quelli da forzare il naso a storci sotto. Lo stesso, diciamo la verità, se lo potessi comodamente e beatamente abitare, mi sentirei l'uomo più soddisfatto dell'universo orbo. Non è quindi il caso di discettare: ognuno la pensi come vuole.

Volevo soltanto dire che, ai tempi del nostro Giudizio...

Il Capitan [illegible]o, vorrei aggiungere: ché, io, se mi potessi con la storia fare quello che si fa con le pietre antiche — togliere cioè da una parte e aggiungere da l'altra, come in un manicaretto — lo, il mio strampalato personaggio, sarei quasi del parere, tanto se lo è meritato, di promuoverlo di grado.

Ma lasciamogli pure il titolo di guardiano. O meglio, di guardiacoste, che ha più sapor di polvere da sparo. Tanto fa lo stesso. La medaglia al valore e il pasticino assicurato per l'eternità nel famedio degli eroi, se uno ha del fegato e della buona carburazione da spirare, indifferentemente se li può guadagnare sia esso cappellano o generale.

* *

Anche il paesaggio, però, non è più quello d'allora. E non trascorsi soltanto poco più di cento lustri. C'è infatti qualche vegliardo dal luogo, di quelli che non si decidono mai a far fagotto, che ancora ricorda Paspra e inospitale selva che invadeva il litorale della Cornice.

Da Santa Margherita a Portofino s'andava appunto per vie di mare: come oggi da Portofino a San Fruttuoso. Non un sentiero, non una pista lungo la diruta costa. Il monte calava a picco sul turbolento mare. E i pinastri e le querce e i frassini erano così fitti e compatti da arrivare con le fluenti chiome sino al polo delle acque. Macchia vera e propria, cupa e ombrosa, oscura e misteriosa regno delle volpi e rifugio di gente con la coscienza poco pulita.

Il Castello sullo scoglio di Paraggi, tirato su alla brava — quattro schiatrichi e robuste mura senza ghingheri e senza ciarpame — pianiato tra la farfugine rocce come un nobile nido di falco, ci stava dunque bene con quella sua truce fisionomia dentro un mondo così selvaggio. Fatto apposta per la bisogna.

E Giudizio, scontroso castellano, si sentiva a suo agio a poppa del fortilizio, come un pirata tra l'infuriar degli elementi.

Poi, tagliata la suggestiva carrozzabile a mezza costa (c'è chi non la conosce? la più bella strada del mondo) imbrigliata con robuste dighe il ribelle mare, abbattuta la boscaglia, tutto il dorso del monte che s'affaccia al Tigullio poco a poco fini per popolarsi d'abitazioni. Poi di ville tipo « soggiorno e cura ». Poi di grandi alberghi. Poi di signorili aristocratici ritrovi. Poi di terrazze per le danze. Stile barocco, stile umbertino, rococò, stile neoclassico, archi e colonne, falso rinascimento, novecento e che so io: tutto un solo trionfo, tutto un intero zibaldo di trucioli in cartapesta e di ricciuli di burro. Come nelle vetrine di commestibili verso Natale. Dimore per principi conti e baroni, per commercianti ed armatori, per cavalieri d'industria e benestanti, generali in pensione e attempate vedovelle protette dall'usufrutto.

Sì che, tra tanta copia e varietà d'esemplari edilizi, fosse rimasto com'era, il Castellaccio, ci avrebbero magari fatta una meschina figura. Come un rozzo e rustico borghigiano capitato per caso a vestir la marsina ad una conventicola di azzimate persone.

Può quindi dirsi che non sia stata una idea del tutto errata quella di mettergli risolutamente le mani addosso per ripulirgli un poco il coppo. Scomparsa la selva, cessato il suo ruolo di mastino ringhioso. Bisognava per forza farne, tra tanti luoghi di ristoro, visto che le mura maestre erano ancora in piedi, un ricovero adatto alle tranquille comunze.

Tornano dunque al mondo il povero Giudizio — a parte il fatto, ripeto, di non riconoscere più la sua vecchia dimora — forse anche lui, scorbutico com'era, non avrebbe altro rimedio che d'adattarsi a indossare, al posto della maglione e dell'incerato, una gallonata palandrana di portiere. Per l'ambiente poi, lui che non volle riconoscere mai Napoleone Bonaparte, dinanzi allo sportello della turismo. Il mondo progredisce opposta per giocar di questi scherzi.

* *

Fosse nato qualche lustro addietro, Giudizio avrebbe fatto il corsaro: il rischiarato, insomma, tanto aveva l'animo predisposto ai pericoli. Il corsaro a modo suo, però. Ché, ci sono i cornuti buoni e i cornuti malvagi. Quelli con il pelo sullo stomaco e quelli... in guanti gialli: corsari gentiluomini, diremmo oggi. Ma siccome, negli anni in cui egli visse, il mestiere del pirata era venuto in disuso, il povero Giudizio si dovette adeguare ad altra professione. Riservandosi però di eleggersi, per ravvivare le sue mansioni, l'erario più solitario e selvaggio di tutta la costa ligure.

Quivi, dunque, al Castello di Paraggi, era lui che stabiliva il bello e il cattivo tempo. Prima luppa, la baia adiacente al fortilizio, per le crociere verso il sud, era Giudizio che, nel nome della Serenissima, controllava e faceva rigar dritto i barchi.

Scoppiò poi, nel 1797, l'uso d'eleggere i Dogi biennali, e perduto, la Repubblica genovese, l'appellativo di Serenissima, per chiamarsi soltanto « modestamente Repubblica di Genova, il Giudizio principiò a vederci forbido e a mettersi decisamente contro la storia. Questa specie di diminutio capitis proprio non gli andava a genio. Serenissima era stata e Serenissima doveva essere, nella mente del fedele cannallo, per tutti i secoli dei secoli. Non contassero quindi fandonie.

Poi, quando meno il cocciuto e testardo guardiano se la aspetta, eccoti dal cielo il colpo di grazia: quello definitivo. Lui non ne sa nulla del duro assedio, di Massena, degli austriaci e dei francesi. Vive lontano dai rumori mondani, tutto preso dal suo « servizio ». Ma un giorno — nel 1805, precisamente, quando la Repubblica venne aggregata all'Impero napoleonico — un giorno gli arriva l'ordine perentorio di ammainare la bandiera genovese e di innalzare quella francese.

Giudizio duro: non ne vuol sapere. Giudizio, ripeto, agli ordini della Serenissima, non riconosce al mondo che la sua Repubblica. E la bianca bandiera con la croce di San Giorgio continua imperterrita a garrire sul Castello di Paraggi.

La vedono i barchi che da Genova vanno in Francia. I consoli che fanno la spola tra Marsiglia e la Superba. Si che la notizia finisce per giungere all'orecchio di Napoleone. Il quale, crucciato da non si dire, invia a Paraggi una galetta carica di mallimbocconati gendarmi.

Allora Giudizio, preparata la brutta piega che sta pigliando l'avventura, quando scorge il barcone nelle vicinanze di Portofino chiama in aiuto la moglie Caterina. Poi, imbottata una colubrina con tutta la polvere nera che c'è nel Castello, quando l'imbarcazione è sotto tiro spara una tale sventola che la guerrita e il ragguaglio cannone e lui e la povera moglie e la gloriosa bandiera genovese volano all'aria per precipitare infine nel fondo del mare.

Anche il Castello, a causa del tremendo scrollone, è ridotto a mal partito. Sì che, reputi inservibile, sulle sue antiche piatte dalle quali le bandiere della Serenissima non ha subito l'oltraggio d'essere ammainate, i colori dell'Impero francese non ebbero mai l'onore di sventolare.

Pier Angelo Soldini

La campana di Rovereto collaudata dai musicisti

Verona, 21 agosto.

Ha avuto luogo nella nostra città il collaudo della « Campana dei Caduti » di Rovereto, che pesa 160 quintali e il cui battacchio ne pesa tre. Essa è una delle più grandi d'Europa. Alle 16,45 ha avuto luogo il collaudo, alla presenza di musicisti e di tecnici del suono, i quali hanno emesso dopo alcune ore di esame il loro responso favorevole.

All'interno della campana, oltre a figure allegoriche, saranno incise figure rappresentative di profughi, prigionieri e mutilati, mentre all'esterno saranno scritte le note musicali di canzoni patriottiche cantate durante la guerra dai soldati di tutti gli Stati belligeranti, nonchè 18 pensieri dettati da statisti nazionali e da generali che hanno preso parte alla guerra mondiale. Esternamente saranno riportate le date delle più memorabili e gloriose battaglie di ogni singola Nazione e le otto medaglie d'oro offerte dalle Regine degli Stati in guerra.

Ai primi di ottobre la colossale campana sarà [illegible] all'Arena e per il 28 ottobre sarà sistemata sul castello di Rovereto, dove il 4 novembre, data dell'armistizio, dovrà emettere i suoi primi rintocchi, a ricordo dei gloriosi Caduti della grande guerra.

Il Manzoni e gl'inni sacri

Non so immaginare più gentil primavera del romanticismo italiano dei giorni in cui il Manzoni scrisse gl'*Inni Sacri*: dal 1812, data della *Risurrezione*, al 1822, in cui comparve la *Pentecoste*; mentre nel '13 vengono composti il *Nome di Maria* e il *Natale*, e nel '15 la *Passione*.

Nel bel mezzo del cammin: nel quadro del Meissonnier, lo sguardo fisso di Bonaparte a cavallo sembra scegliere il proprio destino, su uno sfondo di battaglia in cui, se ben ricordo, nel fosco mezzo del cielo i Russi si libra il presagio della Beresina. Campeggia in primo piano l'Imperatore, ma lo sguardo avvertito sorvola sulla troppo nota immagine per soffermarsi curioso alle figure di quei giovani aitanti di campo marescollanti al suo seguito, quasi a voglierne, sotto i colbacchi, il segreto pensiero. Sono essi gli uomini di domani, si battono in Russia come leoni, compiono l'uno all'ultimo il loro dovere, ma non andrà molto che sbolla la Compagnia, dirigeranno il loro cavallo a qualche castello superstite sulle rive della Loira o della Dordogna, verdi fra le grandi selve; oppur torreggiante sul greppo avito fra le vigne arse del Monferrato; o a qualche villa marmorea specchiata dai laghi lombardi, a una sposa, a un'amante in attesa — per un ritorno nostalgico di fedeltà al un passato, che pur sembra ai loro occhi — e è un'illusione ottica del desiderio! — tornare a delinearsi, risorto, fra le brume dell'avvenire. L'epopea cruenta volge, dopo vent'anni, al suo termine e — dopo tanta arsura rivoluzionaria e guerriera — il museo dei manieri feudali, l'ombra delle chiese riaperte, dei freschi viali nelle residenze patrizie danno ai superstiti un refrigerio, come immergere il capo in fiamme dentro un'onda ristoratrice... Restaurazione, per l'appunto, si chiamano quei sedici anni di pace e di oblio: tornano (e non più volteriani ma credenti) i miti feudatari ai castelli, nella campagna che si rindormenta; tornano i re, come fantasmi, nella città dove il loro popolare è a terra affranto, sì che un gioco di fanciulli sembra rimettergli il pio giogo sul collo: torna ogni uso e costume, non c'è più sforzo a vivere, basta ripetere il già fatto; e come se il mondo si vuoti, il polso della vita si sospenda, il fragore dell'umanità in marcia si plachi: è il fascino sannolento e fantomatico di quell'età che non ebbe domani.

Già, col genio presago dei poeti, Chateaubriand ha anticipato da anni questo stato d'animo, gli ha preparato il suo alimento, la sua giustificazione, il mio sfogo: il *Génie du Christianisme*, con la sua immensa eco negli animi, richiama in essere gran parte di quanto è andato distrutto, di quanto, anche prima della bufera, l'arido Settecento ha minato: Cristianesimo e Romanticismo, i romanzi di Walter Scott, l'Europa della tradizione, l'antica feudale che dilaga: e se Goethe, a Weimar, assiste al ritorno incredibile senza dir nè sì nè no, lo giudica col suo sguardo avvezzo a spaziare fra i millenni, il preso è Jena, il nido dei filosofi del romanticismo. E' in quel momento così toccante che Manzoni offre all'Italia un equivalente del *Génie du Christianisme*: gl'*Inni Sacri*, preludio ai *Promessi Sposi*. E' un giovane patrizio lombardo, tranquillo, almeno in apparenza, e vorremmo dire quasi un po' linfatico in quegli anni, se non fosse anche tanto nervoso: che ama passare il suo tempo in mitistudi e numerati convegni, diviso fra la casa di Milano e la villa a Brusuglio; è il nipote di Cesare Beccaria, deve anche lui far penitenza, pagare il fio di vecchi errori e sogni illuministi, che ebbero, ahimè, un risveglio giacobino. Donna Giulia, lei no, è rimasta volteriana, di spiriti se non di parole ma il più figlio è ormai neoguelfo avanti lettera. Donna Giulia ha sacrificato ampiamente agli umori del secolo passato, le *liaisons dangereuses* e le situazioni irregolari non le hanno mai fatto paura, e anche ora, che il ritorno al benpensare si accenna, in Auteuil, alla *Maisonnette*, presso Madame de Condorcet ed il suo circolo, rimane fedele all'enciclopedismo, lei che ebbe l'imposizione filosofica nientemeno che dalle mani del Patriarca di Ferney. Ma il pio figlio sta diventando tutto l'opposto: da pochi anni, in una chiesa di Parigi, ha avuto — chi saprebbe dire con precisione che cosa! — la visione, il colpo di fulmine, il miracolo, la rivelazione della Grazia, proprio come al tempo dei martiri e dei santi. Si è sposato con una pia donna, convertita anch'essa, e fervente di nuova fede, ha molti figli, tutto è aura di virtù cristiana nella sua casa e intorno a lui. Tutto è luce di poesia cristiana nella sua mente, è venuto il momento di esprimerla; l'amico di fatto, Tommaso Grossi, che ha lo studio accanto al suo, nella sua casa, e si trova con lui mattina e sera, sta forse già meditando, secondo il verso del tempo, quella sua « diavoleria inedita di lombardi e di crociati » che, nella musica di Verdi, farà poi tanto rumore: ma egli risale più indietro per una necessità intima più autentica, fino alle origini della religione che sta diventando la sua vita: il suo stato d'animo, di convertito recente, di neofita e catecumeno, è forse in quegli anni un po' quello di un cantore dei primi secoli, di un Ambrogio ad esempio, che contempla dando la prima stura ai misteri divini pur ora rivelatigli, eleva irrefrenabile il suo inno.

* *

Cinque atti del dramma cristiano, cinque tappe e momenti di una storia inaudita, incredibile per lui fino a ieri:

Tacita un giorno e non so qual pendice
Sulla d'un labbro nascose la speme
Sulla non vista alla magion celeste
D'una preparata stanza.

E' l'inizio avventurato, pieno d'intimità e di silenzio agreste, la cellula prima dell'organismo prodigioso, l'avvio dato a una melodia angelica di cui si odono i primi e casti arpeggi. E' un giorno qualunque, sembra un momento come un altro nel tempo, eppure è unico. Dio s'incarna in una famiglia di artigiani, scende nel petto di una vergine, un bel mattino manda uno dei suoi angeli ad annunciarglielo: soave e grave, con un giglio in mano, Gabriel dice *Ave* a Maria. Il *Nome di Maria* è il preludio, l'antefatto, la scena è vuota ancora del protagonista; *Natale*, *Passione* e *Risurrezione* sono i tre atti centrali, mentre nella *Pentecoste* Cristo è di nuovo fuori della scena visibile: la Pentecoste è il nascere della Chiesa, lo sfociare del fiume cristiano (il suo corso si è sotto (in)allora, segreto dapprima, e poi casalingo), nell'improvviso erompere di ogni favella, nel gran letto della storia mondiale. Tanti altri momenti potevano essere evocati, ma, così com'è, l'insieme manzoniano è già organico. Dal settembre al giugno di un anno ideale e mistico — come a settimana dei giorni della creazione — si svolge questa vicenda: da un settembre mite, pieno, nel cuore della Vergine, di dolci e amari presentimenti — a un giugno glorioso in cui, sulle settanta o cento persone adunate nel Cenacolo (e c'è Maria, e ci son tutti i grandi apostoli, ed è la prima assise della Chiesa nascente) scende il Paraclito, e una fiammella si accende sul capo di ogni presente. Sono stati spettatori volta a volta atterriti o commossi, personaggi secondari del dramma divino che si è chiuso: saranno ora i protagonisti del dramma apostolico che s'inizia; stanno per separarsi, chi al nord o al sud chiamato dalla sua missione, chi al levante, chi all'occidente, nelle terre dei Gentili: non si troveranno, così tutti insieme, in questa vita, mai più. Si lega, in quel supremo momento, il ricordo di quel che hanno visto e vissuto insieme in quegli anni portentosi cui, nei secoli e nel millenio avvenire, l'umanità guarderà con stupore e desiderio inesausti: il Maestro è morto, è risorto, è asceso, secondo le promesse; anche ora è in cielo, ma non è più con loro, a sostenerli con la sua presenza: non si sentono onnipotenti, anzi nemmeno potenti; un grave presagio pesa sui cuori, sanno che dovranno lottare e soffrire e morire per lui, e dubitare della loro missione, ed Egli stesso dubitò nel Gethsemani, quando volle allontanare da sè l'amaro calice; e sul Golgota, quando gridò: *Padre, perchè mi abbandonasti?* E questo segnerà il prezzo e il sapore dell'opera: non un'impresa facile di semidei, ma un'ardua costruzione di uomini, anche se iniziata da un Dio.

Nel prologo, invece, in quella gentile visita di Maria a Santa Elisabetta, che doveva durar poche ore, e si protrasse per tre mesi, si muovono le figure dei parenti, dei collaterali: la casa di Zaccaria è « nella regione montuosa », dice Luca: le donne hanno da raccontarsi i grandi eventi che si preparano, a quando a quando i sussulti. Giovanni e Gesù, baluardo loro nel seno; i due vecchi mariti saranno stati anch'essi a ragionar gravemente di quella inattesa folgore piombata sulla famiglia: va bene le profezie, ma che proprio a loro debba toccare? Zaccaria, san Giuseppe, e San Gioacchino e santa Anna, belli e semplici nomi: sono la più parte artigiani, magari analfabeti; una grave saggezza è in quei volti rugosi e barbuti, un senso spira della divinità con cui sono a misterioso (per essi stessi misterioso!) contatto; e poi saranno ancora altri semplici, pastori e pescatori, chiamati partecipi all'inaudita vicenda. Dio ignora i potenti della terra, non sa che farsene dei loro palazzi: l'*Angel del cielo*

Non de' potenti chiesti
Alle vestite porte;
Ma fra i pastor devoti,
Al duro mondo ignoti
Subito in luce appar.

e a loro annuncia nel lieto convento, la prima notte cristiana:

L'allegro inno seguitemo
Tornando al Rimembrato
Tra le carezze amicale
Allontanossi, e lento
Il sopor sacrato scese
Fin che più nulla intese
La risvegliata fede.

Altro che Ercole e Apollo: alcunchè d'infinitamente più dolce. Epopea rustica e agreste; ma non solo bucolica, nè georgica, perchè l'avvolge, ineffabilmente misterioso, il sacro, il divino. Religioso, non degli schiavi, come fu, malignamente e sciocchemente, detto, ma dei semplici; mitologia cristiana, così strana e composita, senza confronto più pregnante e più umbratile, meno arida della mitologia pagana. Un poeta dell'Ottocento la intese e rimò, a modo del suo tempo e del suo animo, elevando negl'*Inni Sacri* un canto di grazie al Dio che lo aveva toccato: sarebbe interessante immaginare (nè per mio conto ho saputo trattenermi dall'accennar qualche linea) come la tratterebbe, a sua volta, un poeta del Novecento.

Filippo Burzio

Libri ricevuti

RIVISTA DELLE LOCALITÀ DI CAMPEGGIO. — Unico periodico per il Turismo, la Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. e l'Autocampeggio Piemonte hanno pubblicato questa utile guida per i campeggiatori, indicando una prima serie di sessanta località. Prevedendo da un lavoro così « calibro », l'intento reca per ciascuna località tutte le indicazioni opportune perchè il campeggiatore non debba troppo allontanarsene per prepararsi adeguatamente il vitto preventivo. Questo primo esempio di tabella vuol essere un saggio, molto apprezzabile diciamo subito, della più vasta pubblicazione che per la gioia dei campeggiatori uscirà nel corso del 1940-XIX, in modo da fornire utili e pratiche cognizioni anche a quei campeggiatori che varranno in Italia durante il periodo dell'Esposizione Universale di Roma. La redazione della rivista è in via Carlo Alberto, 41-45, Torino.

CANI CHE SI GUADAGNANO LA VITA

Promosso senza esami

E' raro il caso di soggetti assolutamente refrattari, che oggiungano la disattenzione alla malavoglia, decisi a rimanere sempre e soltanto cani, senza qualifiche particolari: passano quasi tutti

POSTUMIA, agosto.

L'addestramento dei cani per la polizia ha una durata variabile da sei mesi ad un anno, secondo l'intelligenza degli alunni. I più svelti apprendono prima, soltanto le classi ed entrano subito in organico con promozione a scelta; gli altri continuano gli studi e passano a ottobre.

Passano quasi tutti.

E' raro il caso di soggetti assolutamente refrattari che oggiungano la disattenzione alla malavoglia, fermamente decisi a rimanere soltanto cani, senza qualifiche particolari.

Il « suo uomo »

Anche questi, tuttavia, finirebbero con l'apprendere, ove si ricorresse alla maniera forte, esclusa invece dall'insegnamento perchè inasprisce i colpiti e li rende nemici dell'uomo. Quando la loro collaborazione sarà più che mai necessaria in senso spontaneo, non si vorrebbero soltanto che servi scagnati e ringhiosi. La scudisciata è adoperabile soltanto a titolo di eccezione, limitatamente a un solo colpo violento, e a puro titolo di richiamo, con l'avvertenza di farlo subito seguire da carezze o bocconcini per significare il ristabilimento di relazioni normali; è condannabile come linguaggio ordinario, anche perchè la paura abbrutisce l'intelligenza.

Un buon addestratore di cani conosce dunque con lo studiarne il carattere, compito relativamente facile perchè i cani non simulano.

Niente da fare con chi brontola — magari a fior di voce — quando lo si accarezza. Via, ai pagliai.

Niente da fare con i poco espansivi, con chi guarda torvo, con i pigri ingenuili, con i distratti e con i timidi. Via, per altri impieghi. E avanti i buoni.

Ad ognuno di questi è assegnato un uomo. Non riceverà.

Il cane riceve un uomo che, in certo qual senso, gli apparterrà, se non distinciano, fino alla prossima sezione (dell'uomo) o alla morte del cane).

E' lui che lo cura, che gli dà da mangiare, che gli parla, che lo educa dietro le direttive generali. In cambio, esso deve abituarsi a considerarlo l'unico uomo sulla terra. Gli altri sono appena istituzioni da valutare con indifferenza, se non arriva l'ordine di trattarli con la più rude inimicizia. E si tratterà di un'indifferenza assoluta, totale, refrattaria alle blandizie, ai regalucci, alle tenerezze. Non cercate di accaparrarvi la simpatia di un cane poliziotto, esso non potrebbe concedervela neppure a bricioli: appartiene tutto al suo uomo, come saldata a catena.

Per ottenere ciò, bisogna che il carattere dell'uomo vada d'accordo con quello del cane e a insindacabile giudizio del cane. In genere, i contrasti danno cattivi prove. A un cane robusto, occorre un uomo robusto; a un cane vivace, un uomo allegro; a uno cupo, possibilmente un filosofo; a un cane dai muscoli esuberanti, un tipo sportivo e così via. Si usa dire che l'usare vicini con l'abitudine, ma è un errore in quasi tutti gli esperimenti zoologici. In questo, lo è di sicuro.

Creata la coppia ideale, si passa agli esercizi, cominciando dall'obbedienza.

Per colpa di questa, il cane aspetterebbe troppo presto che l'essere proprietario di un [illegible] non è sempre un piacere, se non si badasse a presentargliela sotto forma simpatica. Sino ai limiti del possibile, tutte le lezioni debbono avere l'apparenza di un gioco.

Ecco perchè questi cani obbediscono con festosità, anche a richieste apparentemente stupide come questa che mi accingo a narrare e che mi fu offerta a titolo di esempio. Dietro una cancellata di legno a punte aguzze e alta poco più di un metro, un [illegible] avverte il suo cane di fare attenzione chè darà spettacolo. Il cane, è fuori, sul prato. L'uomo scaglia lontano un oggetto qualsiasi con l'ordine di riportarglielo subito. Strano procedimento. Non poteva tenerselo?

Ma il cane lo raggiunge, lo stringe tra i denti e, di corsa, inizia una particina semichiusa, depositando il ricupero nelle mani del « suo » padrone.

Il vocabolario

No, quegli scodinzoli giolosi sono proprio inutili, e mai nascondono la certezza di avere obbedito con il minimo sforzo. Esso sapeva benissimo che gli si chiedeva di scavalcare la cancellata per eseguire la prova di salto. Tutto da rifare, quindi e più volte. Il cane obbedisce. Forse pensa che quel giochetto divierte tanto il suo uomo.

Abituatosi ad obbedire e a considerare la vita come un esercizio di pazienza, l'alunno è tenuto ad apprendere che:

1) La parola « Qui! » o « Al piede! » ordina di recarsi presso le scarpe dell'uomo con una rapidità che riveli subito la soddisfazione d'essere stato chiamato, soddisfazione da ripetere strafinandogli alle gambe e, se lo permette, « abbracciandolo ». Lontano da lui, le ore scorrevano in noia e supplizio.

2) La parola « Tra! », significa « A terra » e comporta l'obbligo di accucciarsi, non già a titolo di riposo ma come esercizio ginnastico: zampe anteriori allungate, testa alta, ventre al suolo, sguardo inquieto. Bisogna accoppiare la regale dignità delle sfingi, alla frenata impetuosità di un proiettile. Così bisognerà restare finchè il padrone non ordinerà di alzarsi, o quivaro si allontanasse, aspettare che ritorni o che gridi una variante qualsiasi.

3) La parola « Su! » lo autorizza a respirare sulle quattro zampe mentre « Bedoli! » è una fatica come un'altra, perchè bisogna tenere ben eretta la parte anteriore del corpo, la testa indietro e la lingua penzolante. Quest'ultimo particolare, considerato come dettaglio estetico, è facoltativo.

4) In un bel prato soffice e largo, percorribile a grande velocità in ogni senso, può sorgere una palizzata verticale che il buon senso suggerirebbe di scartare con ogni cura e che si deve peraltro scavalcare al comando «Hop!», e che più la si scavalca e più cresce d'altezza, fino a raggiungere i due metri e mezzo o anche tre.

5) Nello stesso prato esistono alcuni cerchi di cavalli secchi, pur esse facilmente scansabili, ma che bisogna saltare al solito « Hop! », una dopo l'altro indipendentemente dall'opinione del cane, assai impressionata.

6) A far finta di non capire interviene un lungo guinzaglio che insegna la via giusta con strappi dolorosi, e un collare di forza che strangola e punge, onde alla fine si conclude come l'uva. Questi balla sopra una lastra di ferro mentre suona il tamburo perchè la lastra via via si arroventa; passate le scottature, si offrirà a ballare con il tamburo soltanto.

7) Un esercizio eseguito bene e con buona volontà, può anche concluderai nel regalo di un osso tenero, di un quadrutino di zucchero o di un pezzettino di carne, tutte piacevolezze divertibili se presentate dall'addestratore un da respingere con nausea, se offerte da estranei, altrimenti sono acquisizioni.

Altre cose l'alunno deve apprendere ma la più triste è quella di abbaiare a comando.

Il cane abbaia per motivi suoi personali ma non ignora di possedere una voce, la più idonea ai paragoni umiliosi, anche se Verdi, dopo certe recite, si rifugiava tra i cani a titolo di ristoro.

Abbaiare su comando

Abbaiare senza provocazione, perchè? Ma l'uomo sembra tenerci tanto; quando gli porta la zuppa, lo fa morire di voglia mostrandogliela a distanza, mentre la sua gola emette certi suoni che somigliano pietosamente all'abbaiare, e la zuppa non si nevolta [illegible] non la imita.

Allora, un po' per l'appetito, un po' per insegnargli come si abbaia, obbedisce. Di lì a qualche giorno basterà l'ordine [illegible] per ottenere l'effetto.

Lo spettacolo è pietoso. Si direbbe che la povera bestia cuda a cercare il suono da emettere, prima con la lingua tra le mascelle come se lo avesse smarrito, e poi nella gola, e poi più giù, finchè si formula e prende un'apparenza di spontaneità. Ma poi resta avvilito e vi guarda con le pupille umide, come per dire: « Di solito, se abbaiare vuoi, meglio ».

L'ammaestramento è completo quando il cane ha imparato a seguire il piatto di qualcuno, uomo o bestia, dietro l'odore, caratteristico in ognuno come le impronte digitali.

Il fiuto eccezionale lo aiuta. Resta soltanto da comprendere quando è importante non perdere la pista e quando invece bisogna trascurarla. Per il naso di un cane, tutta la terra parla. Bisogna distinguere.

Rettifica

Or ecco si fu annunziare all'allievo un oggetto e si parte. L'oggetto appartiene ad un uomo nascosto sempre più lontano.

« Cerca! ». Che cosa? Il poveraccio, aiutato soltanto dalla buona volontà, è incerto e si sbanda. « Cerca! ». Ma dove? Ogni tanto il lungo guinzaglio lo richiama bruscamente sulla strada giusta la quale coincide con l'odore dell'oggetto annusato. L'intelligenza fa il resto.

Se l'uomo nascosto fugge, bisogna fermarlo. E, all'ordine di attaccare il cane si slancia contro una specie di manichino protetto da uno spaventoso, gli salta alla gola per averne ragione al più presto.

Ma da una manica escono fiamme rosse, accompagnate da esplosioni. Avanti, avanti, non succede nulla. La pistola che vomita tutto quel fracasso è senza proiettili e il cane non saprà che dopo morto la possibilità di carneficia. Interessante è che la paura non giunca con l'aggravante dell'immaginazione.

Il mezzo manichino ha aiutato a difesa il braccio destro e il cane lo azzanna, affonda i denti nei cuscini di cui è imbottito, resiste ai calci e alle scosse, finchè non arriva il « suo » uomo o l'ordine di abbandonare la preda.

Così, domani, avverrà nei casi reali. Così è avvenuto più volte.

E il tutto perde automaticamente il carattere di gioco, per assumere quello di un istinto sorprendente. Si direbbe che il cane non obbedisce soltanto, ma ragiona anche e rapidamente.

Prima di chiudere questa serie di articoli sui cani destinati alla polizia, sento il dovere di una rettifica. Ho scritto che due maschi provati a sbranarsi per una femmina, o per la femmina in se stessa, diventano tranquilli non appena una femmina li separa. In uno schiramento così fatto: una femmina, un maschio, una femmina, un maschio, una femmina, un maschio, una femmina tutti stanno buoni. Se ne potrebbe arguire una specie di stupidità degli inciminati; mentre non è così. Non si tratta, infatti di una femmina tra due maschi, ma di un maschio tra due femmine.

Antonio Antonucci

Il cane impara ad [illegible] il delinquente

Lo « scalzandro » di un allenatore dopo una lezione all'allievo cane - poliziotto

GLI SPORT

La 1ª giornata dei campionati mondiali universitari

Le maglie nere vittoriose

Pallavolo	Tennis	Scherma	Pallacanestro
Italia-Germania 20-14	Tre vittorie	Fioretto a squadre	Italia b. Belgio p. r.

La sfilata degli atleti italiani che partecipano ai giochi goliardici nello Stadio di Vienna

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 21 agosto.

Che tifo! Tutti gli italiani che con noi erano ai bordi del campo di rugbi hanno vissuto oggi i momenti della passione più accesa, fremendo per le fasi alterne della gara che poneva di fronte italiani e tedeschi.

Dopo il ritiro del Sud Africa questa partita è diventata la finalissima del Torneo e quindi decisiva del titolo. Come si vede. Campionati mondiali studenteschi inaugurati ieri ma di cui oggi si è avuto l'effettivo inizio con le prove agonistiche, non hanno patito pause di stasi, ma subito sono entrati nel vivo della competizione raggiungendo immediatamente il più alto vertice dell'interesse. E neppure l'odierna partita di rugbi ha tardato ad avvincere gli spettatori.

Avversari temibili

Fin dalle prime battute di gioco è stata caratterizzata da spunti velocissimi, da improvvisi cambiamenti di scena, da mete segnate ora da una squadra ora dall'altra, da azioni alterne condotte con un ritmo da... cardiopalma. Tanto per evitarvi l'ansia che ci ha presi alla gola per tutta la durata dell'incontro, diremo subito che gli italiani hanno vinto, e meritatamente giacchè sono stati i migliori e si sono dimostrati degni del titolo mondiale.

Dopo un inizio un poco incerto essi hanno trovato la giusta coesione e, sfruttando abilmente la loro dote migliore, la velocità, hanno raggiunto il successo. D'altra parte i tedeschi sono stati ben pericolosi avversari dei nostri giocatori: tenaci, energici, combattivi, sempre pronti a lanciarsi nel gioco di squadra. I « bianchi » della Germania si sono dimostrati fino all'ultima battuta del gioco dei superbi combattenti che hanno perso ma con tutti gli onori.

La loro squadra, nella cui fila si contavano fortissimi nazionali come Haux, Dunhaupt e Roth, ha saputo bene avvalersi del gioco pregevole di questi fuori classe ed ha potuto contare su di un estremo, Specht in forma perfetta, su di una linea di tre quarti che, ottimamente servita dai mediani, ha funzionato a meraviglia e su di Schiring efficacissimo tra gli avanti.

Queste sono state le colonne dei tedeschi ma tutti gli altri loro compagni hanno saputo bene coadiuvarle.

Di fronte a simili avversari i nostri hanno fatto un partitone. Si sono battuti con slancio tutto latino, gettando nella lotta tutte le loro energie, correndo, sfondando, superandosi in uno affascinante sforzo per raggiungere la vittoria. Tutto il « quindici » è, pertanto, degno di elogio, come una lode particolare va a Sgorbati e Piana che sono stati i migliori in linea assoluta tra gli italiani ed i tedeschi; a Bortolotto il gladiatore della squadra che si è impadronito del cinquanta per cento delle rimesse laterali; alle ali Cova e Dotti, due frecce saettanti costantemente puntate verso la difesa avversaria; a Francese mastino del reparto arretrato; ad Allonico magnifico in tutta la partita.

Vigliano, famoso per le trasformazioni non ha potuto confermare la sua difficile specialità, in questo ruolo pieno di responsabilità, ma il forte giocatore torinese può difendersi con una attenuante che i pratici di cose sportive non tarderanno a riconoscere: il fatto di dover giocare con scarpe nuove. Per gli atleti, a differenza dei « gaga » quanto più le calzature sono usate tanto meglio esse servono allo scopo, in quanto si adattano facilmente al piede e possono costituire un pratico ferro del mestiere. Purtroppo però ogni tanto le scarpe si lucidano ed allora è un guaio doverle cambiare, specie se, come è il caso di Vigliano, non si ha avuto tempo a renderle più morbide durante gli allenamenti.

Nonostante questo svantaggio Vigliano ha segnato su calcio franco e trasformato una meta ed ha fatto pure una buona partita, contribuendo con efficacia a portare vittoriosamente a termine la contrastata contesa.

Contesa incerta

Di quanto essa sia stata incerta e combattuta, fa evidente testimonianza anche la nuda cronaca. Dieci minuti iniziali di studio, con leggera supremazia degli italiani che dominano nelle mischie e riescono ad avvicinarsi alla meta, senza però concludere. Poi i tedeschi si scatenano e, con abili aperture alle ali, si portano sotto la nostra difesa; ed è al 23' e al 24' due mete di Roth e di Schiring, di cui la seconda trasformata abilmente da Dunhaupt, che fanno ammutolire i goliardi italiani. Ma i nostri non si scoraggiano; sgorbati, al 35', si avvicina alla linea di fondo e segna una meta superba, e poco tempo dopo Vigliani, con un calcio franco, porta i punti italiani a sei contro otto dei tedeschi.

Ancora due minuti di gioco ed ecco i nostri atleti passare in vantaggio con una meta che, dobbiamo riconoscerlo, è un vero trionfo giocato dalla sorte alla difesa germanica. Un disordinato attacco dei nostri. Vinci III tenta un calcio di rimbalzo, ma sbaglia. La palla prende però un palo e ritorna in campo dove viene agguantata da Piana che si precipita fuori dalla linea e segna. Nove a otto per l'Italia. Il dono della sorte è accolto a braccia aperte dai pubblico italiano mentre i tedeschi, che pure numerosi assistono alla competizione, reagiscono incitando a gran voce i loro beniamini. Si riprende il gioco, ma dopo pochi minuti finisce questo primo tempo in cui le squadre si sono equivalse perfettamente, anche se i bianchi, verso il 25° minuto, hanno dovuto lamentare un grave incidente a Hanne per cui la squadra è rimasta per oltre metà tempo con quattordici giocatori.

Nelle prime fasi della ripresa il gioco diventa un po' duro per lo slancio dei contendenti. Poi, al 10' la Germania può segnare a sua volta e chiudere in pareggio la partita di dare e avere con la fortuna. Un dubbio calcio franco attribuito forse con precipitazione ai bianchi per un inesistente fallo italiano è trasformato da Dunov e così la Germania passa in vantaggio per 11 a 8. Seguono dieci minuti di gioco, i più tristi per i tifosi italiani che vedono i ragazzi in maglia nera (per le gare si è tornati alla tradizione e le sahariane bianche sono state sostituite dalle maglie abituali) impegnarsi coraggiosamente senza riuscire a passare la forte difesa tedesca. Ma alla fine, al 26', Dotti calcia lungo oltre la linea e Bortolotto, lanciatosi come una catapulta tra gli avversari, segna una meta: giusto premio alla tenacia di questo giocatore combattivo.

Ed ecco, al 30', Cova, magistralmente servito dai nostri tre quarti, evita con agilità i difensori, « siede », tutti gli avversari con il suo scatto fulmineo e deposita a terra il pallone, proprio vicino ai pali. Vigliani non ha difficoltà a trasformare. Finalmente possiamo respirare: la vittoria non dovrebbe più sfuggire agli italiani. Difatti i goliardi d'Italia l'agguantano ancora più saldamente, poco dopo, al 40', con una meravigliosa azione personale di Dotti che, da una trentina di metri dalla linea di fondo, parte tutto solo abbracciando stretto stretto il pallone, scarta gli avversari e depone il prezioso uovo di sacco al di là della linea. Nei minuti di ricupero i tedeschi non possono far altro che accrescere lo svantaggio. Ma la partita termina con la vittoria dei nostri per 20 punti a 14.

Vincitori e vinti si stringono cordialmente la mano: quando dopo pochi istanti faranno il saluto romano ogni rancore sarà scomparso. Gli avversari leali i tedeschi sono stati si congratulano con i goliardi italiani di cui devono riconoscere la superiorità.

Vittoria dei fiorettisti

Non solo nel rugbi la giornata odierna è stata favorevole ai nostri colori. Anche nel fioretto a squadre, i goliardi d'Italia hanno saputo confermare quel titolo che nessuno è mai riuscito a togliere loro in gara: nel '27, nel '30, nel '33 e nel '37, sempre in questa specialità, la nostra squadra si è retta è stata la prima nel mondo; e verità questa lapalissiana, il titolo non è stato conquistato dai nostri goliardi solamente quando essi... non si sono presentati in campo. Questa volta, però, sulla pedana gli schermitori universitari italiani c'erano, e ben saldi; contro di loro non c'è stato niente da fare. Sgominata più che battuta la Finlandia, che tuttavia presentava atleti coraggiosi ma non ancora in grado di resistere al confronto con il schermo magistrale degli italiani; i nostri non hanno nemmeno avuto difficoltà a battere la Germania per 12 a 4 (Nostini 3 vitt., Tamborra 2, Guaragna 3, Chimenti 4) e l'Ungheria, per 9 a 4.

Quest'ultimo incontro è stato, come si vede, sospeso a risultato acquisito, dato che i nostri schermidori erano in gara dalle 3 del pomeriggio e avevano continuato sino alle 21,30. Anche se Campioni del mondo, o forse appunto per questo, i nostri avevano pur diritto di riposare.

I nomi dei vincitori sono Renzo Nostini, Guaragna, Chimenti, Tamborra e le riserve Filogamo e Fantoni. Essi sono stati veramente i migliori e, dotati di classe magnifica, hanno confermato la supremazia del fioretto italiano. La nostra squadra, affiatata e omogenea, ha avuto un Chimenti forte in difesa e sobrio all'attacco; un Tamborra che ha alternato magnifici assalti con pause di incertezza; un Guaragna dalle ottime risorse, tali da confermare in sue salde doti morali. Nostini, quantunque non nella sua migliore giornata, ha messo in luce spunti di classe che lo fanno il gran favorito per il torneo individuale di domani.

Il secondo posto nella gara di fioretto a squadre è stato deciso dall'incontro tra l'Ungheria e la Germania terminato con 6 vittorie per parte e deciso da una stoccata di meno ricevuta dagli ungheresi, che si sono così classificati dietro all'Italia. Lotta molto incerta in questa partita, ma scherma piuttosto confusionaria. Gli ungheresi abbondavano poi in frequenti corpo a corpo.

Anche i tennisti vittoriosi

Anche nelle altre gare i nostri atleti hanno conquistato la vittoria. Nella pallacanestro per il ritiro del Belgio la squadra italiana ha superato il suo turno senza colpo ferire; nel tennis Canepele e Scotti non hanno incontrato resistenza nei loro avversari e, racchette alla mano, hanno dimostrato di poter legittimamente, e anche senza troppa paura di delusioni, aspirare a disputarsi in finale il titolo di Campione del mondo, mentre la signorina Franzoni si è pure abbastanza ben comportata nella sua gara di singolare femminile, che ha visto la nostra rappresentante battuta dalla fortissima tedesca Sperling per 6-2, 6-3.

Domani si continuerà nelle gare di tennis, di palla al cesto (incontro Bulgaria-Italia) mentre si inizieranno le prove di volo a vela, di nuoto, di hockey su prato (incontro Italia-Germania), di pugilato e di fioretto individuale, e si avrà pure la prima partita del torneo di palla a mano, che non conterà però per le gare dei Campionati mondiali universitari.

A questa specialità parteciperà pure una squadra italiana.

Un'ultima notizia ha rallegrato la serata l'ambiente studentesco italiano: il ministro Bottai sarà qua a Vienna mercoledì per assistere ai Campionati studenteschi del mondo, invitato personalmente dal ministro tedesco Rust.

La prima giornata di queste gare si chiude, dunque, con una completa affermazione italiana. Se è vero che dal mattino si vede il giorno, i goliardi italiani vanno, in questi campionati, incontro a un trionfale mezzogiorno.

Paolo Bertoldi

I RISULTATI

PALLAVOLA:
Italia b. Germania 20 a 14 primo tempo 8 a 8. — Formazione della squadra italiana: Zelioli, Dotti, Bova, Vinci III, Cova, Piana, De Marchis, Sgorbati, Vigliano. Arbitro, Rettigner (Belgio). Altre gare: Polonia, Scozia.

FIORETTO A SQUADRE:
Italia (nella graduatoria Italia b. Finlandia 16 a 4; Italia b. Germania 12 a 4; Italia b. Ungheria 9 a 4). 2. Ungheria. 3. Germania. 4. Finlandia.

PALLACANESTRO:
Italia b. Belgio per ritiro; Germania b. Perù 18 a 15; 3 a 3). Ungheria b. Bulgaria 30 a 19-13 a 8).

CALCIO:
Italia b. Lettonia per ritiro. Germania b. Ungheria 3 a 1; 3 a 1).

TENNIS:
Singolare maschile: Scotti (Italia) b. Sirvo (Argentina) 6-2, 6-3, 6-0; Canepele (Italia) b. Serrano (Arabia) 6-2, 6-3, 6-0; Perrenoud (Ungheria) b. Bachtchevandjew (Bulgaria) 6-1, 6-3, 6-4; Pietzner (Germania) b. Zankow (Bulgaria) 6-2, 6-4, 6-2. — Singolare femminile: Franzoni (Italia) b. Jawkowa 6-3, 6-0; Sperling (Germania) b. Zankowa 6-2, 6-1.

Il calendario F.I.D.A.L. per il mese di ottobre

Roma, 21 agosto.

La F.I.D.A.L. ha così compilato il calendario delle manifestazioni atletiche che si dovranno svolgere nel prossimo mese di ottobre:

1° ottobre: Gran Premio Fidal. Gruppo A: zone I, II, VI, VII, VIII, XI; gruppo B: zone III, V, IX, XIII, XVI, XVII. - Torino: Trofeo SIP; riunione nazionale femminile; organizzazione Gruppo Sportivo SIP, Torino.

8 ottobre: località da destinarsi: gara internazionale di maratona. Ancoli Piceno: Trofeo Squarcia; riunione nazionale su pista.

15 ottobre, Trento: Trofeo Trento, riunione nazionale su pista. - Torino: Coppa Principessa Maria Pia: riunione nazionale femminile su pista.

22 ottobre, Napoli: gara internazionale di marcia, km. 50.

Il torneo tennistico di Varese

Varese, 21 agosto.

Si è iniziato oggi il torneo di tennis con la prima partita della terza categoria, che darà i seguenti risultati:

Singolare maschile: Aliini b. Curti 6-1, 6-4; Bianchi M. b. De Kummerlin 6-1, 6-1; Marmont b. Lazzeri 6-0, 6-1; Bompani b. Zanotti 8-3, 8-6. L'inizio delle gare di seconda categoria è stato rinviato a mercoledì 23.

NOTIZIARIO

La Federazione Argentina di Box informa di avere ricevuto conferma che la Federazione Pugilistica Italiana invierà « una nutrita rappresentanza di pugili al campionato latino di box che si disputerà a Buenos Aires nel prossimo ottobre ».

Nella giornata odierna organizzata dall'Aes Velira Alto Lario a Belmo, favorita da un leggero vento di sud, hanno vinto le seguenti imbarcazioni « riefle »: Biancaneve, di Deati, primo assoluto e vincitore della Coppa Bollone; « Dinghi » a Vani: terza libera: Dubu Baracchini Elah.

I campionati ciclistici del mondo

Gli «stradisti» sono a Varese

Oggi primo allenamento

Varese, 21 agosto.

Come è stato stabilito dal direttorio della F. C. I., sono oggi affluiti gli « azzurri » iscritti ai campionati del mondo su strada. All'adunata è assente, stasera, il solo Bartali, che giungerà nella notte o, al più tardi, domani mattina.

I C. T. Binda e Rodoni hanno stabilito il seguente programma per gli allenamenti di domani.

Professionisti, sveglia ore 5, partenza ore 6; un giro del circuito, indi proseguimento per Como, Erba, Lecco, Osno, Erba, Como, Varese (km. 168).

Dilettanti: sveglia ore 6; partenza ore 7; un giro del circuito, quindi Varese-Como e ritorno e infine un altro giro del circuito (chilometri 128).

Oggi la commissione della strada, presieduta da Alfredo Binda, ha compiuto un sopralluogo ai lavori in corso sul rettilineo di partenza e di arrivo e lungo il circuito. Sono state prese deliberazioni sul servizio d'ordine al quale saranno adibiti 1500 militi e 1200 carabinieri e sulle norme per l'afflusso del pubblico lungo il Brinzio e in Grantola. Per le giornate del 2 e 3 settembre sarà, tra l'altro, istituito prima e dopo la chiusura del percorso: il senso unico su tutto l'anello del circuito dei campionati mondiali.

I primi allenamenti al Vigorelli

Milano, 21 agosto.

Il Velodromo Vigorelli comincia ad animarsi di quella caratteristica folla internazionale di corridori e di allenatori, in vista dei campionati ciclistici del mondo.

I primi a radunarsi sulla pista milanese sono stati gli « azzurri », i quali si sono posti agli ordini dell'allenatore federale Francesco Verri, iniziando l'allenamento collegiale.

Sono giunti inoltre i corridori olandesi Van der Vijver, due volte campione del mondo dilettanti e attualmente professionista, Derksen e Smits, dilettanti, accompagnati dal loro allenatore. I tre olandesi hanno fatto un sopralluogo sulla pista, rimandando a domani l'inizio delle prove.

Riunione del C.I.T.A. Contro il gioco violento

Roma, 21 agosto.

Si è riunito a Roma sotto la presidenza dell'ing. Suni il CITA, che si è principalmente interessato di fissare il programma del raduno che avrà luogo a Rimini dal 6 al 10 settembre.

Il C.I.T.A. si è anche occupato del nuovo regolamento in cui modifiche, poche in verità, verranno illustrate a Rimini, e delle norme restrittive che saranno predisposte nel prossimo raduno a proposito del gioco pesante. Gli arbitri saranno invitati a mostrarsi inflessibili contro i giocatori violenti e scorretti. In una parola il C.I.T.A. intende proseguire fino in fondo la campagna contro ogni deformazione del gioco del calcio.

Uno scambio fra Juventus e Lucchese per Bodoira-Tavoletti?

Pare che fra le direzioni della Juventus e della Lucchese siano a buon punto le trattative per addivenire a uno scambio dei rispettivi portieri Bodoira e Tavoletti.

Tali trattative sono state nella giornata di ieri molto attive ed entro oggi dovrebbero giungere a una soluzione favorevole.

Risultati vari

ROVEGGALA. — Corsa ciclistica, ind. e sff., Km. 120: 1. Malabrocca, in 3.48', media Km. 32.466; 2. Bonazzi; 3. Alberani; 4. Banfi; 5. Tacchinardi.

STAZZANO SCRIVIA - Circuito ciclistico: 1. Carrasecca, gli Neri, chilometri 37.500 in 58'; 2. Recchi; 3. Del Grande; 4. Repetti; 5. Giacobbe.

Prossime gare

STROPPIANA - Coppa Rama, ciclo ragazzi (lib. e GC. FI., km. 75, org. Gli Stroppiana, domenica 27 corr.

VILLADOSSOLA - I Coppa Villadossola, ciclo cat. allievi e GC. FF., chilometri 75, org. Gli Villadossola, domenica 27 corr.

LA « SEI GIORNI » MOTOCICLISTICA

Italia, Germania e Inghilterra

superano la prima giornata alla pari senza penalizzazioni

Salisburgo, 21 agosto.

La Sei Giorni internazionale, la grande competizione motoristica che quest'anno si svolge interno a Salisburgo sotto l'egida della superiore autorità motoristica sportiva tedesca, ha avuto inizio con un tempo magnifico.

Dopo le operazioni di verifica svoltesi ieri, 267 centauri di sette nazioni sono partiti alle 5 di stamane da Salisburgo e sono rientrati nel pomeriggio dopo aver terminata la prima tappa. Attraverso il territorio alpestre e la foresta bavarese sono stati coperti in questa prima giornata 475 km., una distanza considerevole e tuttavia una parte minima del 3385 km. dell'intero percorso. Sebbene per la maggior parte fuori dalle strade principali, la tappa odierna, fedele al principio delle difficoltà progressive, non è stata severa.

La temperatura elevata e le conseguenti buone condizioni del fondo stradale hanno facilitato il compito dei corridori. E' così che le tre squadre italiana, tedesca ed inglese partecipanti al Trofeo Internazionale sono giunte al traguardo con notevole anticipo sull'ora prestabilita senza alcun punto di penalizzazione. Soltanto nelle squadre concorrenti al Vaso d'Argento si sono avuti alcuni penalizzati. Il nostro Ventura ha riportato 15 punti di penalizzazione per aver toccato in un tratto poco agevole al ricupero. Il tedesco Grim, elemento di una squadra germanica concorrente al Vaso d'Argento, ha subito persino 35 punti. Anche una delle squadre inglesi partecipanti alla disputa dello stesso Vaso d'Argento è stata colpita, con Tooney, da punti di penalizzazione. Le nostre squadre partecipanti anche al Trofeo del generale Hühnlein (tre della Milizia della Strada e tre del Comando della M.V.S.N. — si sono comportate ottimamente.

Anche le macchine veterane della Gilera e le Sertum, nuove alla 6ai Giorni, hanno risposto pienamente alle esigenze tecniche della prima parte del percorso.

Le Guzzi sebbene partecipanti anch'esse per la prima volta alla grande prova a tappe erano state collaudate l'anno scorso nella Settimana motoristica sportiva dell'Hara.

Straulino al terzo posto nella prima prova del Campionato mondiale «stelle»

Berlino, 21 agosto.

Sul classico percorso di Kiel hanno avuto inizio oggi i Campionati mondiali di « stelle » ai quali risultano iscritti ventitre partecipanti di otto nazioni. I nostri rappresentanti: Straulino, Fago e Sala, hanno fornito delle prove onorevoli, classificandosi rispettivamente al 3.o, 8.o e 10.o posto.

Ecco i risultati: 1. Hütschler (Germania), 1,35'20"; 2. Hansom (Germania) 1,36'; 3. Straulino (Italia), 1,36'02"; 4. Wegeforth (Inghilterra), 1,36'09"; 5. Fago (Italia); 10. Sala (Italia).

Un incidente di allenamento a Leandro da Bassano

Roma, 21 agosto.

Leandro da Bassano che, si ricorderà, giunse secondo nel III Gran Premio di Merano, passi difficilmente prenderà parte quest'anno alla Corsa dei Milioni che sarà disputata l'8 ottobre sulla pista dell'Ippodromo di Maja.

L'ottimo saltatore ha avuto un incidente in uno degli ultimi allenamenti ed è stato messo a nuovo riposo. E' quindi assai probabile che la scuderia San Giorgio si faccia rappresentare nel Gran Premio di Merano da Hayez, che trionfò nel Gran Premio dello scorso anno e da Oppizio, che ha dimostrato di avere buone attitudini nella specialità.

Il Ministro Alfieri visita la Sala-Stampa di Roma

Roma, 21 agosto.

Nel pomeriggio, S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, ha visitato la sala della stampa italiana che ha sede al primo piano del palazzo Marignoli. Erano a ricevere il Ministro il consigliere nazionale Guglielmotti segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il camerata Lido Cajani, segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti e i corrispondenti romani di tutti i giornali italiani.

S. E. Alfieri ha visitato il salone riservato, la biblioteca, le sale di lavoro, le cabine telefoniche e le sale del Dopolavoro. I lavori di ampliamento e di restauro recentemente compiuti sono stati illustrati a S. E. Alfieri dal camerata Cajani.

Il Ministro, al quale è stato offerto un rinfresco, si è intrattenuto cordialmente con tutti i presenti e prima di lasciare palazzo Marignoli ha espresso il suo vivo compiacimento per l'eccellente sistemazione dei locali e per il perfetto funzionamento dei vari servizi.

Il soggiorno romano di Queipo De Llano

Roma, 21 agosto.

E' giunto, come è noto, a Roma, proveniente in automobile da Genova, il generale Queipo De Llano.

Le gesta di questo energico e coraggioso soldato, sono legate principalmente alle prime giornate della Rivoluzione di Franco, alla liberazione di Siviglia, e quindi di tutta l'Andalusia. La vittoria di Siviglia ha qualche cosa di leggendario. Quando il movimento franchista si iniziò in tutte le città della Spagna, trionfatore in alcune ed in altre sopraffatto dalle orde rosse marxiste e anarchiche armate dal Governo democratico, a Siviglia il comandante della base militare si trovò con un pugno di uomini fedeli, poco più di un centinaio, e col resto ostile. I sovversivi avrebbero potuto ottenere il sopravvento se quegli uomini, guidati dal generale Queipo De Llano, non avessero deciso di uscire dalla caserma, dove in un primo tempo si erano asserragliati, e osato tentare di occupare la città. Perchè sembrassero più numerosi di quello che in realtà erano, il generale Queipo De Llano ne uscì con alcuni sopra diversi veicoli e, a turno, fece loro attraversare le strade del centro a tutta velocità.

Poi con quella squadra di cento votati alla morte, suddivisa in cinque gruppi, iniziò l'occupazione dei punti vitali di Siviglia. Vi furono combattimenti di una certa gravità. Ma quando Queipo De Llano riuscì ad occupare la Radio, dove che venne lanciata la notizia della vittoria nazionale. Essa creò lo sbandamento dei sovversivi. E Siviglia fu di Franco.

Il generale Queipo De Llano per la prima volta si reca in Italia, e dopo aver desiderato nel suo cuore, per tanti anni, questo viaggio nella terra di Mussolini e del Fascismo. Egli ha visitato Genova, di cui ha ammirato la potente attrezzatura ed il ritmo pieno e disciplinato di lavoro. Ora visiterà Roma, Capitale del risorto Impero. I suoi sentimenti di attaccamento al Duce e all'Italia Fascista, resi noti attraverso tanti scritti e discorsi, troveranno, nel corso del suo soggiorno, una riconferma della sua fede e dell'amicizia che il sangue versato in comune nella guerra ha reso eterne.

Altre 50 coppie albanesi giunte in Italia per visitare i loro bambini delle colonie

Bari, 21 agosto.

Stamane è qui giunto il secondo contingente di cinquanta coppie di genitori e congiunti dei bambini albanesi ospitati nelle colonie italiane del Partito. Appena sbarcati, i graditi ospiti, dopo una rapida visita alle colonie cittadine, sono partiti in littorina alla volta di Taranto, Otranto e Lecce, ove funzionano le colonie che ospitano i piccoli albanesi.

Intanto si ha da Pesaro che è colà giunto il primo scaglione di 50 coppie di congiunti dei bimbi albanesi ospiti delle colonie. Le cinquanta coppie sono state ricevute alla stazione dai Federali, dalle autorità provinciali, dalle organizzazioni fasciste e da numerosa folla, che loro ha tributato festose accoglienze. Dopo reso omaggio al sacrario dei Caduti in Guerra e per la Rivoluzione, le coppie si sono recate sulla spiaggia, trattenendosi con i propri piccoli congiunti. Durante la giornata, accompagnate dal Federale hanno visitato la città, fatto segno ovunque a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Difficoltoso salvataggio di un barcaiolo sul Po

Rovigo, 21 agosto.

Mentre navigava sul Po il rimorchiatore « Governolo », di proprietà di Antonio Veronese, che era partito dal mo'o Forsetti, rimorchiando alcune barche cariche di materiale, un natante carico di carrelli di una ferrovia decauville, ed altri attrezzi, giunto all'altezza delle Chiaviche vecchie di Contarina, improvvisamente affondava, trascinando in acqua il barcaiolo Dante Cappelli, di 24 anni, da Donada.

Il disgraziato che non sapeva nuotare, riusciva ad aggrapparsi su un pezzo di tavola ed a tenersi a galla, mentre l'impetuosa corrente lo trasportava lontano. Alle sue disperate grida, il conveglio veniva fermato e dalla riva si staccavano due barche con a bordo Cleonte Passo, Aurelio Giovanni, Vittorio Chiarati, tutti da Papozze, i quali, dopo ben tre chilometri di inseguimento, poterono trarre in salvo il pericolante che già stremato di forze stava per abbandonare la tavola e affogare.

Operaio sfracellatosi cadendo da un ponte

Piacenza, 21 agosto.

Stamane verso le 6 l'operaio sessantatreenne Ettore Magnani, qui residente, alle dipendenze del locale Zuccherificio, scostava presso il parapetto del ponte del colatore Riflotto, presso Piacenza per osservare il corso dell'acqua. Ma sporgendosi troppo dal parapetto perdeva l'equilibrio precipitando nel canale dall'altezza di circa sette metri e battendo violentemente il capo sul cemento. Veniva subito soccorso da alcuni passanti, ma ogni pronta cura fu vana, poichè il povero vecchio era morto sul colpo fratturandosi la base cranica e gli arti inferiori.

Le vittime d'incidenti stradali

Nel primo trimestre: 462 morti e 6985 feriti

Roma, 21 agosto.

Dalle rilevazioni compiute dal R.A.C.I. si apprende che, nei primi tre mesi del corrente anno, in Italia si sono avuti in incidenti stradali 462 morti e 6985 feriti, contro 443 morti e 6740 feriti nei primi tre mesi dello scorso anno 1938.

I morti e i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune fra le grandi città italiane nei primi tre mesi del 1939 (fra parentesi sono le cifre corrispondenti ai primi tre mesi di 1938) sono stati: *Morti:* Roma 13 (17); Napoli 5 (8); Torino 9 (8); Genova 11 (7); Milano 14 (4); Firenze 8 (4); Palermo 3 (2). — *Feriti:* Roma 1201 (886); Napoli 378 (329); Torino 250 (116); Genova 320 (284); Milano 847 (832); Firenze 210 (237); Palermo 165 (153).

Ulteriore contrazione negli scambi con la Tunisia

Roma, 21 agosto.

I nostri scambi commerciali con la Tunisia si sono sensibilmente contratti anche nel primo semestre del corrente anno. Le spese per i nostri acquisti si limitarono, infatti, a 23.589.000 lire, mentre nella prima metà dell'anno precedente furono di 42.211.000. Il prodotto delle nostre vendite fu rispettivamente di 5.462.000 e di 7.319.000.

Fra i nostri acquisti in Tunisia durante il primo semestre del corrente anno, vi sono 26.979 quintali di rottami di ferro, di ghisa e d'acciaio, e considerevoli quantitativi di fosfati minerali e di olio d'oliva alimentare.

Ladrerie di un'aquila

Loano, 21 agosto.

A Castagnabanca, piccolo alpestre villaggio posto ai piedi del Monte Carmo, la cima più alta della nostra zona, viene da alcuni giorni avvistato un magnifico esemplare di aquila reale, che fa incessanti razzie di polli e pulcini. Ultimamente, piombata di botto nel grosso cascinale denominato Provvidenza, ha ghermito sotto gli occhi di un gruppo di valligiani, una gallina vagante per l'aia, lasciandola poi ricadere più oltre, nettamente dissanguata. Trattasi, a quanto sembrerebbe, non pochi danneggiati, di una maestosa aquila con una larghezza d'ali di quasi tre metri.

Il prezioso gozzo di un'asitra

Casale Mont., 21 agosto.

Tempo fa la massaia Teresa Conta, di 34 anni, di Cuccaro, lamentava la sparizione di un anello che aveva prezioso brillante del valore di lire 4300. Malgrado tutte le ricerche non era riuscita a trovare l'anello, il quale si pensò doveva essere stato rubato da qualche girovago che aveva potuto visitare la casa della Conta. Ma quale non fu la sorpresa della donna quando, uccidendo una grossa asitra, lo trovò nel gozzo dell'animale.

La Conta pochi giorni prima aveva voluta vendere l'anitra ad un commerciante, ma questi l'aveva rifiutata perchè troppo magra.

Autolettiga che investe mentre all'interno un prete assiste

Napoli, 21 agosto.

Il sacerdote don Vito Maraglino, sofferente di malattia biliare, giorni orsono si recò a Chiaiano, per fare la cura delle acque, ma essendosi aggravato volle fare ritorno al suo paese nativo, presso Napoli. Venne collocato in una autoambulanza che si diresse verso la nostra città, per proseguire per il paese del sacerdote. Giunta in macchina in viale Maddalena, il sofferente perdeva conoscenza e l'autista allora accelerò la corsa per raggiungere un ospedale, ma travolse un operaio in bicicletta. L'autista si affrettò a discendere e soccorrere l'investito, ma nel deporlo nell'autoambulanza constatò che il sacerdote era morto. L'investito fu trasportato così nell'autolettiga contenente un cadavere.

Simula un'aggressione per sfuggire alla ire della moglie

Roma, 21 agosto.

Il 5 agosto corr. tale Dionisio De Angelis di 41 anni denunciava verso le 3 di notte in Questura di essere rimasto vittima di un'aggressione. Egli narrava come verso le 2, mentre percorreva la via delle Sette Chiese, fosse stato aggredito da tre sconosciuti senza che avesse avuto il tempo di reagire. I tre lo avrebbero immobilizzato e lo avrebbero derubato di un orologio d'oro, di 300 lire, di tre anelli e di due cimoli, oltre una catena d'oro di grande valore.

La Squadra Mobile iniziò pronte indagini e riuscì, a mezzo di abili e accorti interrogatorii, a stabilire la verità sui fatti. E' risultato che il De Angelis, già condannato in precedenza per altri delitti, aveva deposto il falso, simulando di essere rimasto vittima di una rapina per evitare le ire della moglie, alla quale gli oggetti appartenevano. Spinto dalla necessità, il delinquente aveva venduto tutti i gioielli della donna e, per non essere sospettato, aveva escogitato l'illecito espediente. Il De Angelis, finalmente confesso, è stato tradotto alle carceri.

Capricci del fulmine

Viareggio, 21 agosto.

Un violento temporale si abbatteva nel pomeriggio di ieri verso le 17,30 sui monti delle vicina Apuane che fanno corona alla campagna versiliese. Nel paese montano di Casoli, durante la pioggia torrenziale accompagnata da violenti scariche elettriche, un fulmine è penetrato attraverso la cappa del camino nella cucina di certo Partini Eugenio in località detta Cappellina. Nessuno della famiglia tutta raccolta nella cucina rimaneva colpito dalla folgore. Così grande fragore il fulmine passava in una stanza attigua andando a scaricarsi nella adiacente stalla dove uccideva sul colpo una mucca.

Folgorato dal fulmine insieme a due asini

Guidonia, 21 agosto.

Un violentissimo temporale si è abbattuto in questa zona accompagnato da vento e scariche elettriche. Un fulmine incendiava una capanna a due chilometri da Guidonia. Nella capanna si era rifugiato il contadino Amerigo Terenzi, di 56 anni. Il poveretto rimaneva folgorato unitamente a due asini che pur erano nella capanna, e che in breve si trasformava in rogo.

TEATRI

Successo di una novità di Adami in vernacolo veneziano

Milano, 21 agosto.

E' stata rappresentata questa sera al Teatro Odeon dalla Compagnia Cavalieri-Baldanello la novissima commedia di Giuseppe Adami « L'altana in fior ». Interpretata con vivacità, bravura e spirito, l'arguto lavoro di Adami ha avuto un notevole successo e numerose sono state le chiamate alla fine di ogni atto.

Al Michelotti: *Tempo matto*, di Rigo.

Sostenuto per un terzo dalla comicità della coppia Finocchi-Donati, per un altro terzo dalle doti di chiara e comunicativa cantatrice di Giorgia Valleri e per il resto dalla bravura degli altri interpreti e dal decoro dei costumi e delle scene, questo spettacolo è giunto alla fine con quasi tutti i quadri applauditi e con i due finali bissati dal pubblico, elegante ed abbastanza numeroso. In quella che doveva essere la trama originale di un lavoro breve sono state compiute forti iniezioni di numeri di canto e di danza, ai da farlo arrivare alla durata voluta per toccare il traguardo obbligatorio di mezzanotte. Il lavoro ha così perso in unità e succosità, essendo state fatte le interpolazioni con dignità e buona scelta di attori, non certo in piacevolezza. Trascorre, quindi, lieve e brioso. Maria Donati e Armando Fineschi hanno disegnato divertenti macchiette e tenuto vivo parecchie situazioni comiche, avendo a compagni eccellenti Renato Mariani, il Valentini e il Bettanini. Giorgia Valleri ha interpretato con delicatezza e distinzione canzoni conosciute e nuove, mentre Clery Sandi s'è prodigata in danze vivaci e come numero di centro di scene coreografiche. Lelio Eva, le ballerine e l'orchestra diretta da Sergio Revazzin hanno fatto da contorno e da apprezzate collaboratrici al buon andamento dello spettacolo che da stasera si replica.

IMPRESE DEGLI UOMINI DI MUSSOLINI

IL DRAMMA DELLA GUGLIA NERA e la vittoria dei rocciatori lecchesi

La nostra avventura

Vittorio Ratti racconta ai lettori de "La Stampa,, le fasi dell'estenuante lotta sulla terribile parete

Durante il viaggio in automobile da Cormaiore a Torino, Vittorio Ratti ha fatto al nostro « larlato » Vittorio Varale il racconto della memorabile conquista. Eccolo nella sua forma integrale, dalla stalla — per la semplicità e la modestia del protagonista — non lasciandoci cadere i rischi terribili e le estreme difficoltà superate dall'intrepida cordata.

Avevo l'ardente desiderio anche io, a somiglianza del mio maestro Cassin, di aprire una via nuova su qualche grande parete del Monte Bianco. Deprimo avevo pensato a quella del Triolet ma mercoledì sera, quando venne al Purtud persino nessuno a noi lecchesi, egli mi fece cambiare idea dicendomi:

— Perchè non vai con Vitali ad aprire la « direttissima » sulla parete ovest della Guglia Nera del Peteré? Risolveresti un problema ben più importante.

Mi siccome mai non avevamo mai visto tale parete, neanche in fotografia, io pregai di tracciarmi sulla carta un disegno anche approssimativo di essa e di segnare la « via trasversale » aperta dal compianto Boccalatte cinque anni or sono. Questo schizzo mi servì assai come mi servì quello cavallerescamente datomi dall'accademico Gervasutti il giorno dopo quando rincasai vana la ricerca a Cormaiore di una fotografia mi recai da lui a chiedere informazioni.

Finalmente venerdì mattina partimmo dall'attendamento del manipolo rocciatori e, accompagnati da due cacciatori che portavano i nostri pesanti sacchi, salimmo al rifugio Gamba. Mangiammo un boccone; faticammo assai ad attraversare i ghiaccio di Fresnay, a un certo punto dove tutto superare persino un passaggio di terzo grado sul ghiaccio. Giungemmo alla base del canalone ghiacciato che scende dalla breccia sud delle Dame Inglesi e guardammo alla nostra destra. Sopra di noi si ergeva, verticale, verticale impressionante, la parete della Guglia Nera; scrutammo la parte inferiore e tutta gialla quella superiore. Individuammo davanti a noi l'attacco della « via Boccalatte », ma fedeli al disegno che avevamo in tasca non arrivammo fino ad esso. Volendo salire direttamente nel centro della parete fino alla vetta principale è logico che noi dovevamo attaccare una quarantina di metri più in basso. Quando, legatomi al centro della corda di cinquanta metri, appoggiai la mano sulla roccia erano di poco passate le 4 del pomeriggio; il tempo era bello. Nostra intenzione era di arrampicare fino a che c'era luce e di bivaccare più in alto possibile. Non mi pento di avere fatto ciò anche se attaccare a quell'ora è contrario alle regole. Anche Preuss e Maier quando scalarono le pareti delle Grandes Jorasses attaccarono nel tardo pomeriggio.

Sulla « via » di Boccalatte

L'inizio è durissimo. Si tratta di una fessura chiusa subito da un tetto che mi obbliga a piantare qualche chiodo. Poi la difficoltà diminuì fra il quarto e il quinto grado ma avanti di essere saliti di 200 metri dovemmo superare altri due duri passaggi di sesto lungo una ventina di metri ognuno. A un certo punto trovammo un anello di corda; segno che qualcuno era passato di là. Penso che si tratti del cordino lasciato da Boccalatte nel primo tentativo sulla parete. Poco più in su attraversammo appunto lo sua « via » che, come si sa, si sposta assai verso destra e finisce sulla cresta sud-ovest. Una cinquantina di metri più su trovammo un discreto posto per passare la notte, con comodo che una volta ficcatici entro il nostro sacco potemmo iniziare il nostro riposo. Io, anzi, ho anche dormito a lunghi tratti. Alle cinque del mattino di sabato ripartimmo. Il tempo non era più sereno. Sollanto verso le 9 la nebbia si diradò un momento e voltandoci indietro potemmo godere la vista del Monte Bianco. L'inizio della seconda giornata non fu faticoso. Salimmo piuttosto rapidamente su quel tratto che è un succedersi di placche e di fessure in cui difficoltà si aggira sul quarto grado superiore. Fu in quel momento che sentimmo chiamarci dal colle dell'Innominata. Era uno dei nostri camerati al quale gridammo che tutto andava bene. Io ero stupito di non trovare ancora trovato i passaggi così difficili che Gervasutti mi aveva descritto come impossibili da superare. Finchè arrivammo sotto l'enorme tetto giallo strapiombante sulla parete in modo pauroso. Dovevo salire per una fessura obliqua strozzata in alto da un enorme masso. Mi sollevai a furia di chiodi. Lo strapiombo è tale che mi trovavo col corpo sempre coricato sul vuoto. Avanzavo centimetro per centimetro. In quel tratto della lunghezza di una corda adoperai anche due staffe ed impiegai quasi un'ora.

Sforzo supremo fra il nevischio

Per raggiungermi Gigi fece una fatica d'inferno. Appoggiato coi piedi sulla roccia batteva col martello il chiodo per ricuperarne uno dopo l'altro. Il chiodo veniva fuori e lui faceva un volo nel vuoto. Io lo raggevo solidamente e finalmente egli mise piede a fianco a me. Venne poi un tratto di cento metri di quinto grado e in confronto del « tetto » di prima mi parvero di passeggiare.

Ma il terribile non doveva tardare. E' il punto più difficile della salita, è la chiave del problema che volevamo ad ogni costo risolvere. Si tratta di un tetto ancora più sporgente del primo e che fiancheggia di pochi metri a sinistra un colatoio nero che si perde in parete. Questo strapiombo è alto non meno di una ventina di metri e per superarlo dovetti impegnarmi a fondo usando di tutta la mia abilità e di tutta la mia forza. Un chiodo dopo l'altro (uno quindicina in tutto) e due staffe di corda applicate penzoloni nel vuoto mi permisero di uscire all'aperto proprio in tempo per pigliare sulle spalle le prime gocce di pioggia che poi si cambiò in nevischio.

Profondo fu il respiro di soddisfazione che mi uscì dal petto nel contempo pensai che superato quel « tetto » ci aromano anche tagliata ogni possibile via di ritirata. L'orologio mi si era rotto; ma dalla luce e le nubi mi parvero assai tardi. Suppongo fossero le 6 pomeridiane. Il freddo era pungente. A tratti la neve si mutava in grandine. In breve furono tutti bagnati. Dovemmo stabilire il bivacco — il secondo della scalata — appena sopra quel terribile salto su un esiguo terrazzino inclinato sul vuoto. Ci legammo alla parete, ci coprimmo col sacco ma questo si era rotto e lasciava passare l'acqua e il freddo. E' stata una notte atroce nella quale abbiamo molto sofferto. Fortunatamente la mano menomata di Gigi fece giudizio. Del resto il mio fido compagno aveva avuto l'accortezza di ricoprirlo sempre coi guanti di lana mentre compiva la lunga manovra di corda per assicurarmi mentre io saliva.

Freddo neve strapiombi

Ci facemmo scaldare il tè e limonata, appoi cercare di infondere un po' di calore alle nostre membra intirizzite. Ormai nevicava fittissimo. Le ore passavano molto lentamente per la nostra ansia di riprendere l'arrampicata per superare quelli che credevamo gli ultimi cento metri di parete e che ci auguravamo fossero poco difficili date le condizioni in cui si trovava la montagna. Ma no! Ancora una strapiombo dovemmo superare, e una successione di placche lisce e bagnate, la cui difficoltà reputo tutte di sesto grado. Le superammo d'aderenza, grazie alla perfetta tenuta delle scarpe vibram, mentre per salvarmi dai « tatti » avemo adoperato le pedule con la suola di feltro. Le prime due cordate le facemmo sotto il nevischio; poi, questo cessò. Ma la roccia rimaneva sempre spolverata di neve fresca, obbligandomi a un delicatissimo lavoro di equilibrio, oltrechè di forza nei punti dove dovevo tirarmi su di peso.

Eravamo bagnati fino alle ossa e sentivamo il freddo. Ma io vedevo vicinissimo alla mia sinistra lo scuro profilo della Spalla Nord della Guglia cessare ad un tratto: segno che la vetta era là. Sentivo vicina la fine della nostra estenuante scalata. Ancora chiodi di assicurazione; ancora due cordate; appoi mio piede sulla vetta. Poco dopo arrivò Gigi. Ci guardammo; ci abbracciammo senza dire una parola. Il nevischio continuava ad avvolgerci. Poco a nulla vedevamo a noi d'intorno. Reputo che fosse mezzogiorno; e mai più immaginammo che Cassin ed altri camerati fossero in quel momento giù alla Capanna Noire a chiamarci, e che si fosse in ansia per la nostra sorte.

Se qualcuno doveva essere preoccupato, eravamo noi, perchè, avviatici subito per la via normale a discendere, non la trovammo. Ma di lì a poco, una freccia di carta gialla, tenuta ferma da due pietre, ci mise sulla buona direzione, ed altre ancore che assai ci aiutarono. Un grande di cuore ai camerati del campeggio dell'Uget che hanno la buona abitudine di lasciare segnate le ascensioni compiute. Se non avessimo trovato quelle frecce, non so come e quando saremmo discesi. Tant'è vero che in un tratto dove la pioggia la nuova asportato, sbagliammo strada e perdemmo molto tempo.

Quando arrivammo finalmente al rifugio-bivacco della Noire era l'imbrunire. Rinunciammo a discendere subito al Purtud. Ci rifocillammo con la poca marmellata e due mele che avevamo nel sacco. Ci spogliammo completamente, e dormimmo in modo magnifico fra le calde coperte di lana.

Finchè svettammo chiamarci; erano le guide che i nostri camerati avevano mandato alla nostra ricerca.

Non ho altro da dire, oltre ai dati tecnici fondamentali: altezza della parete circa 800 metri; difficoltà complessive sesto grado; difficoltà comparate alla Torre Su Alto: quelle sono terribilmente più difficili, queste pure estremamente difficili ma richiedenti maggiore forza, tanto che mai nessuna scalata mi è apparsa così faticosa; ore effettive di arrampicata 28; chiodi impiegati 30, lasciati in parete 12.

Vittorio Ratti

Una superba visione della parete ovest della Guglia Nera col tracciato esatto delle due « via » quella trasversale di Boccalatte-Pietrasanta verso la Punta Bich e la « direttissima » di Ratti-Vitali, dal centro della parete alla punta principale

Nella pagina seguente:

Ratti e Vitali

insieme a

Cassin e Tizzoni

festeggiati

nel Salone

de « La Stampa »

Un eccezionale ed esclusivo documento: Vitali ha fotografato il capocordata Ratti durante il più difficile fra i difficili passaggi dell'ascensione: è un salto di sesto grado assoluto. Il lettore avrà un'idea più esatta della tremenda difficoltà alzando la parte inferiore della pagina in modo da guardare la fotografia di scorcio

Ore d'ansia sotto la parete

(DAL NOSTRO INVIATO)
Cormaiore, 21 agosto.

La « terribile avventura » della parete Ovest della Guglia Nera del Peteré è finita, è finita nel modo più felice che si potesse volere. Dopo averci tenuto in ansia per più di due giornate che davvero furono percorse da un soffio drammatico, essa si è conclusa con una vittoria completa e strepitosa, che ancora una volta mette in luce vivissima il valore della giovane generazione alpinistica.

L'epilogo della lotta che nella gelida altezza e nella solitudine della montagna aveva per protagonisti Vittorio Ratti e Luigi Vitali, non ha avuto testimoni. Mentre tanti cuori trepidavano per la loro sorte, e sulle pendici della Guglia avvolta nelle nubi e flagellata dalla pioggia, guide e camerati invano lanciavano gli appelli di richiamo — e il silenzio accresceva le ansie e le finaciava d'un triste presagio —, lassù sulla vetta della Punta Yola i due giovani si abbracciavano, muti, paghi di ritrovare in quell'abbraccio fraterno la gioia più pura che ai poveri privilegiati concedono le grandi imprese alpine. Era pressapoco l'1 del pomeriggio di domenica: proprio l'ora in cui, al Purtud, dove s'erano radunati gli amici e i compagni dei due ardimentosi, cominciavano a prender forma le prime gravi preoccupazioni.

Le vane ricerche

Da oltre quaranta ore Ratti e Vitali erano in parete per realizzare il loro progetto di aprire la « via direttissima »: avevano sopportato due bivacchi, e la pioggia, e il nevischio; avevano superato lunghi e strapiombanti passaggi di « sesto grado » secondo la moderna nomenclatura alpinistica, ma della loro bellissima impresa quanti erano in basso o scaglionati sui due versanti della Guglia nulla sapevano, nulla avevano saputo o visto. L'ultima notizia, si ricorderà, era stata data da Carrera alle 10 del sabato. Dopo d'allora più nulla: dopo d'allora silenzio e mistero attorno alla nera piramide rocciosa.

Una carovana, composta dai quattro lecchesi Cassin, Tizzoni, Butti e Carrera e dalle guide Ellisas Croux ed Attilio Chenoz era partita nel pomeriggio della domenica alla volta della Capanna Gamba per avviare ricerche alla base della parete Ovest, e di là lanciare appelli nella speranza che dall'alto scendessero le voci di Ratti e di Vitali. Nella serata stessa e poi per tutta la mattinata di oggi i soli si prodigarono nelle ricerche, naturalmente rimaste infruttuose per la... semplice ragione che già dal pomeriggio di domenica, come risulta dal racconto fattomi dal capo cordata Ratti, la cordata aveva portato a termine l'impresa, e solo le rimaneva da compiere la discesa per la « via normale ».

Ma la legittimità delle ansie di chi era rimasto in basso e, conoscendo le terribili insidie e gl'immensi pericoli delle grandi Alpi, si preoccupava delle condizioni in cui si sarebbero trovati i due alpinisti sorpresi dal maltempo su una parete sconosciuta, trovava allora una seconda e pur essa giustificata iniziativa. Anche per consiglio del valoroso accademico Gervasutti che s'era messo a disposizione per qualunque evenienza, si organizzava un'altra spedizione non diciamo di soccorso, ma di ricerche.

Poichè in serata erano giunti da Lecco il podestà di quell'industre cittadina comm. Cima, accompagnato dal vice-podestà cav. Mira d'Ercole e dall'ispettore del Partito cav. Gilardenghi, di comune accordo col comandante del Manipolo Rocciatori lecchesi camerata Nasalli decidevano di inviare alla fine della via normale di discesa sul versante Sud, cioè al bivacco-rifugio della Noire, altre tre guide — Evaristo Croux, Osvaldo Ottoz e Francesco Thomasset accompagnate da un portatore — con l'incarico, se fosse possibile, di salire senza la vetta, tanto il noi era ancora viva la certezza che Ratti e Vitali fossero giunti sulla Punta Yola e poi, chissà, si fossero smarriti sulla lunga, complicata e non tanto facile discesa. Ciò che soprattutto impensieriva, era il persistere del maltempo: nebbia ovunque, e pioggia in quantità. Lassù in alto quella era certamente neve. Avrebbero i due potuto sopportare un terzo, un quarto bivacco all'aperto, inzuppati dalla pioggia, intirizziti dal gelo?

Dormivano placidamente...

Comunque, da una parte oppure dall'altra della Guglia Nera la cordata doveva apparire, a meno ch'essa fosse rimasta bloccata in piena parete Ovest ed impossibilitata a muoversi per qualche sopraggiunto incidente. Questo secondo gruppo partiva dal Purtud verso le 9 di stamane, e si rimaneva d'accordo che non sarebbe ritornato se non dopo aver fatto il possibile per portare notizie dei due che si ritenevano in pericolo, sperduti, e peggio...

Invece, a quell'ora Ratti e Vitali placidamente dormivano sotto un mucchio di coperte di lana ed al riparo delle intemperie, dentro il piccolo ma ospitale rifugio-bivacco della Noire: e riposavano bestialmente dopo tanto lottare, del tutto ignari delle ansie causate dalla totale mancanza di loro notizie.

La scena del loro « ritrovamento » ce l'ha raccontata più tardi Evaristo Croux, quando discese in Val Veni:

— Salimmo assai rapidamente verso la « Noire »: quando fummo in vista della capanna pensammo di raccogliere un po' di legna per scaldarci durante la notte. Quando, guardando verso la piccola costruzione, ci parve di vedere la porta semiaperta. Chiamammo, ma nessuno rispose. Ci avvicinammo ancora, pensando che nessun altro all'infuori dei lecchesi poteva trovarsi in quel luogo dopo due giorni di maltempo. Alla capanna ne soltanto chi, all'indomani, vuol andare in vetta.

Il racconto della guida proseguì:

— A cinquanta metri chiamammo ancora per nome Vitali e Ratti. Vedemmo apparire sull'uscio due giovanotti seminudi, che si fregavano gli occhi come le persone appena risvegliate. Erano effettivamente loro, erano i vincitori della parete Ovest svegliati dai nostri richiami. Pochi minuti dopo, quanti bastarono ad Ottoz ed a Thomasset per mangiare un boccone, le due guide scesero rapidamente al Purtud a portare la felice notizia. Ciò avveniva all'una del pomeriggio.

Ambasce placate

Immediatamente il podestà di Lecco ed i suoi collaboratori si portavano a Cormaiore, da dove provvedevano ad avvertire con telegrammi e con telefonate urgenti, i familiari dei due valorosi e quanti altri giustamente erano in ambasce per la prolungata mancanza di notizie. Poscia risalivano in Val Veni non solo per recarsi incontro ai vincitori ma anche per avvertire la comitiva della Capanna Gamba di sospendere, perchè ormai inutile, ogni perlustrazione.

Due ore dopo, l'abbraccio che tutti nel cordialmente davamo ai bravi Ratti e Vitali rappresentava anche la fine, la liberazione definitiva d'un incubo che da quarant'ore ci stringeva il cuore. Ciò che è stata la lotta sulla parete, sulla quale i due miei amici della Grigna hanno impresso il segno ormai eterno del loro valore, non so se è possibile farsene un'idea dal racconto forzatamente troppo sobrio del capocordata.

Effettivamente si tratta di una grandissima, eccezionale impresa d'alto alpinismo, in quella sua ed al riparo delle intemperie, dentro il piccolo ma ospitale rifugio-bivacco della Noire: e riposavano bestialmente dopo tanto lottare, che è considerata la palestra dei più puro e più completo sport della montagna. E a dimostrazione dello spirito fascista che ha animato e sorretto i due atleti, vale questa frase dettami da entrambi:

— Abbiamo idealmente dedicata la nostra « via » al nome del nostro concittadino Sebastiano Sassi, aviatore medaglia d'oro, caduto in Spagna.

Schietti figli della stirpe italica, degni atleti del tempo di Mussolini, questi due giovani, entrambi operai meccanici, sono dei completi sportivi. Il Ratti è stato campione d'Italia di sci per gli Avanguardisti e prima in otto e poi in singolo ha partecipato a varie regate coi colori della Canottieri Lecco; a Vitali, prima d'esser lui preso dalla malia dell'arrampicamento, ha avuto la tessera della F.C.I. ed ha corso su strada fra i dilettanti di III categoria. Entrambi, lecchesi dirlo?, sono dei genuini prodotti di quella scuola che ha la sua perfetta palestra nella Grigna Meridionale, sulle Prealpi lombarde, a specchio su « quel ramo del lago » manzoniano, e dalla quale sono in si pochi anni usciti alpinisti di classe internazionale e di completo valore, come il formidabile Cassin, vincitore di tante inviolate pareti, che il giovine eroe d'oggi cavallerescamente chiama « il mio maestro ».

Nella serata gli arrampicatori lecchesi, accompagnati dai loro dirigenti, lasciavano Cormaiore e si dirigevano verso Torino, da dove nella mattinata di domani proseguiranno verso la loro città che, sappiamo, si appresta a degnamente e meritatamente festeggiarli. Ad Aosta, essi furono ricevuti e complimentati dal comandante della Scuola d'Alpinismo, col. Lombardi.

Vittorio Varale

La parete dell'Ombretta

sesto grado dolomitico vinta dai vicentini

Vicenza, 21 agosto.

Si conoscono i particolari della grande impresa compiuta in questi giorni dai rocciatori vicentini Umberto Conforto ed ing. Franco Bertoldi sulla parete sud della Marmolada, impresa che si rivela davvero eccezionale. Sulla grandiosa bastionata che la Marmolada rivolge a sud, e lunga ben quattro chilometri lo vie di salita sono localizzate nella parte occidentale fra le punte Penia e Rocca. Invece al di là di Punta di Rocca e precisamente tra questa ed il grande intaglio orientale della Sconora, si estendono pareti ancora inviolate per le enormi difficoltà che presentano. Fra queste è quella dell'Ombretta, che si innalza per 850 metri, costituita da lisce placche, da neri colatoi, da strapiombi giallastri. Conforti, che è stato il capo cordata, e Bertoldi, dopo una prima ricognizione effettuata il giorno 16, col superamento di una grande strozzatura del camino d'attacco, il giorno 17 affrontarono l'impresa compiendo il primo sforzo durato 13 ore senza interruzione su tratti estremamente difficili e con due passaggi chiave. Al mattino del giorno 18 i due rocciatori raggiunsero attaccarono il punto ritenuto insormontabile, ma [illegible] temporale con grandine, seguito da una violenta e fitta nevicata costrinse i due alpinisti ad un nuovo bivacco.

Al mattino del giorno 19, gli ultimi cento metri hanno messo a dura prova per cinque ore la forza di resistenza dei due rocciatori attraverso due camini, uno dei quali occupato da una colata di ghiaccio che ne ostruiva l'uscita in cresta.

La farsa dell'"Indifferente,, verso l'epilogo

La vicenda ha ormai perduto il sapore di favola e di mistero

Parigi, 21 agosto.

La commedia dell'*Indifferente* volge alla fine. A poco a poco, con metodo e minuzia, i funzionari incaricati dell'inchiesta sono riusciti a sgombrare il terreno e a ricostituire, malgrado le testimonianze menzognere o contraddittorie, tutti i particolari di un affare imbrogliato. Si può ritenere fin d'ora che il confronto generale, che deve aver luogo domani, farà calare definitivamente il sipario sugli attori di questa pessima commedia.

Alcuni punti rimanevano oscuri. La polizia, fra le altre cose, voleva sapere dove era stato scritto a macchina il manoscritto riguardante il famoso quadro, che Bogusslawsky si proponeva di far pubblicare da un editore con il titolo « Perchè ha preso a prestito l'*Indifferente* ». E' evidente l'importanza di tale questione, poichè la sua soluzione era suscettibile di coinvolgere la responsabilità di un eventuale complice. La polizia riteneva che i foglietti dattilografati avevano potuto essere scritti negli uffici del signor Clemenceau zio di « Bog » o direttore di una Società industriale a Parigi. Oggi se ne ha la certezza. Infatti stamattina, non appena aperti gli uffici della polizia, il signor Clemenceau si è presentato nel gabinetto del commissario speciale Roches, e ricevuto immediatamente dal magistrato ha fatto la dichiarazione seguente:

« Verso il 2 o il 3 agosto ho ricevuto la visita di mio nipote Bog, venuto per chiedermi di volerlo autorizzare a venire da me per scrivere a macchina un « lavoruccio ». Ho accettato, e doveva tornare l'indomani, ma non è venuto. Intanto lo sono partito per un viaggio [illegible] e non sono ritornato a Parigi che l'11 agosto. Quel giorno i miei impiegati mi hanno detto che Bog era venuto e che durante vari giorni aveva scritto a macchina con accanimento. Il sabato seguente ho rivisto Bog, l'ho interrogato e egli mi ha confessato che era in possesso dell'*Indifferente* e che quello che aveva scritto a macchina non era altro che il manoscritto « Perchè ha preso a prestito l'*Indifferente* ». Capirete la mia meraviglia.

« — Tu restituirai il quadro immediatamente — gli ho detto. Egli mi ha risposto che era impossibile poichè aveva preso degli accordi con i suoi avvocati per non operare la restituzione che il lunedì seguente.

« — Sta bene — gli risposi — ma se non lo farai sarò io ad avvertire la polizia.

« Quello che posso aggiungere — ha detto ancora il signor Clemenceau — è che mio nipote è un fanfarullone, un mattoide. Ho voluto a varie riprese occuparmi di lui per del lavoro, ma ogni volta non ho avuto che da pentirmene ».

Un grande mito romantico

La tomba di Paganini scoperta al largo di Cannes?

Parigi, 21 agosto.

Il *New York Herald Tribune* nella sua edizione di Parigi riceve da Cannes una notizia strabiliante. Il suo corrispondente da questa città scrive infatti che si crede di avere scoperto nell'isola Saint Ferreol, che fa parte dell'arcipelago dei Lerins, al largo di Cannes, la tomba del celebre violinista italiano Paganini, morto il 27 maggio 1840 a Nizza.

Come si sa le autorità religiose italiane di Nizza facevano allora parte del regno di Piemonte e Sardegna) avevano rifiutato l'autorizzazione di seppellire Paganini in terra cristiana, perchè egli si era vantato troppo spesso di essere in comunicazione col diavolo. Paganini fu dunque seppellito segretamente nelle vicinanze dell'ospedale di Villafranca sul mare, nella proprietà di un suo amico, il conte di Cessole.

Un suo figlio naturale, Circ, finì tuttavia per ottenere l'autorizzazione del Papa di riesumare i resti del padre in Italia, ma di ciò non si è avuta nessuna prova e parecchie persone, tra cui Maupassant, hanno visitato nel secolo scorso che Paganini riposasse nelle isole dei Lerins, dove i monaci avevano voluto accogliere il corpo fuori l'esumazione da Villafranca.

Ora, se si deve prestar fede all'informazione del giornale americano, è stata scoperta a Saint Ferreol una tomba che risponderebbe esattamente alla descrizione fattane da Maupassant, che aveva ricevuto da un monaco delle confidenze precise in materia. Questa notizia, come è facile capire, ha suscitato una certa emozione a Cannes e anche a Parigi, tanto più che si progetta per il prossimo anno di organizzare un gran festival di musica sulla Costa Azzurra in occasione del centenario della morte del Maestro. Si annunzia pure che un Comitato, dovuto all'iniziativa del musicista spagnolo Juan Manen, si è formato per erigere un monumento a Paganini.

Una Centrale antiaerea costruita a Londra

Londra, 21 agosto.

I giornali della sera rivelano che « in una certa parte di Londra » esiste sotto terra, a grande profondità, una « Centrale antiaerea », dove in caso di guerra otto uomini raccoglieranno tutte le notizie sullo svolgimento degli attacchi nemici ed impartiranno gli ordini necessari per i soccorsi. La Centrale è in comunicazione telefonica diretta con sette sottocentrali ed è munita di un completo piante della metropoli, sulla quale potrà essere seguito, minuto per minuto il percorso degli aerei nemici, per cui il precederanno i soccorsi nei settori in cui si prevederà il lancio di altre bombe. La Centrale dipende dall'organizzazione dei soccorsi antiaerei ed è indipendente dalla difesa antiaerea propriamente detta, che è un dipartimento militare.

Ufficiale postale inglese accusato di spionaggio

Londra, 21 agosto.

Gli agenti del controspionaggio hanno tratto in arresto lerseri a Perth, in Scozia, l'ingegnere William Brand addetto all'ufficio postale della città. Il Brand ha passato la notte all'ospedale, perchè sofferente di una crisi di nervi, ma durante il suo sonno un poliziotto è rimasto seduto senza intervallo accanto al capezzale. Oggi l'arrestato è stato condotto dinanzi al giudice istruttore, che ha subito escluso il pubblico dall'udienza, ed ha ordinato poi l'imprigionamento dell'ingegnere fino al termine della inchiesta preliminare. Si accusa il Brand di aver commesso un atto contrario alla legge che tutela i segreti di Stato.

Violento nubifragio a Londra

Ricovero antiaereo colpito da un fulmine - Sei morti e 15 feriti

Londra, 21 agosto.

Un violentissimo nubifragio della durata di dieci minuti, accompagnato da lunghi lampi, fulmini e grandine ha imperversato nel pomeriggio odierno vari quartieri di Londra. Un fulmine ha colpito il ricovero antiaereo costruito di recente nel Valentine Park, nel nord della capitale. Le centinaia di persone che si erano rifugiate nel sotterraneo sono state gettate a terra intontite. Quando si sono rialzate, hanno constatato che sei persone erano rimaste uccise e quindici ferite dalla folgore. Il tetto del ricovero è di metallo ed ha probabilmente attirato la saetta, la quale non lo ha però danneggiato. Solo alcune parti di legno della copertura del ricovero sono state schiantate.

Nella parte bassa del distretto di Twickenham cinquecento persone che aspettavano i treni della sera, sono rimaste isolate nella stazione dall'acqua che aveva invaso tutte le vie di accesso ed aveva prodotto un corto circuito e di conseguenza la sospensione del servizio ferroviario.

In altri quartieri della città il temporale ha scoperchiato numerose case ed abbattuto comignoli. Passata tutta questa furia, il sole è ricomparso.

Tra Russia e Cina

Rinvenimento di progetti di fortificazioni di Pietro il Grande

Mosca, 21 agosto.

Negli archivi storici di Semipalatinsk sono stati rinvenuti alcuni progetti di Pietro il Grande per la costruzione di un sistema di fortificazioni lungo la frontiera cinese. Si tratta, complessivamente, di 161 disegni. Le fortificazioni servivano per difendere il territorio russo dalle invasioni dei cinesi dei Kirghisi e dei Giungari.

Il Commissario alla guerra dell'U.R.S.S. ha disposto che i disegni vengano inviati a Mosca per essere sottoposti allo studio dell'Accademia di ingegneria militare.

CRONACA CITTADINA

Da Torino al resto del mondo...

III. Problemi stradali dell'autoturista

Concluso l'esame degli accessi stradali a Torino per chi vi giunge per via ordinaria, occupiamoci del fenomeno inverso, quello emigratorio.

Se il problema estetico del suburbio, per chi lascia la città, perde praticamente ogni importanza, e se quello viabile s'identifica con quanto si è detto per gli accessi d'arrivo, un problema nuovo e caratteristico si apre ai partenti: quello direzionale. Torino, che pur vanta la caratteristica delle più minute e quasi pedanti segnalazioni topomastiche interne, tra tutte le città europee, coi suoi alti cartelli dai nomi delle vie per ogni crocicchio, in fatto di avviamento alle grandi strade di uscita è quasi completamente muta. E' segnalato (e non dalle zone centrali) l'accesso all'autostrada: ma le strade ordinarie, anche le principali, come la Padana superiore o l'inferiore o la strada di Francia o quella di Cuneo, l'insperto della topografia urbana, in transito per Torino e ripartente dopo una sosta, deve imboccarle ad intuito, o dirigendosi con... la bussola e la carta, o col sistema punto pratico (neppure per il prossimo circolante) di abbordare il «civico» di servizio sotto il semaforo per intrattenerlo sull'argomento.

Altre città già possiedono, anche nelle vie più centrali, questi cartelli direzionali a freccia, per l'imbocco delle principali diramazioni stradali esterne: razionalmente collocati in modo da evitare i transiti più congestionati, anche a costo di qualche giro un po' vizioso, e da servire sia per i partenti dal nucleo urbano centrale, sia i traversanti di passaggio, dall'una all'altra statale confluente. Non vi è ragione perchè anche Torino non debba munirsi di queste preziose segnalazioni, che oggi nascono soltanto all'estrema periferia, dove l'imbarazzo cessa e l'errore di percorso va commesso apposta, se proprio ci si tiene a questo diverativo di viaggio...

La via di Savona, o via crucis

Comunque, bene o male, eccoci usciti di città ed avviati ad una delle classiche mète stagionali del turismo torinese: alla riviera di Ponente, per esempio. L'inizio è allettante; ma ben presto ci accorgeremo che, se le comunicazioni ferroviarie con questa plaga lasciano piuttosto a desiderare, esse vengono completamente riabilitate dal confronto con la viabilità ordinaria.

Già a Carmagnola ci avvediamo che la logica è un tantino sacrificata, quando ci tocca fare il lungo giro vizioso per il tortuoso stretto, sconnesso e interminabile seliciato della cittadina, mentre un modesto lavoro di sistemazione e allargamento permetterebbe di usufruire della scorciatoia che, diramando dopo il ponte di Carignano, scarta i due abitati di Saluzzo e di Carmagnola, risparmiando un paio di chilometri. Ma la tendenza rimasta dai tempi del traffico in miniatura a tutte le strade in generale, e a quelle piemontesi in particolare, di precipitarsi verso ogni più modesto nucleo abitato per traversarlo tutto e poi riprendere la rotta, aborrendo dalla breve diramazione, dal taglio tangenziale e dalla circonvallazione, è una questione di massima che esula dal nostro odierno programma, e che in sostanza non infirma a fondo la facile e veloce percorribilità della Torino-Racconigi-Fossano.

Ma qui cominciano i dolori. Le più importanti statali italiane, anche fra le meno battute dal traffico utilitario e turistico, e moltissime tra le provinciali, sono ormai sistemate a fondo permanente — tanto che la bontà media complessiva della rete stradale italiana è diventata celebre nel mondo come non ultima tra le benemerenze del Fascismo. Ma questo lungo tratto intermedio dalla Torino-Savona, da Fossano a Ceva, per ben 30 chilometri, si è assunto lo ingrato compito di rappresentare l'eccezione che conferma la regola, o se meglio piaccia il campione storico dello *status quo ante*, o anche l'esempio pubblicitario del «prima della cura». Doveva, questa distinzione, capitare proprio al Piemonte? Ma tant'è: provare per credere, ed ai han buone molle, buoni reni, tempo a esuberanza e un vigoroso allenamento antibiliarismo!

Si noti che, per evitare che fatta la legge sia scoperto l'inganno, anche tutte le altre possibili varianti della Torino-riviera di Ponente non stanno molto meglio, coicchè lo sconsigliare è obbligatorio. La Bra - Murazzano - Arbi - Montezemolo - Millesimo diventa cattiva e a tratti pessima uscendo da Dogliani, e fino a Montezemolo. La Carmagnola - Corneliano - Alba - Cortemilia - Dego - Savona è sabbiosa, mediocre, insidiosa da Alba a Piana Crixia, oltrechè talmente tortuosa ed acclive da non poterni comunque considerare una comunicazione rapida. Non parliamo poi dell'alta Val di Tanaro, da Ceva a Ormea, con le sue diramazioni per il Melogno, il S. Bernardo e il col di Naval. Rimarrebbe, almeno per le destinazioni più occidentali della Riviera, la buona Cuneo-Tenda-Ventimiglia: ma esige il passaporto, il visto per la Francia e tutte le formalità e procedure per la macchina — praticamente, quindi, non esiste.

Conclusione: il turista torinese, diretto a una qualunque località marina tra Varazze, Savona, Alassio, San Remo e Ventimiglia, rimarrebbe ben volentieri a rappresentare il ruolo di chi vendeva a credito, per assumere quello di chi vendeva a contanti, ovvero del «dopo la cura». E invoca o il rimaneggiamento della Fossano-Mondovì-Ceva-Ormea, o la creazione (inspiegabilmente ancora mancante malgrado il suo interesse anche militare) del raccordo Carrù-Niella-Ceva, che integrando la Bra-Benevagienna-Ceva-Savona attuerebbe finalmente una nuova comunicazione, la più logica e la più breve, lungo il corso del Tanaro, tra Torino e il suo porto naturale.

Laghi e monti

Ci siamo dilungati in questo primo esempio, perchè è il più eloquente sulle infelicità stradali del comprensorio turistico torinese. Ma anche verso altre mète, pur dove fioriscono rose, non mancano le congrue spine. Piccole ma, a lungo andare, moleste al turista abituale. Il quale, per esempio, non è ancora riuscito a comprendere come per raggiungere Arona e il lago Maggiore occorra: o abbandonare l'autostrada al casello di Carisio, per Buronzo e Castelletto Cervo — o proseguire pel casello di Gueggio, e di qui per Arborio, Ghislarengo e Lenta, tutti brutti e tortuosi seliciati — mentre la scorciatoia diretta Buronzo-Gattinara, per Robasenda, è divenuta pressochè impraticabile. Non sarebbe il caso di valersi di quest'ultima per una comunicazione rapida e veramente degna tra Torino e la zona dei laghi, sia con una circonvallazione a monte di Gattinara, scartante i due passaggi a livello, e con un raccordo tra il ponte sul Sesia e la salita oltre Romagnano, immettesse direttamente sull'attuale Romagnano-Borgomanero?

Nè va dimenticato l'amante del turismo silvestre. Quello di piccolo cabotaggio si accontenterebbe delle valli di Lanzo, ma tra lo stato del fondo stradale tra Caselle e Lanzo, e l'insidiosa tortuosità degli abitati di Cirié, di Nole e di Mathi, pessimi anche di seliciato, la gioia del turismo svapora in gran parte. Nè si ritrova certo sulla troppo stretta, impervia e pericolosa carreggiata delle alte valli.

Quanto al turista alpino di lungo corso egli avrebbe pretese più audaci. Egli si duole che la valle d'Aosta rappresenti fine a se stessa — eccellente via a fondi chiusi — e si chiede se mai i suoi figli o i suoi nipoti vedranno realizzata la Macugnaga-Alagna-Gressoney-Champolic-Valtournanche da un lato, e Aosta-Ceresole Reale-Forno Alpi Graje d'altro lato, di cui si parla da mezzo secolo, prima ancora che la Francia impostasse la sua analoga strada di arroccamento o cornice alpina, parallela e prossima al confine dal Piccolo S. Bernardo a Nizza, che da due anni è interamente aperta al traffico, al turismo ed agli esperti militari.

E con questo spunto che nobilita le aspirazioni del turista piemontese, facendole coincidere con l'interesse bellico del Paese, ben possiamo — tesa la fantasia a quella che sarà un giorno la più bella strada di tutte le Alpi, e la più preziosa valorizzazione di Torino come centro turistico — ridercela dei cattivi seliciati, o delle strade scomode o incomplete, o di altre piccole miserie. La politica stradale italiana è nata, può ben dirsi, da una decina di anni soltanto: il Piemonte non mancherà di avere, a suo tempo, la debita parte di frutti.

Aldo Farinelli

Le festose accoglienze a "La Stampa,,

ai quattro alpinisti di Lecco reduci dalle vittoriose scalate

I vincitori della Guglia Nera del Peteret e della Punta Leschaux dei quali tanto ampiamente si sono occupate le cronache in questi giorni, sono giunti ieri sera a Torino e sono stati ospiti, appena giunti in città, del nostro Giornale. Di questa eccezionale impresa alpinistica La Stampa attraverso i «servizi» del nostro Vittorio Varale ha dato una palpitante relazione e le più immediate notizie; perciò gli scalatori hanno voluto venire fra di noi che lontani avevano seguito con ansia la loro titanica fatica per trascorrere un'ora di sereno ed affettuoso cameratismo. Anche la Federazione Fascista fornese ha voluto essere presente per salutare gli audaci giovani e perciò il vice-Comandante della GIL Avanguardia, centurione Gotta con il capo manipolo Gervasio erano ieri sera nel salone del nostro giornale per attendere e salutare gl'intrepidi ragazzi fascisti. Era anche presente il camerata dott. Guido De Rege segretario della sezione del C.A.I. insieme ad un manipolo di noti scalatori di questa nostra città che ha nobilissime tradizioni alpinistiche e che ha dato alla storia delle più memorabili ascensioni i nomi di suoi audacissimi figli.

Ratti, Vitali, Cassin, Tizzoni e i loro camerati Butti e Carrara, erano accompagnati dal podestà di Lecco comm. Cima, dal vicepodestà cav. Mira D'Ercole, dall'Ispettore di zona del Partito cav. Gilardenghi e dal comandante del Manipolo Rocciatori di Lecco, Natali, che si erano prodigati in questi due giorni di trepida ansia.

Giunti da Aosta con macchine del nostro Giornale, gli scalatori appena arrivati a Torino hanno raggiunto lo sede de La Stampa, ove sono stati accolti da un folto gruppo di colleghi. Agli audaci alpinisti il camerata De Rege, a nome anche del presidente del C.A.I. conte D'Entreves, ha porto il saluto di tutti gli alpinisti torinesi e le espressioni del più vivo entusiasmo e le più affettuose congratulazioni insieme ai voti di ammirazione per la nuova conquista alpinistica. Il Podestà di Lecco comm. Cima si è fatto interprete del riconoscente pensiero dei suoi concittadini ed ha espresso agli alpinisti torinesi il più vivo ringraziamento per le loro affettuose partecipazione ed ha quindi parole che ci sono giunte particolarmente gradite per l'attenta cura con cui il nostro Giornale ha seguito gli scalatori nelle ore di ansia ed in quelle con loro per le luminose vittorie. Dei sentimenti di tutti noi si è fatto interprete il camerata Ambrosini che ha affermato che con uomini così valorosi l'Italia è sicura sulle più ardue vette dei suoi inviolabili confini. Il saluto al Duce ha echeggiato la conclusione della visita degli alpinisti lecchesi, che poco più tardi hanno voluto fornare a La Stampa per vedere in piena attività il nostro giornale e per sentire, dopo tanto silenzio delle irriolate cime il rombo delle rotative che hanno diffuso nel mondo la notizia della prodigiosa impresa.

Il ricordo della madre

scomparsa da 37 anni

La storia di un operaio rimpatriato dalla Francia

L'ebanista Giuseppe Santi ha avuto una vita movimentata. Nato il 2 aprile 1895 a Pesaro ebbe in retaggio il solo nome della madre: Luigia Santi. Il padre si era unito a lei col solo rito religioso (allora non riconosciuto valido agli effetti dello Stato Civile) e dopo la nascita del bimbo aveva lasciato la città o più nulla si seppe di lui. Ma anche Luigia Santi non poteva tener presso di sè il fanciullo. Essa era domestica in una famiglia di signori ed il suo salario serviva a compensare Rosa Puntellini, la balia, che si prese cura del neonato. Nella famiglia Puntellini Giuseppe Santi è cresciuto. Chiamava nonna la Rosa e mamma Anita, la figlia di costei. Il nonno era il marito di Rosa; il vecchio Paolino che si era logorato a lavorar da fabbro in una nera e angusta officina.

La Luigia Santi aveva dovuto lasciar Pesaro. Era ritornata a vedere il figliuolo quando questi aveva 4 anni ed è di questo periodo l'unico ricordo che Giuseppe Santi abbia di colei che le ha dato la vita. Era di passaggio per Pesaro insieme ad una sua sorella, e diretta a Firenze dove aveva trovato un posto quale donna di servizio. Per due giorni si tenne vicino il suo ragazzo per il quale mostrava un grande affetto. Furono due giorni di grande confusione per il ragazzo che abituato a vivere nella casa dei Puntellini che trasudava miseria scambiava la madre, relativamente ben vestita per una di quelle fate delle favole di cui nonna Rosa gli infarciva la testa. Quelle ore fugaci alimentarono per qualche tempo la fantasia del ragazzo. La madre che il treno aveva portato via con rumor di ferraglie e fischi demoniaci non ritornò. Per qualche tempo mandò il pattuito mensile ai Puntellini, poi l'invio si fece saltuario, un giorno cessò. I Puntellini scrissero reclamando il loro avere: la Luigia non rispose.

Aveva forse mutato paese? Luigi Santi fu avviato al lavoro. Fu garzone di falegname poi falegname ed ebanista. Pensava alla madre lontana, a quella madre che gli appariva nel ricordo circonfusa di luce, come una fata. Ch'essa fosse ritornata ad Ormea a quei paesi da cui proveniva? quei genitori?

Giuseppe Santi lasciò anch'esso Pesaro nel 1914, aveva trovato lavoro a Torino. Poi fu soldato ed inviato a Venezia nel 5° Fortezza, fece tutto il suo dovere di combattente. Scriveva ai nonni Puntellini per aver notizie della madre. Non se ne sapeva nulla. Fece ritorno ad Ormea, non si avevano notizie della Luigia Santi. Nel '23 emigrò in Francia e vi è rimasto fino al mese scorso. La vita ad un lavoratore italiano che ha l'orgoglio di sentirsi tale era diventata impossibile.

Ora ritornato a Torino è venuto a trovarci. Ha saputo che a mezzo dei giornali qualche trovatello ha avuto la fortuna di ritrovare la madre e nella fiducia di poter essere tra i fortunati ci ha pregato di raccontare la sua storia ai lettori. Non lo spinge alcuna idea di interesse: la madre sua era domestica e ben difficilmente oggi se vive, all'età di 50 o 60 anni, potrà trovarsi in floride condizioni; egli altro non desidera che poter riabbracciare colei che nel mare della vita ha perduto ed alla quale ha serbato intatto, purissimo tutto l'amor figliale.

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina, alle 6.20 è partito per Milano il Duca di Borgamo.

Alle 21,40 è partito per Roma S. E. il marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La risposta della Regina Imperatrice agli auguri del Prefetto

In risposta al telegramma, inviato da S. E. il Prefetto, anche a nome delle popolazioni della Provincia, a S. M. la Regina Imperatrice, e recante le espressioni di devoto omaggio e di augurio nella ricorrenza dell'onomastico della Augusta Sovrana, il Cavaliere d'Onore ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«S. M. la Regina Imperatrice cordialmente ringrazia Vostra Eccellenza e le popolazioni della Provincia dei gentili auguri alunti molto graditi alla Maestà Sua».

La seconda Crociera de «La Stampa»

Una corona d'alloro calata in mare per ricordare i Legionari Caduti

Da bordo del transatlantico *Duilio* che ha iniziato la seconda crociera de «La Stampa» ci è stato così ieri radiotelegrafato:

«Nelle acque spagnuole, i crocieristi, presenti le autorità, hanno partecipato ad una cerimonia celebrativa dei Legionari caduti in Ispagna per la causa fascista calando in mare una corona d'alloro».

Della crociera, come si sa, ha assunto il direttore generale dell'Istituto fascista di coltura prof. Marpicati e con lui sono i presidenti delle sezioni di Torino e Milano. Giungendo nelle acque di Spagna il pensiero di tutti i crocieristi è andato ai nostri valorosi Legionari, agli eroi caduti per l'ideale fascista, per sbarrare il passo al comunismo esecrato nemico della civiltà, e il desiderio di tradurre in atto concreto il pensiero di ammirata devozione per i nostri connazionali che hanno collaborato con i soldati di Franco alla liberazione della Spagna ha trovato tutti consenzienti. La corona scesa in mare è stata accompagnata dal saluto romano e dal «presente» lanciato dai gitanti che si affollavano sul ponte.

Solo in clima fascista è possibile non dimenticare mai gli eroi, anche, come nel caso presente, quando migliaia di persone si sono imbarcate su di una nave col preciso programma di divertirsi. Lo spettacolo pittoresco, imponente e bellissimo del mare, le mille attrattive che offre la vita di bordo saranno apparse ancor più affascinanti dopo il rito compiuto con fascistica fede.

Tesseramento femminile

Ricordo alle camerate interessate che è imminente la chiusura del tesseramento anno XVII del Fascio femminile. L'Ufficio tesseramento (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) è aperto dalle ore 9 alle 12.

IL SEGRETARIO FEDERALE

In onore e memoria dei Caduti di Africa e Spagna

Domani, mercoledì, 23 corr., alle ore 11,30, nel Sacrario dei Martiri, a Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, in A.O.I. e in Spagna. Saranno presenti gli iscritti all'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione ed i congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Due famiglie torinesi ritornate dalla Francia

Ci comunicano da Ventimiglia:

Sono giunte alla stazione di Ventimiglia due comitive di connazionali, una proveniente da Marsiglia, l'altra da Nizza: circa 270 persone, in gran parte operai ed artigiani che andavano ritornare in Patria.

Diverse sono le famiglie piemontesi: due sono quelle di Torino: una del meccanico tornitore Giacomo Oggero, d'anni 33, che era accompagnato dalla moglie, dalla suocera e da due bambini, e l'altra dell'autista Long Levi, di anni 48, ariano a malgrado del nome, vedovo con due figli che ha portato con sè. L'Oggero lavorava a Nizza da otto anni.

Sei milioni di lire per la ricostruzione del ponte sul Po a Moncalieri

La relativa legge pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale»

La «Gazzetta Ufficiale» reca il testo della legge concernente la autorizzazione alla spesa occorrente per la ricostruzione del crollato ponte sul Po a Moncalieri.

La legge in questione prescrive che vengano devoluti a tale opera sei milioni di lire occorrenti per il rifacimento del ponte crollato tra il comune suddetto e Sun Pietro, lungo la strada statale n. 10 Padana inferiore.

Ma dov'è l'estate?

Un povero vecchio ronzino che, al riparo di una sporta impermeabile, si riposa appoggiato su tre zampe mentre la pioggia cade fina fina. Il vetturino che dorme sotto l'ombrellone, la carrozza con il soffietto rialzato. Ecco un quadro caratteristico di questi giorni che ci ricorda l'autunno ancora lontano e che ci fa sorgere il dubbio che l'estate sia finita

Alle porte di Torino

Ignorato castello del mille

Dai Principi Orsini di Roma a D'Azeglio

Ad una quindicina di chilometri dalle porte di Torino sorge l'antichissimo castello di Rivalta, del quale mai si parla, per quanto presenti dei caratteristici che possono renderlo interessante. Il castello di Rivalta fu costruito verso l'anno 1000 e conserva ancora di quell'epoca ferrigna l'aspro carattere in alcune delle sue torri e nell'imponenza della muraglia di cinta a cui il tempo e le intemperie, nevi, pioggie, vento, uragani, hanno dato l'aspetto e il colore dei macigni indistruttibili. Quando le fronde degli alberi secolari non ne celano le asprezze delle linee architettoniche il turrito castello sembra ancora la superba rocca medioevale pronta al dominio, all'offesa e alla difesa. Fondato sopra un rialzo di terreno poco soprastante la vicina campagna, il castello ripete nei particolari dalla costruzione le piante dei castelli piemontesi di quell'epoca. Una spessa muraglia corre attorno al ciglio della spianata: sul filo di essa, nei punti ritenuti più vulnerabili dall'arte militare di quei tempi, sorgevano le torri robuste e merlate, congiunte fra di loro con passaggi di ronda. Circondato fino verso la metà del secolo XVIII da un fossato ampio e profondo, fu per quasi tutto l'evo medio una fortezza inespugnabile. Un ponte in cotto sostituisce oggi l'antico ponte levatoio ed immette nel castello attraverso il torrione, nel cui atrio furono i sedili di pietra sui quali sedevano i consiglieri del Comune in occasione delle loro adunate.

E' rimasta quasi intatta l'antichissima torre della primitiva fortezza, per quanto la merlatura guelfa, colle caratteristiche decorazioni in cotto al coronamento, proprie dell'architettura feudale del secoli XIII e XIV, rivela una ricostruzione dal sommo di essa; e della stessa epoca è la cappella del pianterreno a volta ogivale a costoloni in cotto, ricca di affreschi e colle finestre e feriole rimesse in luce negli ultimi restauri.

In antico, la torre doveva essere la dimora abituale dei signori del passo: nel piano inferiore la cantina, il pozzo e la prigione; al primo piano la cucina, dove dormivano anche le donne di servizio; il secondo piano era adibito a dormitorio comune della famiglia, con le cassapanche che servivano da sedile ed armadio. Sul palco superiore era la sala da pranzo e di ricevimento.

Poi vennero altri adattamenti: alla torre si sostituì il castello: alla vecchia cinta ora si addossa un corpo di fabbrica vasto e robusto che incorpora una delle torri trasformata poi in specola e che si appoggia al torrione d'entrata. Ritocchi e rimaneggiamenti ne mutarono alternativamente le apparenze, ma la caratteristica essenziale dell'antico castello è sempre rimasta.

La storia del castello di Rivalta presenta numerose vicende. Nel 1085 esso apparteneva ai Marchesi di Susa, e passò da questo, per matrimoni, ad Amalrico padre di Orso, ceppo dei signori di Rivalta e degli Orsini di Roma: per quasi sette secoli la potente famiglia Orsini che in battaglia aveva il privilegio di innalzare bandiera propria, signoreggiò buona parte di terre piemontesi. Infatti con Rivalta essa dominò i feudi di Bagnolo, Cossze, Cumiana, Giaveno, Gonzole, Orbassano, Purpaglia, Piobesi, Reano, Rivoli, Sangano e Trana, avendo per alcuni piena giurisdizione e sino ai una certa epoca godendo l'assoluta autonomia e indipendenza dei Conti di Savoia. La sorte degli Orsini di Rivalta come quella di tutti i signori del Piemonte e d'Italia, seguì poi con alterna vicenda il prevalere dei Papi o dell'Imperatore, a seconda dell'instabile politica medioevale.

Sconfitte e vittoria dell'una o dell'altra parte determinarono trapassi donazioni investiture numerose e varie nella casata illustre. Ed a volte il castello fu smantellato e il borgo dato alle fiamme dai Ghibellini per essere poi riedificato dai Guelfi, ed ampliato col consenso dell'Imperatore si affriva alla dipendenza del Vescovo per ribellarglisi contro appena gli interessi o la convenienza del barone lo avessero voluto.

Gli Statuti accordati nel secolo XII a Rivalta dal castellano e signore Ulrico che dominava anche Orbassano e Gonzole, confermano il prepotere arbitrario del signorotto locale nella risoluzione delle liti e nell'applicazione delle pene terribili e spesso inumane. Il giudice o magistrato aveva poi la facoltà di condannare i delitti purchè il reo gli versasse una somma di denaro secondo la sua disponibilità.

La vita intima dei castellani è nota poichè Giacosa l'ha descritta con precisione e poesia insieme.

Si conservano alcune lettere di Massimo D'Azeglio che nel 1846 abitò la stagione estiva nel castello di Rivalta, allora proprietà del Conte di Benevello: sono dirette alla seconda moglie Luisa Blondel e curiose.

D'Azeglio vi lavorava a dipingere quadri e ad insegnare pittura alle «tote» ma confessava che ben poco imparavano da lui «il più cane maestro che esista». Dopo colazione faceva una gita in barca sul lago: poi pranzo, passeggiata, e cena. Emma suonava il piano; egli faceva la partita a tarocchi ed alle dieci tutti a dormire...

A Rivalta ora c'è quiete solenne e frescura e dei duri secoli passati nessuna si ricorda più.

Le cortesie di un gatto che di notte visita una signora

Una tragicomica avventura sfortunata in un'aula del nostro Tribunale è stata vissuta nel giugno scorso dalla giovanissima Caterina Cardinali fu Giovanni Battista la quale vive in compagnia di una vecchia vicina in un modesto villino nei pressi di corso Lecce. Il villino occupato dalla povera signora confina con altro contiguo, affittato dai coniugi Luigi e Rosa Gallarato i quali hanno per bellezza una bimba di sette anni quanto mai vivace e birichina. Recandosi il compianto della figliuola in madre sua Mario, esasperato dai continui e vivissimi desiderio della piccola le portò a casa un bel gattone con dei baffoni enormi. Dopo una quindicina di giorni di permanenza nella casa del Gallarato, il gatto, «Micci» come era stato soprannominato, era diventato padrone di casa Cattaneo e del villino della Cardinali nelle cui stanze si introduceva come fosse stato in casa propria.

Avvenne il 23 dello stesso giugno che l'anziana signora fosse indisposta. Il medico le aveva prescritto di dormire colle finestre della camera da letto aperte. Forse per forza di abitudine, forse perchè attirato da un odore piacevole, il fatto si è che quella notte dopo il tocco «Micci» si introdusse nella stanza della Cardinali. Nell'oscurità e nel mezzo assopimento la donna si svegliava di soprassalto rimanendo letteralmente alla vista di quel grosso gatto posato sul suo letto, vicino al capezzale, lanciare un urlo e tentare di saltar giù dal letto in fuga. Ma la bestia, chissà per quale strano istinto, le si lanciava addosso graffiandola tremendamente sulla faccia. La povera signora per sfuggire dalla profonda graffiature dovette ritirarsi per oltre trenta giorni e l'occhio destro le rimarrà permanentemente minorato.

Il fatto è finito, come si è detto, in un'aula del nostro Tribunale civile dove la pensionata ha trascinato il Luigi Cattaneo nella sua qualità di proprietario del gatto perchè fosse condannato al pagamento dei danni subiti per le malefatte compiute dalla bestia. Recandosi il Cattaneo nella prima udienza di comparizione ha dichiarato di non esser proprietario del gatto.

«E' stato regalato a mia moglie da un'amica che vedeva distrarsene — disse; — quindi non è mai stato di mia proprietà. Ma in fondo, domando, se anche il gatto fosse mio forse che io debbo risponderne di quanto compie nella sua... incoscienza? Ma la pensione sostiene intera e si è offerta di provare, a mezzo di indagini scrupolose, che i coniugi Cattaneo erano soliti fare di tutto per il gatto cui fanno le feste e che l'amico che glielo aveva loro regalato aveva voluto dichiarare opportuno in considerazione degli ottimi rapporti benevoli e pacifici del genere esistiti fino a quel periodo fortuito la decisione dell'intervento a cognizione vicenda è stata rinviata alla fine del prossimo settembre.

Due feriti in un incidente d'auto

Ieri mattina venivano medicate all'Ospedale San Giovanni la trentenne Olga Maiguti in Bruna, residente a Parigi, per contusioni alla spalla e al torace giudicate guaribili in 10 giorni, e la di lei figlia Ellone, di 16 anni, per contusioni alla mano, giudicate guaribili in 6 giorni. Entrambe si trovavano sull'auto guidata dall'autista Raimondo Bandin, residente a Chatillant, quando, nei pressi di Brandizzo, questa si rovesciava accidentalmente.

Investitore e investito entrambi feriti

In corso Benedetto Brin, tra ieri sera, il motociclista Ezio Tommasini, di 17 anni, abitante in via Cecchi 30, investiva il pedone Giovanni Quarino, di 41 anni, abitante in via Stroppiana 180 che riportava la frattura della gamba destra. Alle Molinette l'infortunato veniva giudicato guaribile in 60 giorni. Anche l'investitore si feriva nell'incidente.

Urtato da un'automobile che si dà alla fuga

Ieri mattina l'operaio Giacomo Scalia fu Giacomo, di 40 anni, abitante in corso G. Cesare 85, mentre percorreva detto corso in bicicletta veniva urtato dall'auto n. 469490 Torino che dopo l'incidente invece di fermarsi continuava nella fuga. La Scalia veniva ricoverato all'Assistenza Mauriziana per contusioni varie giudicate guaribili in 12 giorni. Il numero della vettura fuggitiva è stato rilevato da un passante.

Si frattura una gamba salendo sul tram

Verso le 20 di ieri sera, la cinquantenne Sagia Palasso fu Pietro, abitante in via Villa della Regina 31, salendo in via Carlo Alberto, su una vettura tramviaria della ventunesima linea, scivolava dal predellino e cadendo batteva contro il gradino della piattaforma fratturandosi una gamba. Alla vecchia ricoverata al San Giovanni è giudicata guaribile in 40 giorni.

Malore. — Nel pomeriggio di ieri, una donna dimessamente vestita, dalla apparente età di 60 anni, veniva colta, in piazza Carlo Emanuele II, da improvviso malore. La poveretta veniva trasportata e ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni. Essendo priva di documenti con sè potuto essere identificata.

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia. Perino - Corso Vittorio Eman. 36.

NON RIMANDATE!

Non esiste una buona ragione per rimandare gli acquisti mentre si continua a poter comprare a certi prezzi!

Alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, Torino, si continua infatti a vendere le Tolerie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi e Coperte a prezzi incredibilmente bassi.

Federe a giorno L. 2.25 - Macramè spugna L. 3 - Fazzoletti 0.20 e 0.90 - Pannolini 0.95 - Lenzuola a giorno L. 9.95 - Scendiletto 2.45 - Asciugamani lavorati L. 1.50 - Tendine 1.95 e mille altri articoli su queste basi di prezzo.

Coloro che abitano fuori Torino, ci scrivano chiedendoci il nostro *Listino Ribasso* di centinaia di articoli.

Casa del Bianco - V. Garibaldi 17

Sempre pallonzoli ai bambini!

da BIANCHI

I GIOVANI SPOSI

trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili per cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumerie e articoli igienici), cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti

CONTRO IL CALDO

Alimenti D. E.: *Creme Aurat, crema yoghurt, kefir, yoghurt.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riv. Fiorelli-Donati: ore 21.45: «Tempo matto».
MAFFEI: Comp. Riv. «Isola»: ore 17 e ore 22 «Amore a regime» di Nani.
GIARDINO ORFEE ESTATE Ore 21 trattenimento danzante.
CAY DANZE: ore 21: C. Monicelli ed.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo ed): Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: all'albergo delle sorprese.
CORSO: «L'ultima carta», E. Ralfini.
BALBO 2 film: 1° «Labbra segnate» (E. Bergner); 2° «Battellieri del Volga» (Pierre Blanchar). Dep. 1.05.
STATUTO 2 film: «Partita spensierata» (Olive Brook); «Tre donne sono troppe» (E. Muller, A. Wohlbrück). D. 1.05.
ALFI: «Terra tentatrice» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Occhi neri». Dep. 1.05.
MAFFEI: Bandito della Casbah e Mistero.
MASSIMO 2 film: «Bandito della Casbah» di Dauvier (J. Gabin); «Cenere sul mio amore» (Wessely). Dep. 1.05.
ELISEO 2 film: 1° Tre uomini in frak (Schipa); 2° Ultima notte» L. 1.
COLOSSEO 2 film: «La sfinge» (Lionel Atwill) e «La regina bianca» L. 1.
TRINESE: «Trionfo primula rossa».
FREJUS ESTIVO: «Bello al Savoia» Var.
FORTINO: «Traditore» (Lupino) e Var.
AQUILA: «Circo del Sud» e Varietà.
Michelotti E.: Maschera di mezzanotte.
SAVOIA 2 film: «Il magnifico brutto» (De Lucien) «Il due pezzi storto». L. 1.05.

CORSO: «L'ultima carta»

Appassionante «poliziesco» svolto con intensa drammaticità e interpretato da: *Sandro Ruffini, E. Billotti, E. Glori, Tina Zucchi.*

NAZIONALE: Simone Simon

in: «Occhi neri»

Raduno della «Dante Alighieri» per la celebrazione del cinquantenario

Visita di omaggio alla tomba dei Genitori del Fondatore dell'Impero

La Presidenza del Comitato Torinese della Dante rammenta ai Soci che entro il 31 corr. si chiuderanno le iscrizioni al Raduno Nazionale di celebrazione del Cinquantenario della Dante Alighieri, che avrà inizio il 14 settembre in Roma per concludersi a Ravenna, dopo una visita di omaggio alla tomba dei Genitori del Fondatore dell'Impero.

Il traffico sospeso

in un tratto di via XX Settembre

Da ieri fino al 15 settembre è sospeso il traffico dei veicoli di qualsiasi genere nel tratto di via Venti Settembre tra via Santa Teresa e via Pietro Micca. Il Podestà ha preso la deliberazione perchè era necessario compiere alcuni lavori di sistemazione tranviaria e di pavimentazione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Bollettino 14-20 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	206
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	4
Morti	141
Matrimoni trascritti	100

21 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	85
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	92
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

21 Agosto 1939-XVII

Castelfranchi Consolo Aronne fu Isacco, a. 85, da Finale nell'Emilia, arlotto, fu Castello 25 — **Tassarin Renata** di Mario, a. 15, da Torino, c. Firenze 25 — **Suor Maniarara Teresa** fu Elvino, a. 59, da Diano d'Alba, religiosa, corso Moncalieri 315 — **Tiliano Angela** ved. **Savino**, a. 67, da Monta d'Alba, casalinga, v. Carmagnola 89 — **Peinetti Caterina** fu Bartolomeo, a. 78, da Serravalle delle Langhe, casalinga, v. Madonna 55 — **Cuccio Antonina** ved. **Agostara**, a. 66, da Isnello, casalinga, c. Salassa 14 — **Fridolfo Battista** fu Giovanni, a. 51, da Rivoli, contadino, via S. Virgilio 3 — **Barberis Luciano** di Antonio, g. 14, da Torino, via G. Cantelle 46 — **Cavaglio Luisa** m. **Santandrea**, a. 50, da Rivara, casalinga, v. S. Anselmo 25 — **Bourlatone Carlo** di Elisa, a. 18, da Torino, v. Savoia 28 — **Vaialario Maria** di **Mangardi**, a. 38, da Bonzo, commesso — **Martino Caterina** ved. **Florio**, a. 58, da Pecetto, casalinga — **Bertazzi Luigi** fu Alfredo, a. 53, da Cremona, prof. capo uff. Registro — **Zacchia Rosa** ved. **Bosita**, a. 61, da Quarto, casalinga — **Cicuto Emilia** fu Luigi a. 70, da Cuneo, fegname — **Barabani Ida** m. **Mazzini**, a. 50, da Ferrara, casalinga — **Compagno Maria** fu Antonio, a. 67, da Carignano, casalinga — **Amazzano Alessandro** di Bernardo, g. 18, da Torino — **Rosati Dietide** ved. **Morenzana**, a. 59, da Savarne, varia — **Bajetto Agostino Filippo** fu Giuseppe, a. 55, da Saluggia, chanista — **Carli Albertina** di Emilio a. 18, da Montegrosso Val d'Arco, casalinga — **Denis Giovanna** di Giovanni, a. 16, da Torino.

Ciò che PIACE!

A tutti è noto il proverbio: "È bello quel che piace". Ebbene, signora, voi sapete che una carnagione morbida e vellutata piace a tutti. Usate quindi ogni giorno

Masso che fa una vittima precipitando in un gruppo di operai

Trento, 21 agosto.

Nei cantieri dei lavori per la costruzione della galleria Adige-Garda, nel presai di Mori, mentre alcuni operai stavano caricando del materiale di sbancamento caduto dalla scarpa sovrastante in seguito al brillamento di una mina, improvvisamente si staccava dall'alto un grosso masso del peso di due quintali che precipitava sopra il gruppo dei lavoratori. Tre di essi riuscivano a porsi in salvo, mentre un quarto, Idi Aldo Roncagna, rimaneva travolto e riportava la frattura delle base cranica ed altre gravi lesioni, in seguito alle quali decedeva.

Sanguinosa contesa fra due operai

Verbania, 21 agosto.

Due giovani operai meridionali, certi Ettore Accili, di 24 anni, e Franco Morelli, di 26 anni, abitanti a Mergozzo in una stessa camera, stavano consumando la colazione quando sono venuti a diverbio per futili motivi. Ad un certo punto l'Accili afferrato un coltello da cucina si è lanciato sul Morelli, colpendolo alla schiena. Il poveretto ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ma fortunatamente le sue condizioni, che in un primo momento apparivano gravi, vanno migliorando. L'Accili si è dato alla fuga ed è ricercato dai carabinieri.

Arresto di un'incendiaria

Verona, 21 agosto.

E' stata arrestata e denunziata all'autorità per incendio doloso Maria Montemezzi, d'anni 29, di Gazzo, responsabile d'aver incendiato una casa rustica di proprietà del marito, per far riscuotere a quest'ultimo un vistoso premio di assicurazione. L'incendio, con l'intervento dei vigili del fuoco, è stato domato.

Un milione e mezzo di danni per l'incendio di un molino

Rieti, 21 agosto.

Ieri sera, sembra a causa di un corto circuito o di un fulmine, si è sviluppato un incendio nel pastificio e molino a cilindri di proprietà della Ditta Jannitti e Meloni. I danni sono ingenti tanto che si calcola ascendano a circa un milione e mezzo. I vigili del fuoco, nonchè reparti di avieri del nostro aeroporto, hanno iniziato subito l'opera di spegnimento che è stata completata con il concorso dei vigili del fuoco di Terni, Aquila e Roma prontamente accorsi sul luogo. Tutte le autorità con a capo il federale e il vice prefetto sono accorse sul luogo.

Misteriosa fine di un vecchio

Alessandria, 21 agosto.

Si ha da Molarco notizia della tragica fine incontrata dall'agricoltore Luigi Rapetti, di 83 anni, rinvenuto cadavere nella sua camera da letto con vasta ferita al capo. La morte del disgraziato datava da qualche giorno. Sul posto si sono recate le autorità di Alessandria per procedere all'autopsia del cadavere ed indagare sulle cause del decesso, che sono avvolte nel mistero.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Guidi — 12,35: Musiche orientali.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO2, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Canzonette fine per un sorriso — 13,45: Musica da ballo — 14: Giornale radio — 14,10: Varia.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2: Ore 13: Orchestrina Semeghini — 13,45: Dischi — 14: Trasmissione dall'Inghilterra: Concerto sinfonico della B. B. C. Midland Orchestra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Napoli: Ore 16,40: La canzone napoletana dalle origini alle Piedigrotte italiane — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Musica da ballo — 17,45 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD, AN, PB, TS): Concerto del violinista Francesco Antonicelli — 17,50: Bollettino dello nevo sull'Appennino; Bollettino meteorologico.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Trieste (TO3, MI3 intrinano le trasmissioni alle ore 21): Ore 19,20: Previs. del tempo — 19,25: Notiziario dell'Impero — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Ero, lo sposo cadde dal cielo », opera comica in tre atti di Milan Begovic, musica di Lucio Gutzwiller; negli intervalli: 1) « Barche » intermezzo; 2) Notiziario; dopo l'opera: Giornale radio; Previsioni del tempo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, AN, FI2, RO2: Ore 19,20: Previs. del tempo — 19,25: Notiziario dell'Impero — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30 (ro1, MI1, RO3): Dischi — 21: Concerto del Trio Casadesus-Fontenoy — 21,30: Trasmissione dal Campo San Polo di Venezia: Musiche di films (telecast) nell'intervallo: Notiziario cinematografico — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2: Ore 19: Orchestrino Polifonico « Emilio Chiesa » di Firenze — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Orchestra Petralia — 21: « Il bosco della notte », un atto di Ennio Rivo — 21,30: Musiche brillanti — 22,10: Assoli di chitarra.

LIRICA - Vienna ore 19,30: « Il ratto al serraglio » di Mozart; **Parigi P.T.T.**: ore 20,30: serata lirica; **Montecenerì** ore 20,40): « Il barbiere di Siviglia » di Rossini; **Varsavia**: ore 21: « Tosca » di Puccini (dischi).

Cento anni fa

Feste a Rossini

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 agosto.

Il maestro Rossini è stato con somma evidenza festeggiato da professori ed alunni di questo real conservatorio di musica il giorno ch'egli fu a visitarlo, memore di aver ivi avuto principio la sua celebrità. Egli vi fu ricevuto da un coro cantato dagli alunni, ed appositamente composto per sì fausta occasione dal sig. Tarantini e messo in musica dal sig. Pirrone, il grande artista fu sommamente commosso da questa sì delicata dimostrazione d'amore e di ossequio. Egli ha dichiarato agli alunni che è sua intenzione di occuparsi di un grande componimento lirico.

L'OROSCOPO

Torna, alfine, il sereno astrale. Oggi, potranno rinascere speranze abbandonate; potrà finire il successo finanziario e negli affari clima in parallelo con Brasile, in tripodo con Plutone e Giove. Guardiamoci, tuttavia, da una qualche precipitazione nell'operare (Luna in semiquadrato con Marte).

LUNEN.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — La riapertura della Borsa, dopo la ferie estive, ha iniziato con andamento piuttosto depresso. L'approssimarsi dei liquidi e la vicenda di carattere internazionale stimolano le vendite che incidono sui corsi della totalità dei Valori. Attività comunque molto limitata e fondo abbastanza resistente specie sulla Fiat, Ilcinet e Montecatini che cedono di poco. Più deboli invece Meridionali e Ubaldi. Resistenti le Nebiolo, Safficiano, Westinghouse e Piemonte Centrale. — Titoli trattati N. 18.325.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 35	Edison	305 50
Id. l. c.	72 45	Unes	10 50
Rend. 5% l.	99 70	S. T. E. T.	800 —
Id. l. c.	99 60	Marelli	168 —
Rend. 3½ l.	87 —	Savigliano	385 —
Id. l. c.	87 10	Nebiolo	795 —
Red. 5% l.	98 05	I. N. C. E. T.	97 50
Id. l. c.	99 15	Concentrio	705 —
B. T. N. 1940	99 20	Viva	201 —
Id. 1941	100 55	Ansaldo	39 —
Id. 1943-I	99 20	Fiat	494 50
Id. 1943 II	99 10	Riv-Gilardini	19 50
Id. 1944	95 70	O. I. M.	902 —
Turino 4½	448 —	Schiapparelli	29 —
Id. 5% ('35)	494 —	Mira Lanza	105 —
Id. 5% ('37)	491 —	A. N. I. C.	48 —
S. Paolo 4%	465 50	Rumianca	75 —
Id. 3½ %	405 —	Montecatini	205 25
Cr. Agr. 4%	415 —	Talco Graf.	374 —
Ferrov. 3%	300 —	M. Amiata	320 —
Stat 4%	501 —	Montecatini	156 75
I. R. I. 4½ %	493 —	Acqua Pot.	316 —
Rifacr 4½ %	458 —	R. Zuccheri	84 —
Id. Buoni	498 —	Florio	32 50
Istiferr. 4½	463 —	Venchi-Un.	84 50
Stipel	307 —	Lane Borg.	110 —
Mediterr.	494 —	Valli Lanero	53 50
Meridion.	728 50	Vicosa	340 50
Assic. Gen.	3250 —	Cotoniere	330 —
Torino Nord	115 —	F. I. S. A. C.	73 25
Navig. A. I.	318 —	Beni Stabili	201 —
Italgas	18 25	Carniera it.	107 —
Sip	55 75	Burgo	299 —
Terni	735 —	Fern. Bian.	120 —
Valdarno	140 —	Perenzotti	143 —
Merid. fil.	280 —	Frigi	135 —
P. C. R.	79 50	Elios	181 —
Seno	67 50	Rinsacm.	770 —

CAMBI: Parigi 80,35; Belgio 322,90; Svezia 428,75; Svizzera 429,50; Olanda 1026,50; Norvegia 445,90; Germania 762,70; Londra 88,96; Portogallo 80,75; Polonia 358,90; Canada 19; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 440; Turchia 1340.

MILANO, 21. — La Centrale 980; Assicurazioni Generali 3580; Ferr. Mediterranee 457; Id. Meridionali 728; Vetrerie Costruz. Ferr. 302; Rubattino 82; Cat. Cantoni 3230; Id. Forter 110; Id. Val d'Ciane 188; Id. Val Tirino 154; Id. Olcese 464; Dr Angeli 670; Fiat. Conte 428; Unif. Cin. Nazionale 464; Ricordi e Varzi 800; Rotondi 445; Tosi 80; Cotoniere Merid. 335; Unione Manifatture 295; Gavardo 540; Rossi 2360; Turcetti 79; Cisnami Reta 300,50; Bernasconi 68,50; Chatillon 23,50; Viscosa 343; Pacchetti 203; Ansaldo 43; Ilva 995; Metallurgica it. 340; Amiata 345; Montecatini 156,50; Dalmine 147,50; Breda 517,50; Bianchi 94; Isotta 1573; Fiat 464,50; Reggiane 483; Aeronautica Ri. 159; Elli 330,50; Dinamo it. Ri. 335; Riboni 306; Id. portacarte 238; Brasciana 525; Valdarno 194,50; Piccinelli 292; Emiliana 83; 865; Finaltina privil. 136; Idem ord. 135; Sesa 13; Sip 55,50; Tirso 155; Virginia 460; Merid. Elettr. 299; Terni 230; Unes 10,50; Tennomasio 100,25; Distillerie 223; Eridania 562; Raffinerie 790; Anic 97,50; Italgas 13,32; Mira Lanza 100; Petroli 10,55; Aceto 70; Id. Fondi Rust. 95; Beni Stab. 206,50; Saturnia 65,50; Bocconi 18,25; Alb. Vercelli 49,50; Italcementi 338,50; Pirelli 1615; Pirelli e C. 660,50; Micrifilo Fiume 585; Tosi 312; Safta 72,50; Tosi 640; Burgo 302; Ital. Ballista 26; Stet 580; Marelli 106,50; Milano Cenir. 48.

ROMA, 21. — Cotoniere Meridionali 335; Romana El. 477; Idem Zuccheri 85,50; Pantanella 115; Fondi Rustici 95; Immobiliare 373; Beni Stabili 203; Impr. Fondiarie 46; Rinsacm. 752-ex; Acqua Marcia 780; Gaudette 237,50; Acquedotto Serino 675; Idem Palermo 429,50; Pandiaria Vita 390.

GENOVA, 21. — Rubattino 34; Alta Italia 312; Ilva 203; Ansaldo 44; Metallurgica Italiana 340; San Giorgio 316,50; Terni 229; Ardea 68; Beni Stabili 200; Fin. Ind. Agr. 364; Tram. Gen. 400; Cotoni, Ligure 236; Off. El. Genov. 534; Rintercomdo 83; Acquavive 328; Molini A. L. 317; Silos Genova 187; Keidanla 265; Raffineria ord. 708; Ind. Zuccheri 1530.

TRIESTE, 21. — Premuda 680; Assicurazioni Generali 3378; Assic. Ital. 468; Infortuni 1565; Adr. Sicurtà A 1525; Idem R 1475; Reunione 118; Marittima 90; Telve 226; Canteri 105,50; Ampelea 215; Riunione 185.

CAMBI DELL'ESTERO, 21. — Berlino: Italia 13,10; N. York 2,49 3/8, Londra 11,67; Parigi 5,50,90; Svizzera 56,30; Bruxelle 42,35; Amsterdam 133,75; Copenaghen 32,10; Norvegia 59,17; Oslo 59,85; Varsavia 46,18; Helsingfors 5,70; Sofia 3,05; Praga 3,90. — Parigi: Italia 118,60; Londra 176,72; N. York 37,75; Svizzera 852,75; Belgio 541; Olanda 1024 1/4; Norvegia 897; Svezia 611½. — Londra: Italia 89,02; N. York 4,66,15; Francia 76,70; Belgio 136,75; Svizzera 1149,50; Spagna 42,25; Austriaco 8,72 50; Belgio 27,55 7/8; Svizzera 20,73 1/8; Copenaghen 22,40; Norvegia 19,59 3/8; Oslo 1990 3/8; Stoccolma 226,80; Praga 155,50; Budapest 24,25; Belgrado 305; Sofia 240; Rumania 965. Svedina Impost. 585; Atene 548; Varsavia 24,93; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 10-17; id. non uff. 20,10; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 25,30; Francia 11,75 1/4; Inghilterra 2073 1/4; N. York 4,2455; Belgio 73,25 3/4; Olanda 237,85; Germania 177,70. — New York: Roma 5,26 1/8; Londra 4,68 1/8; Berlino 40,12; Amsterdam 53,65,5; Parigi 3,64,93; Bruxelles 16,99; Berna 22,58,5.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 21. — Bestiame da macello: capi piemontesi al Kg. l. 5,50-5,90; id. della zona 5,50; vitelloni 4,40-45; vacche da 2,75-3,50.

Alessandria, 21. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 540-590; vacche 340-350; manzi 560-650; vitelli 380-450; tori 340-400; scanni 550-740; vitelloni 500-520; maialetti grassi 540-560; torelli 320-360; lattonzoli per capo 150-180; buoi da lavoro 340-350; manzi da lavoro 550-650.

Casale Monf., 21. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 5,30-55; vacche 1400-1600 per capo; vitelli al Kg. 5,50-6; manzi 5,40-45; maiali grassi 5,6-52. **Cavi Ligure**, 21. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 4,40-45; vacche 3,35-4; vitelli 4,50-5; manzi 5,40-45; maiali grassi 5,6-52.

S. Damiano d'Asti, 21. — Vacche da lavoro l. 2500-3000 per capo; id. da macello al Kg. 4-4,35; vitelli da macello 5,5-62; id. da rosola 70-85; id. da allevamento 800-1000 per capo; lattonzoli 320-700; maiali da macello al Kg. 5,50-57-65; maialetti da latte al Kg. 5-6,50.

Valenza, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. l. 41-45; vacche 37-39; manzi 40-42; vitelloni 57-58; vacche vorziane 24,67; manzette 38-50; bestiame da macello: buoi al Kg. l. 32-34; torelli 34-36; vitelloni 56-60; lattonzoli 110-195 per capo; maiali 67-72; vitelli 70-75; scanni 71-76; vacche sorziane 33-35; manzette 31-33; buoi 41-45.

CEREALI

Alessandria, 21. — Granoturco al Qt. l. 90; avena 90-95; segale 110-120.

Casale Mont., 21. — Granoturco al Qt. l. 92-93; segale 110-115.

Cavi Ligure, 21. — Granoturco al Qt. l. 89-90; segale 106-110.

Novara, 21. — Risi al Qt. l. 160-171; risina 96-105; avena 90-100; segale 90-98; meliga 86-93.

Novi Ligure, 21. — Granoturco al Qt. l. 89-90; segale 106-110.

Valenza, 21. — Meliga al Qt. l. 86-97; segale 91-93; avena 92-96.

FORAGGI

Alba, 21. — Fieno maggengo nuovo al Kg. l. 6,25-6,50; ricetto 4,50-4,75.

Alessandria, 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 54-56; agostano 50-53; fieno d'erba medica 40-42; paglia di frumento 24-26; paglia solida 20-23; fieno di trifoglio 36-38.

Casale Mont., 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 56-60; agostano 54-56; terzuolo 50-54; paglia di frumento 18-20.

Cavi Ligure, 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 60-62; agostano 58-60; terzuolo 55-56; paglia di frumento 18-19.

Novara, 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 45-50; agostano 32-35; paglia di frumento e segale pressata 10-14.

Novi Ligure, 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 60-62; agostano 58-60; terzuolo 62-65; paglia di frumento 12-15.

Valenza, 21. — Fieno maggengo al Qt. l. 50-56; id. terzuolo 43-48; id. agostano 46-49; id. di erba medica 36-40; id. di trifoglio 29-35.

Vini

Alba, 21. — Nebbiolo all'Hl. l. 200-210; barbera 160-180; dolcetto 110-150.

Alessandria, 21. — Barbera all'Hl. l. 200-215; comune da pasto 110-120; da pasto superiore 125-140; bianco secco 130-160; vino bianco 130-140; moscato bianco 150-180; freisa 170-195; barbesco 170-185.

Casale Mont., 21. — Barbera all'Hl. l. 150-160; comune da pasto 90-110; grignolino e freisa 140-170.

Cavi Ligure, 21. — Barbera all'Hl. l. 180-200; comune da pasto 135-140; bianco secco corrente Dolcetto Gavi 145-150.

Novi Ligure, 21. — Barbera all'Hl. l. 180-200; comune da pasto 150-160.

S. Damiano d'Asti, 21. — Barbera all'Hl. l. 140-170; comune da pasto 100-140.

Valenza, 21. — Barbareti comuni all'Hl. l. 105-120; id. varietà 125-130; vini superiori da pasto 130-140; rossi e bianchi fini per bottiglia 170-185; stravecchi di marca da pasto 180-195; vecchi di marca, dolci, secchi, paglieti, ordinari 125-135; id. comuni 110-120.

Mercati delle uve da tavola

Alessandria, 21. — Bianche comuni al Kg. l. 14,50-15,50; nere 16,50-17,50; scelte d'alta collina 17-18.

Bassignana, 21. — Bianche luglienghe al Kg. l. 16-17; id. dannli alla rinfusa non variate 13-14.

Castelletto Monf., 21. — Luglienghe bianche al Kg. l. 15-17; id. comuni 14-15.

Cagnata d'Orba, 21. — Luglienghe superiori al Kg. l. 15-16; comuni 13-14.

Cavi Ligure, 21. — Luglienghe bianche al Kg. l. 14-15; id. comuni 12-13.

Capriata d'Orba, 21. — Luglienghe bianche al Kg. l. 14-15; comuni 10-12.

La Monf., 21. — Bianca di collina luglienga al Kg. l. 16-18; id. comune 14-16.

Mirabello Monf., 21. — Bianca luglienga al Kg. l. 15-17; id. uguale alla rinfusa mista 14-15.

Novi Ligure, 21. — Luglienghe superiori al Kg. l. 16-17; comuni 13-15.

Pecetto di Valenza, 21. — Luglienghe da tavola superiori per qualità al Kg. l. 16-18; id. comuni 13-15.

Pietramarazzi, 21. — Luglienghe finissime da tavola al Kg. l. 16-17; id. comuni miste 14-15.

Pomaro, 21. — Luglienghe superiori bianche al Kg. l. 15-16; id. ordinarie 12-14.

Rivarone, 21. — Luglienghe di collina bianche finissime al Kg. l. 16-18; id. comuni miste 14-15.

Stradella, 21. — Bianca resina al Kg. l. 15-16; luglienga di 2.a scelta 13-15; id. di 3.a scelta 10-12.

Tortona, 21. — Luglienga scelta al Kg. l. 10-12; id. al minuto al Kg. 1,60-1,80; delicio nero al Kg. 13-14; id. al minuto al Kg. 1,60-1,90.

S. Salvatore Monf., 21. — Bianche luglienghe di alta collina al Kg. litri 16-18; id. comuni 14-15.

Valenza, 21. — Bianca luglienga finissima al Kg. l. 15-17; id. comuni miste 13-15.

Valle San Bartolomeo, 21. — Luglienghe al Kg. l. 15-18; nere e perlino 16,50-17,50.

Valmadonna, 31. — Bianche al Kg. l. 14-15; luglienghe 15,50-16,50; nere 16-17.

La vendemmia nel Novarese

Novara, 21 agosto.

Il raccolto delle uve nella nostra provincia si presenta quest'anno ottimo sotto tutti gli aspetti. In tutti i centri viticoli la vendemmia appare in anticipo più abbondante della scorsa annata, ad eccezione di qualche località colpita dalla grandine. Tanto l'uva da tavola quanto quella per la vinificazione è di qualità eccellente.

Quanto alle previsioni sul prezzo, esso non si scosterà dalla base di quello fissato per lo scorso anno, andato poi anche in diminuzione.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Debernardi Giuseppe**, Lubiana (rip. mercantile, via Bologna 26; dep. 19-8-39; ammette alla procedura di piccolo fallimento, commiss. giudiziale: Cuchelli Riccardo. — **Maia Alessandro**, Fumista, corso Orbassano 90; dep. 19-8-39; ammette a piccolo fall.to, commiss. giud. dott. Ercole Cerise. — **Saracco Ernestina**, Negozio pane alimentari, corso Lodi Cascine n. 129, dep. 19-8-39, ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiz. dott. Mario De Marco.

Alle ore 6 del giorno 20 corr. mancava improvvisamente

Giuseppe Isaya

Chimico Farmacista

Addolorati partecipano la dolorosa notizia i figli: **Maria Giuseppa, Elisa** col marito **Giovanni Testa** e la figlia **Adriana, Umberto** con la consorte **Aurora Rossari, Luigi** il cugino Sacerdote Don **Giovanni Isaya**; la cognata **Elisa Passe** ved. **Barberis**; i nipoti **Sandri**.

I funerali avranno luogo in Selnetta martedì 22 corr., alle ore 9,30. La cara Salma sarà tumulata a Busca.

Belnetta, 21 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Cerelli, Cuneo, Tel. 3-

Per improvviso malore cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lissa Santandrea n. Gaveglio

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 22 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Anselmo 25. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Venerdì 11 corr., alle ore 19,40, in Barge (Cirenaica) è volata al cielo l'anima bella del piccolo

Dario Delù

di anni 7

Partecipano il loro immenso dolore i genitori, la nonna materna, il nonno paterno, gli zii, i cugini, i parenti tutti. (000

Barge, 22 agosto 1939-XVII.

La moglie, i figli ed i congiunti tutti del compianto 19613

Comm. Achille Vitale

profondamente commossi per le infinite dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla memoria del loro adorato Scomparso, adamantina tempra d'instancabile lavoratore, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con fiori, telegrammi, scritti e colla loro presenza parteciparono al loro grande dolore.

Torino, li 21 agosto 1939-XVII.

un dono salutare

LA SOC. ANON. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE

per maggiormente diffondere e far apprezzare le qualità assolutamente superiori della sua impareggiabile specialità

CHINA BRANCA

rende noto che a partire da oggi, fino tutto al 31 Ottobre XVII, OFFRIRÀ attraverso i propri rivenditori l'OMAGGIO di un flacone del prelibatissimo ELISIR-CHINA a chiunque acquisterà una bottiglia dell'originale

FERNET-BRANCA

di fama mondiale

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

ARANCIATA - CEDROMENTA

ACQUA BORGOFRANCO

LE MIGLIORI D'ITALIA

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prenotazioni cumula gli annunci di « Pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spazio tramiti a stupidi schersi.

I dinieghi non arrischiano somme di qualche importanza per troppo pochi, tenui e lontane speranze; gli schersi sono in sono pari tanto da buttar danaro per cercare nella necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza presunzione intenzione, può inciampi indurre al cuore, in un senso o nell'altro, da risposte eccezionalmente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato abbandono di relazioni.

Simili casi, e già numerosi ne fu verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti semplice alle molte delusioni create da lettere rimaste mercate, se ogni risposta sarà guardevole ed appropriata. Esse non potrà mai essere indispensabile di attenzione e, se avrà cuore, per mettersi l'assunzione delle più sandate e precise informazioni sul di lui conto, prima definirsi di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in eguaglianza di permanente eguali; così stabilitosi un casi cruse segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per estrema contemporaneamente.

Perchè chi scrive un prezzo e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimenti differenza, nomenclatura, scrittura; non risponda se i requisiti posseduti di chi che offre soddisfano sono approssimativamente la richiesta; non sperì di suscitare curiosità collaterale e inopportune; non fissi limiti di tempo, apparenti meriti, condizioni; non prevenda di sostituirsi all'Inserente nell'indagine.

Un annuncio apre sempre una porta fra molteplici concorrenti: la risposta dunque la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'acconcio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente e più efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il nuovo di questi Annunci dell'Esercizio sempre corrispondente anticipato ad ogni ottimo molto tutti gli aspetti. In tutti i centri viticoli la vendemmia appare in anticipo più abbondante della scorsa annata, ad eccezione di qualche località colpita dalla grandine. Tanto l'uva da tavola quanto quella per la vinificazione è di qualità eccellente.

Quanto alle previsioni sul prezzo, esso non si scosterà dalla base di quello fissato per lo scorso anno, andato poi anche in diminuzione.

BOTTICLIERIA centrale cedesi causa malattia mora pagamento. Amato, Palazzo Città, 9. 38122

BUFFET ristorazione stazione importante centro ferroviario cedesi, causa malattia, urgentemente. Fiorina, Palazzo Città 6. 19634

CAFFE' bar 400 giornalieri cedesi, occasione. Fiorina, Palazzo Città 6. 19632

CEDESI licenza trasporto vendita commestibili volendo automatiche ai redimento. Fabbri, Albertina 37. 19633

CEDESI trasportabile commestibili, salumeria, rivendita pane o licenze. Albertina 37, Fabbri. 19634

CEDESI trasportabile licenza drogheria volendo installazione supermercato, deguantazione. Fabbri, Albertina 37. 19635

CENTRALISSIMA rivendita pane 500 chili, zona garantita. Ad. Garibaldi 81. 19631

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti provinciale vendita saponi affini. Scrivere: Profumi Chimici, Pologna. 19624

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A collaudare assumiamo cambiam abile per motorini, lavoro continuativo. Inviare scritta quelli Fabbrica. Scrivere cassetta 1805 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39049

AUTORIMESSA cerca capitale per servizio taxi con alloggio. Dettagliare via stato famiglia. Scrivere cassetta 1804 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39139

CERCANSI da stabilimento arrotondano tempo parzetti ai soprati disegnatori con buonissime pratica costruzioni aeronautiche. Inviare referenze e prezzo. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39138

ERCAINSI persone serie agenti are bene abbinanti facile produzione domiciliare, cittina retribuzione mensile provvigioni gratuito. Mario, Roma, 221

CERCASI abile commesso fisita per vendita antiparasitaria. Famiglia conosciuta, Richiedesi militare esonerato. Scrivere cassetta 1805 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39138

COLOSSEO, cinema-teatro abbisogna proiettori uomo, apprendista, uomo neguno. Telefonare 40-675. 4700

GIOVANE intelligente serio capace conduzione laboratorio confezioni ed ufficio berchet e militari cercasi per fuori. Torino, Scrivere cassetta 1817 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39147

OFFICINA assume saldatori, apprendisti lattonieri da banco, Aeronautica Lattoniere, via Saluzzo 33, Torino. 39137

PICCOLA famiglia signorile cerca subito domestica pratica cucina. Scrivere con referenze cassetta 1817, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19640

RAGIONIERE pratico contabilità industriale assume stabilimento provincia Novara. Dettagliare posti occupati, referenze, pratica. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19607

SIGNORINA 20-30enne, lotto fare, cerca famiglia due persone, Milano, Antonini 4. 39107

TORNITORI specializzati assumonsi subito. Orma, Balbo 4. 39122

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

PENITO agrario, orto-floro-frutticoltore, cerca lavoro, offresi azienda agraria mezi dubbi. Scrivere cassetta 174 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39105

SIGNORA sola presenta capacità cerca offresi tutto fare una due persone. Non presentarsi. Scrivere via Accademia Albertina 25, Restituzione. 19630

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, dattilografo, contabile, impiegato pratico, offresi subito. Cisari, Cuneo 42. 19626

DISEGNATORE lavoratissimo, praticissimo meccanico, prospettiva, impostazione cataloghi, ottima conoscenza disegno meccanico, offresi. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19626

INDOSSATRICE, bella presenza, brunetta, offresi subito. Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39140

SIGNORINA offresi lavori ufficio dattilografia, corrispondenza. Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39140

TECNICO anziano perfetta conoscenza disegno reparto meccanico, compilazioni capo ufficio, disegnatore, disponeto riparti esempio. Scrivere cassetta 1797 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39111

Ianna, dattilografia, pratica uffici, francese, offresi ambo lattorino. Scrivere cassetta 166, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19637

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni inglese tutte materie elementari medie inferiori superiori presso miei alunni. Scrivere cassetta 1797 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38146

10) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

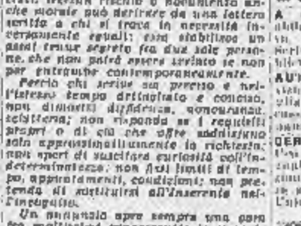
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Scuole (ingresso Regia Università Lico, Regio Arrivamento Commerciale, Elementari, ecc. ottimi. Chiede le informazioni. 18171

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RUE-A-TERRE elegante, edificio privato, con camera da letto, bagno e salotto, cornici. Scrivere cassetta 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39100



11) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

30) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A. A. Argento, orol. brillanti, acquisto alti prezzi anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Aprile. 19629

A. Matrimoniali 600, premio 700, capitale 350. Maria Vittoria 10. 39130

ARCIOCCASIONE! Premio Rinascimento 1750, matrimoniali Novecento, Bianconi, studi, facilitazioni. Roberto 7 (cortile). 39075

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocento 1700, matrimoniali Novecento, Bianconi, Rinascimento, Ristorazioni, facilitazioni 15 mensili. 19644

ARCIOCCASIONI! Scrivanie, mobili ufficio razionali, Novecento, Rinascimento, Sedianne, Vinaglio cinque. 19589

ASSOLUTA occasione vendesi camera matrimoniale causa partenza. Vialle martiri, Umberto 125. 39018

ASSORTIMENTO mobili, tendali, camere complete, studi, cucine, razionali. Via Cavour 9 (cortile). 19650

ATTENZIONE casa vendiamo, bassa, forte, macchina scrivere, sala pranzo, camera letto, salotti, scrivanie, studi, entrate, guardaroba, banchi, scaffali, dipinti, enorme quantità mobilio compagnato. Este Aste Liquidazioni, via Cigna 17; tel. 22-844. 580

BELLISSIMO lavoro cucina smaltata con impianto vendo. Borra, Arimani Barriera 155. 39127

BERSIANO, bellissima pelliccia vendo occasione. Confezione accuratissima Via Donati 4. 39025

BOMPIANI, bellissima pelliccia vendo occasione. Confezione accuratissima Via Donati 4. 39025

SCAMPOLI per uomo e donna vendonsi Antonini, Garibaldi 24, cortile. 19587

SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPETENTE mancia chi

— Raffaele, chi vi ha insegnato a fumare i miei sigari?
— Nessuno, signore, sono già vent'anni che ho il vizio del fumo.

RAZZE AMERICANE
— Dove sei nato?
— A Chicago.
— Strano, vi credevo un negro.

— Il dottore ha proibito nella maniera più assoluta a mia moglie di fare da cuoca.
— E' tanto ammalata?
— No, sono io che sono ammalato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 22 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 198

Il Giappone considera superato il trattato delle nove Potenze

La crescente piena delle acque a Tien Tsin - Le Concessioni di Sciangai verso un momento critico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pechino, 21 agosto.

Il Governo giapponese prende una netta posizione di fronte al tentativo britannico di porre sul tappeto il patto delle nove Potenze dichiarando che per risolvere la vertenza tra l'Inghilterra e il Giappone non sono affatto necessari interventi stranieri. Un comunicato ufficiale ricorda la causa dell'incidente di Tien Tsin e le basi sulle quali fu aperta la conferenza di Tokio insistendo in modo particolare sul problema monetario, per venire alla conclusione che si tratta di materia che può benissimo essere esaminata dai due Paesi essendo di carattere assolutamente locale. L'Inghilterra, che sul principio riconobbe tali premesse, mutando l'attitudine, è venuta a contraddirsi e per quanto riguarda il trattato delle nove Potenze il Giappone nega che il suo esame possa aiutare al componimento della questione di Tien Tsin: ragione per cui si opporrà recisamente ad un tentativo che ha per unico scopo di mandare le cose per le lunghe. Comunque il Giappone, mentre non considera le conversazioni definitivamente rotte potendo la situazione essere chiarita, avverte che in caso di rottura effettiva l'accordo del 22 luglio sopra le questioni di carattere generale resterà pienamente valido.

E' intanto interessante osservare che la stampa giapponese oggi concorda nel considerare l'America responsabile, magari in parte, della crisi delle conversazioni di Tokio, anzi il giornale Kokumin *accusa apertamente Washington di avere mirato a sabotare la creazione di un nuovo assetto in Estremo Oriente nonchè la campagna a favore della pace iniziata in Cina da Wang Ching Wei. Altri scrivono che l'Inghilterra profitto del contegno antigiapponese assunto dall'America; altri ancora sostengono che sollecitando interventi stranieri nell'esame delle questioni economiche, l'Inghilterra ha suonato la campana a morte per la conferenza di Tokio.*

Quanto alle voci diffuse all'estero di un movimento antiamericano iniziato nelle località occupate dalle sue truppe, il Governo giapponese, per sventare la manovra dai suoi fini propagandistici evidenti, ha rapidamente proceduto a una inchiesta i cui risultati negativi sono stati comunicati oggi alla stampa dallo stesso funzionario che ha fatto le indagini. La solita riunione di giornalisti si è chiusa in un'atmosfera non perfettamente normale avendo i corrispondenti inglesi chiesto se nelle zone occupate il Giappone intenda rispondere della vita e dei beni dei sudditi inglesi e americani. Secondo l'opinione personale dell'informatore la responsabilità è limitata.

A Tien Tsin giapponesi, cinesi, inglesi, francesi e via di seguito sono tenuti attualmente in allarme non dalla situazione politico-militare bensì dalla crescente piena del fiume che ha già invaso le concessioni giapponese, inglese e francese raggiungendo in certi punti l'altezza di quasi tre metri. Per le strade non si circola che in barca e alle barriere le sentinelle nipponiche hanno lasciato le garitte per salire sui battellini.

Italo Zingarelli

L'enigmatica situazione della conferenza di Tokio

Tokio, 21 agosto.

Il ministro Kato il quale ha avuto una parte importantissima nei negoziati anglo-giapponesi per Tien Tsin ripartirà nei prossimi giorni alla volta della Cina, a quanto si apprende questa sera nei circoli diplomatici di Tokio. Con la sua partenza le speranze che i negoziati tra Londra e Tokio possano essere ripresi prossimamente appaiono molto remote per quanto le trattative potrebbero essere continuate a Tien Tsin. A Tokio si fa però rilevare che il Giappone non prenderà a questo proposito alcuna iniziativa.

Hiranuma dal Mikado

Il Primo Ministro Hiranuma è stato ricevuto dall'Imperatore stamattina alle 11 nella residenza estiva imperiale di Hayama e gli ha riferito sulle questioni estere ed interne. In seguito, il Primo Ministro si è incontrato con il Ministro del sigillo privato Kurahei Yuasa.

Il *Kokumin Shimbun* afferma che Hiranuma indirà per domani pomeriggio la conferenza interministeriale durante la quale verrà determinata definitivamente la politica del Giappone verso le Potenze dell'Asse.

Per quanto riguarda la questione anglo-nipponica, un portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato se era vero che le negoziazioni erano state troncate, ha risposto di non aver notizia che le negoziazioni tra la Gran Bretagna ed il Giappone fossero terminate. Ha poi aggiunto che il Giappone considera il patto delle nove Potenze come sorpassato. Su quest'ultimo argomento il giornale *Asahi* afferma che il Governo di Tokio sta esaminando l'opportunità di denunciare il trattato.

Tutta la stampa giapponese rileva la crescente tensione a Tien Tsin, a Sciangai e a Hong Kong e lascia supporre che una sempre maggior pressione verrà applicata nei riguardi degli inglesi dovunque ciò sarà possibile ed opportuno. A questo proposito è da tener presente il largo limite di poteri discrezionali di cui godono i comandi di militari giapponesi nel corso di una campagna e perciò non è da escludere che possano essere localmente adottate misure di rigore anche senza che venga consultato il Governo di Tokio. Gli ultimi dispacci informano che le ispezioni alle barriere di Tien Tsin continuano a malgrado degli allagamenti.

Incidente sanguinoso a Sciangai

I giornali di Tokio mettono anche in grande rilievo la riunione tenuta a Sciangai dai rappresentanti dei Ministeri della guerra, della marina e degli esteri. Risulta infatti che le autorità militari nipponiche di Sciangai, di fronte alle tergiversazioni britanniche nelle trattative anglo-nipponiche di Tokio, ritengono che sia giunto il momento di cominciare ad agire anche per accelerare la soluzione del problema delle concessioni estere di Sciangai. Il portavoce dell'esercito nipponico ha dichiarato che le forze armate giapponesi dopo l'accertamento dei fatti, considerano gravissimo l'incidente verificatosi nel pomeriggio di ieri fra un carro armato della polizia della concessione inglese e gli agenti del Governo filo-nipponico. Il portavoce ha aggiunto che la tensione aumenta e la situazione peggiora.

L'antefatto dell'incidente di ieri sarebbe costituito dalla uccisione avvenuta il 10 corrente del suddito danese Krogh, comandante di una compagnia del corpo volontario di difesa della Concessione inglese; mentre egli saliva sulla sua automobile venne freddato, a colpi di rivoltella, da due cinesi che, prima di tirare, si accertavano della sua identità. L'assassinio venne messo in relazione col fatto che il Krogh era stato accusato di essere lo straniero che, qualche settimana addietro durante la notte, aveva asportato la bandiera dell'amministrazione filo-nipponica che si trovava issata sulla porta di un posto di polizia cinese. Benchè egli avesse respinta l'accusa, è stata prospettata l'ipotesi che egli sia stato ucciso per vendicare l'oltraggio fatto all'amministrazione filo-nipponica.

In merito all'incidente si hanno questi altri particolari. Esso è accaduto tra un carro armato della polizia della Concessione e agenti del Governo filo-nipponico; due di questi ultimi sono rimasti uccisi ed alcuni feriti ed è rimasto ferito un sergente della polizia della Concessione.

Stato di emergenza a Tien Tsin

Un comunicato diramato in proposito dall'esercito giapponese aggiunge la versione britannica secondo la quale il sergente inglese avrebbe fatto uso del fucile mitragliatore soltanto dopo essere stato ferito e chiarisce che, invece, i giapponesi hanno stabilito che si tratta di una azione probabilmente premeditata da parte dei funzionari della polizia della concessione contro i militi del governo filo-nipponico e ciò per le seguenti ragioni: anzitutto va notato che i poliziotti cinesi sono troppo male armati per potere pensare di attaccare un carro armato; in secondo luogo il carro armato coinvolto nell'incidente è lo stesso implicato nell'oltraggio alla bandiera del governo filo-nipponico; inoltre esso appartiene proprio alla compagnia il cui comandante si dubita sia stato ucciso da agenti del governo filo-nipponico per tale oltraggio; va notato, inoltre, che tutti i feriti cinesi sono stati trasportati in ospedali della concessione per cercare di occultare la ferita.

L'incidente è pertanto considerato dai giapponesi come una intollerabile provocazione contro i cinesi e contro le loro stesse forze armate che spalleggiano energicamente la nuova amministrazione filo-nipponica. Giungendo proprio mentre i rapporti fra le forze nipponiche in Cina e le autorità inglesi preposte alla direzione della cosiddetta britannica di Sciangai erano già molto tesi, l'incidente potrà avere gravi ripercussioni su tutta la situazione di Sciangai.

Lo stato di emergenza è stato proclamato oggi a Tien Tsin in seguito all'inondazione. I serbatoi dell'acqua e la centrale elettrica della Concessione britannica sono stati completamente sommersi dalle acque. I dintorni della città sono stati trasformati in un vasto lago. I rifugiati di Fio Ching e di Tien Tsin ammontavano ieri a 50 mila.

Il consiglio municipale britannico di Tien Tsin ha radiotelegrafato al Lord Mayor di Londra chiedendo un soccorso finanziario a favore dei rifugiati.

Intransigenza irreducibile negli ambienti di Varsavia

L'ambasciatore polacco a Berlino partito per Varsavia

Varsavia, 21 agosto.

L'Ambasciatore di Polonia a Berlino, Lipski, è partito in aeroplano per Varsavia, allo scopo di conferire con il proprio Governo.

Per ammissione generale di tutta la stampa polacca e di questi circoli politici l'atmosfera dei rapporti tra la Polonia e la Germania si fa sempre più pesante e non si nasconde che nella corrente settimana si avranno decisioni di indubbia gravità dalle quali dipenderà la guerra o la pace e l'acutezza della situazione, che rende sempre più evidente la decisa volontà della Germania di risolvere la nuova vertenza, non fa recedere la Polonia dal suo atteggiamento d'intransigenza e non esclude il ricorso alla forza pur di opporsi a quella che i polacchi definiscono soluzione unilaterale del problema di Danzica.

A Varsavia si è convinti che una soluzione di compromesso non ormai da escludersi, sia perchè la Germania non l'accetterebbe, sia anche per il fatto che, secondo quanto sostengono unanimemente la stampa ed i circoli politici responsabili, le rivendicazioni germaniche non si limitano esclusivamente alla Città Libera di Danzica. L'organo nazionalista «Dziennik Narodowy» crede di poter affermare: «Danzica non sarebbe che una base per l'espansione germanica verso oriente. «Lo scopo della politica tedesca è quello di «distruggere la Polonia». Da parte sua il quotidiano «Gazeta Polska», che notoriamente rispecchia il pensiero di questo Ministero degli Esteri, torna a scrivere che la Polonia non intende recedere dal suo atteggiamento e non ammette concessioni sotto la minaccia armata di uno Stato confinante.

«La Polonia, conclude il giornale, vuole la pace, ma non la pace ad ogni costo». Questa, proclamano altri giornali, sarà la «settimana fatale» che porterà la cosidetta guerra bianca al punto culminante e risolutivo.

L'attesa del discorso che il Cancelliere Hitler pronuncerà il 27 prossimo a Tannenberg è vivissima. Alle dichiarazioni del Cancelliere si attribuisce importanza decisiva, poichè da esse, come si afferma qui a Varsavia, dipenderà la pace o la guerra.

Comunque, nella situazione attuale, in cui appare sempre più evidente l'abisso incolmabile che separa il punto di vista tedesco da quello polacco, il compromesso non appare possibile. L'irrigidimento dell'atteggiamento polacco non accenna affatto a finire, anche perchè l'opinione pubblica crede, in seguito all'inconsulta campagna giornalistica dei giorni scorsi, che la Germania nutra il proposito di voler distruggere l'indipendenza dello Stato mediante l'annessione non soltanto di Danzica, ma di tutta la zona della Pomerania, della Slesia e della Pomania. I polacchi, pur rendendosi conto della forza e della superiorità tecnica e di uomini dell'esercito tedesco, e di dover fronteggiare una eventuale pressione militare su un fronte vastissimo, si illudono che, giocando il tutto per tutto, dopo la guerra europea la Polonia potrà risorgere più forte e potente.

Va notato anche che gli ambienti militari dichiarano che la Polonia è pronta ad opporsi colle armi alla annessione di Danzica ed all'eventuale invasione del territorio nazionale.

Questo inizio di settimana non rivela alcun sintomo di resipiscenza da parte polacca ed i giornali si affrettano a pubblicare spavaldamente che la Gran Bretagna non si accinge ad alcuna azione diplomatica diretta ad evitare il precipitare degli avvenimenti. Si continua ad assicurare con monotona insistenza che il governo inglese respingerà qualsiasi progetto di conferenza a quattro che dovrebbe risolvere il problema di Danzica. «La risposta di Londra, scrive l'organo dell'industria pesante *Kurier Polski*, è sempre la stessa: non è possibile discutere di problemi riguardanti la Polonia senza la partecipazione dei suoi rappresentanti».

Un appello alla pace degli "Stati di Oslo,,

La riunione avrà luogo domani a Brusselle -- Si esclude ogni iniziativa belga di mediazione

Bruxelles, 21 agosto.

La riunione degli Stati del gruppo di Oslo è stata fissata per il 23 agosto.

A proposito di questa riunione, l'*Agenzia Belga* comunica fra l'altro:

«Apprendiamo che si può escludere fin d'ora ogni iniziativa di mediazione nelle attuali vertenze internazionali, sia emanante da Re Leopoldo che dal Governo belga. Naturalmente sarà la Conferenza stessa che stabilirà il proprio ordine del giorno; sembra però certo fin d'ora che la questione di un appello solenne per il mantenimento della pace sarà l'oggetto principale delle discussioni. Questo non impedirebbe, d'altra parte, che fossero trattate anche altre questioni d'interesse politico ed economico: quella dei riforniment, ad esempio».

L'organo cattolico *Libre Belgique* giudica possibile «che nel corso della riunione, gli Stati aderenti al Patto di Oslo siano indotti ad elaborare uno statuto comune di neutralità nei confronti di un conflitto». Il giornale nota come il Belgio, tempo addietro, avesse definito la propria posizione di fronte alle vertenze internazionali e aggiunge:

«L'opinione del Governo di ieri è quella del Governo d'oggi e se sarà necessario converrà riconfermarla».

La *Nation Belge*, commentando la dichiarazione del Governo, pubblica:

«E' corsa con una certa insistenza la voce della possibilità che i partecipanti alla Conferenza di Bruxelle siano consultati sull'opportunità di una proposta di mediazione fra la Germania e la Polonia. La cosa non si può escludere, ma nulla finora che il Belgio si sia creduto autorizzato a fare passi o proposte positive in questo senso».

L'organo socialista *Le Peuple* dice che «per quanto concerne gli scopi precisi della Conferenza, negli ambienti ufficiali si osserva la massima discrezione. Si smentisce che si tratti di tentare una mediazione nell'affare di Danzica. Si tratterebbe piuttosto, secondo certe informazioni, di rivolgere al mondo, a nome delle piccole nazioni, un appello a favore del mantenimento della pace».

«Se siamo bene informati — prosegue il *Peuple* — il Gabinetto si sarebbe già occupato della redazione di un testo provvisorio dell'appello in questione, che verrebbe sottoposto a tutte le nazioni, indistintamente».

Csaky è tornato a Budapest

Rigido riserbo ungherese sul viaggio a Berlino e Roma

Budapest, 21 agosto.

Stamane ha fatto ritorno a Budapest il Ministro degli Esteri conte Csaky, che ha ripreso immediatamente il suo posto di lavoro. La Agenzia Telegrafica locale comunica in breve questa notizia senza aggiungervi nessun particolare sul soggiorno in Germania e sulla visita a Roma del Ministro. In compenso però dirama ampi estratti della stampa italiana sull'argomento e particolarmente per quel che si riferisce al nuovo motivo di allarme, come al solito ingiustificato, che ha dato il tono ai giornali inglesi e francesi in seguito a queste visite.

Il conte Csaky ha detto oggi ai giornalisti che ancora una volta dopo le sue dichiarazioni fatte a Salisburgo, deve smentire tutte le fantasie stampate in questi giorni le quali essenzialmente sono frutto del nervosismo dominante. Il Ministro ha soggiunto che nè in Germania nè in Italia sono state tentate pressioni sul Governo ungherese. Quindi ha proseguito ricordando che da un millennio la Nazione lotta per l'onore e per la propria indipendenza e ciò è sempre ben compreso dagli amici dell'Ungheria la quale, indipendente e forte, è un fattore di equilibrio nell'Europa Centrale. Colore i quali, ha infine detto Csaky, cercano di turbare le relazioni dell'Ungheria con le Nazioni non amiche attentano alla pace e sono contro gli interessi vitali magiari.

I giornali, del resto, oltre la parte politica che in breve si riduce a quel poco che abbiamo accennato, sono tutti pieni della cronaca della cerimonia di domenica, giorno di Santo Stefano, cerimonia che quest'anno ha assunto un particolare significato solennizzandosi anche il ritorno alla Sacra Corona delle provincie meridionali e della Rutenia.

Per aver distribuito opuscoli di propaganda considerata illegale la polizia ha arrestato otto persone appartenenti al partito radicale di destra delle Croci Frecciate.

Circa le nuove voci corse circa concentramenti di truppe tedesche in Slovacchia dopo la recente smentita di Berlino e la notizia diffusa che sarebbe stata proclamata in tutte le città della Slovacchia una dittatura militare imposta dalla Germania, oggi il Governo di Bratislava fa pubblicare una nuova categorica smentita.

Prossimo censimento degli stranieri nel Belgio

Bruxelles, 21 agosto.

Il 15 settembre prossimo si provvederà al censimento dei cittadini di nazionalità straniera e degli apolidi residenti nel Belgio.

Tale censimento servirà come base per l'applicazione di una serie di decreti tendenti a regolare l'attività economica degli stranieri nel Paese ed avrà speciale importanza nei confronti degli ebrei, la cui concorrenza assume spesso forme illecite che perturbano la normalità dei rapporti economici interni. Secondo i dati preliminari, ottenuti attraverso a calcoli effettuati dai competenti organismi, gli stranieri residenti nel Belgio sarebbero circa trentaquattromila.

Il matrimonio negli Stati Uniti di Alessandro Kerenski

Londra, 21 agosto.

Un telegramma da Caston, negli Stati Uniti, informa essere ora in quella cittadina si è sposato oggi Alessandro Kerenski, il primo ministro russo che costrinse la sua patria ai bolscevichi. Kerenski, il quale ha 58 anni, ha preso in moglie un'australiana, certa Lidia Aileen Tritton, di 33 anni.

E' probabile che la coppia si stabilisca a Londra, dove Kerenski ha vissuto negli ultimi anni. Quando il magistrato che lo sposava gli ha chiesto quale professione esercitasse, Kerenski ha risposto di essere giornalista.

Subbuglio fra i luterani estoni

Anche la moglie d'un Arcivescovo può avere cattivo carattere

Tallin, 21 agosto.

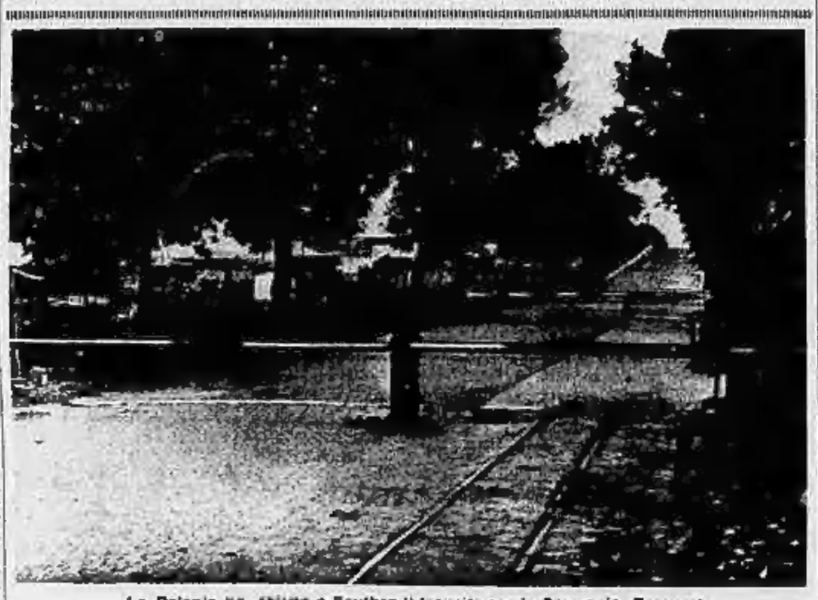
La popolazione luterana estone segue con vivissimo interesse il conflitto verificatosi tra l'Arcivescovo estone Rahamegi ed otto prelati che, come è noto, esigono la destituzione di Rahamegi accusandolo di condurre una vita immorale. Il 31 corrente si riunirà un concistoro straordinario di capi della Chiesa luterana estone allo scopo di prendere una decisione definitiva.

Tra la popolazione si nota una forte corrente a favore di Rahamegi e si afferma che causa principale delle disgrazie coniugali dell'Arcivescovo è il cattivo carattere di sua moglie. Si considera perciò del tutto fondato il desiderio dell'Arcivescovo di divorziare. Il passo degli otto prelati viene interpretato soprattutto quale conseguenza di intrighi e del desiderio di vedere un'altra persona al posto di Rahamegi.

Violenti temporali in Francia

Parigi, 21 agosto.

Temporali di inaudita violenza si sono abbattuti sulla regione di Bordeaux e nel nord della Francia. La grandine ha devastato i vigneti. Si deplorano alcune vittime e danni materiali per parecchi milioni di franchi.



La Polonia ha chiuso a Bauthen il transito con la Germania. Ecco una veduta del confine, attraverso il quale normalmente entravano 5.000 tedeschi al giorno nel Reich, in corsa di protezione e assistenza

Il gen. Queipo de Llano fotografato a Roma dove è giunto sabato

14.000 chilometri in tre giorni con le linee aeree

Riga, 21 agosto.

Un certo Mikosta, lettone residente nell'America del Sud, chiamato urgentemente a Liepaja, si capacitò del padre morente, servendosi di aeroplani è riuscito a coprire la distanza di 14 mila chilometri in soli tre giorni. Nonostante questo primato di velocità lo sfortunato figlio non è riuscito a rivedere il padre ancora vivo.

Prendetelo vivo!

Il nemico pubblico N. 1 è assicurato per un milione di dollari

New York, 21 agosto.

Il famoso procuratore Dewey, che si presenterebbe come candidato alle prossime elezioni presidenziali, ha giurato, come è noto, di impadronirsi, vivo o morto, del famoso gangster Lepke, nemico pubblico numero uno.

«Prendetelo vivo, di grazia», gli hanno detto ora le principali Compagnie di assicurazioni degli Stati Uniti.

«Perchè?».

«Perchè se i vostri uomini lo uccidono noi dovremo sborsare esattamente un milione di dollari».

Lepke si è difatti assicurato per questa somma sulla vita e la sua polizza è validissima. Come si vede egli è un bandito che non manca di premunirsi contro i rischi dell'avvenire. Se egli verrà risparmiato dalla polizia è alla sua polizza che lo dovrà. Resta però la sedia elettrica. Essa potrà trasformare in fumo nelle mani degli assicuratori il loro milione di dollari. Soprattutto se Lepke avrà avuto la precauzione di assicurarsi anche contro il fuoco.

Il volo Berlino - Tokio

L'apparecchio sulla via del ritorno

Tokio, 21 agosto.

L'apparecchio germanico della «Lufthansa», che ha terminato il 16 agosto il volo Berlino-Tokio, ha ripreso oggi la via del ritorno, giungendo all'aeroporto di Taihoku. Esso ripartirà domani mattina alle ore otto alla volta di Hong Kong.

Isoletta giapponese resa deserta da un'eruzione

Tokio, 21 agosto.

L'intera popolazione dell'isola di Toriashima, situata a 317 miglia a sud di Tokio, fortunatamente composta soltanto di 130 persone, è rimasta vittima dell'eruzione, avvenuta sabato scorso, del vulcano situato al centro dell'isola. Esso era ritenuto spento da vari secoli.

Flottiglia di piccole navi sulla rotta di Colombo

Nuova York, 21 agosto.

L'Harward University ha organizzato una spedizione di minuscole navi che dovranno seguire il percorso atlantico di Cristoforo Colombo e controllare le osservazioni lasciate dal grande navigatore ligure. La spedizione, cui prenderanno parte, fra gli altri, il prof. Morrison, dell'Harward University, il capitano Hammond e la signora Dwight Morrow, cognata di Lindbergh, sarà capeggiata da una piccola nave che è stata battezzata «La Capitana».

Antichi documenti

restaurati da un laboratorio russo

Mosca, 21 agosto.

Presso l'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. esiste un laboratorio speciale per la conservazione ed il restauro degli antichi documenti. Il laboratorio è già riuscito a restaurare numerosi antichi papiri nonchè dei documenti dei secoli XI e XII scritti su scorza di betulla rinvenuti a Korgici ed in altre regioni del Volga. E' stata anche restaurata una lettera dell'esploratore svedese Nordenskiold che scoprì il passaggio di nord-est, scritta nel 1878 e lasciata nelle vicinanze del capo Celiuskin.

Il laboratorio ha proposto ai giornali sovietici di stampare una copia su una carta speciale che si conserverà per moltissimi anni, creando così un archivio stampa che non verrà distrutto facilmente dal tempo.

Lettere di Eleonora Duse

rinvenute e pubblicate in Russia

Mosca, 21 agosto.

Negli archivi privati del fondatore del teatro d'arte di Mosca, Stanislavski, deceduto l'anno scorso, sono state rinvenute lettere di Eleonora Duse. Il annuncia ora che tutte le lettere trovate verranno pubblicate a cura di una nota Casa editrice moscovita.

Starace e Bottai ricevono la Delegazione nazista degli insegnanti

Roma, 21 agosto.

E' giunta ieri a Roma la delegazione ufficiale dell'Associazione nazionalsocialista degli insegnanti, guidata dal Gauleiter Fritz Waechtler e composta dai capi servizio dell'Associazione stessa. La delegazione, che è ospite del P.N.F., è stata ricevuta all'arrivo dagli ispettori del Partito Belelli e Bonucci, fiduciari nazionali dell'Associazione fascista della scuola per le sezioni media ed elementare.

Nel pomeriggio di oggi il Gauleiter Waechtler e il suo seguito si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo dei Littorio, presenti il componente il Direttorio nazionale Zangara, fiduciario nazionale della sezione professori e assistenti universitari dell'A.F.S., e il fiduciario nazionale della sezione delle arti e biblioteche Mencini. I componenti della delegazione sono stati quindi ricevuti dal Segretario del Partito. Successivamente dopo avere reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria, i camerati germanici sono stati ricevuti dal Ministro dell'Educazione nazionale.

L'arrivo a Roma del Ministro delle Finanze del Reich

Roma, 21 agosto.

Questa sera, alle 22,50, è giunto a Roma il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin Von Krosig. A riceverlo alla Stazione Termini, addobbata con i colori delle due Nazioni alleate, erano convenuti il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, l'Ambasciatore di Germania presso la Reale e Imperiale Corte e numerosi alti funzionari del Ministero delle Finanze. Sotto la tettoria prestava servizio d'onore una compagnia della Regia Guardia di Finanza con bandiera e musica.

I primi problemi del latifondo

trattati in una riunione a Palermo

Palermo, 21 agosto.

Nel pomeriggio, al palazzo del Governo, presieduta da S. E. il Prefetto, presenti il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, il direttore dell'Ente di colonizzazione e le gerarchie dei varii Enti sindacali, consortili ed interessati, si è svolta una interessante riunione sul latifondo, durante la quale sono stati prospettati i problemi concreti dell'avviamento poderale nelle zone destinate alla prima fase della colonizzazione.

Esposto al Prefetto quello che è il programma già fissato, il direttore dell'Ente di colonizzazione ha precisato le direttive in merito ai tipi della colonizzazione, alle singole costruzioni della casa poderale ed ai problemi connessi. Su tali direttive è stato concretato il piano di avviamento dell'azione da svolgersi, perchè il 16 ottobre prossimo possa darsi inizio, secondo l'ordine del Duce, alle costruzioni stesse.

Sui problemi attinenti all'attrezzatura di materiali, alla organizzazione contrattiva, agli ordinamenti culturali, alle famiglie coloniche, ai contratti, ecc., si è svolta una ampia e serena discussione alla quale hanno partecipato le varie personalità presenti.

Parto trigemino

Viareggio, 21 agosto.

Nel vicino paese rurale di Capezzano il Camalore in contadina Bruna Politi in Rossi, di 34 anni moglie di un agricoltore, ieri notte, poco prima delle 24, ha dato felicemente alla luce tre bambine. Le tre neonate e la puerpera godono ottima salute. I coniugi Rossi avevano già tre figli.

Il crollo di un muro

su cui erano venti ragazzi

Bergamo, 21 agosto.

In Borgo Santa Caterina della nostra città, una ventina di ragazzi salivano sopra un muro per assistere meglio ad uno spettacolo pirotecnico. Sul più bello, quando tutti gli occhi erano rivolti alla pioggia scoppiettante dei razzi, grida di spavento si levavano dalla folla: il muro dove erano saliti i ragazzi era caduto, travolgendoli. L'incidente però non ha arrecato irreparabili conseguenze: solo pochi dei piccoli hanno riportato ferite piuttosto gravi alle gambe, alle mani ed al viso.

Aggressione in una tabaccheria di un uomo armato

Trieste, 21 agosto.

Questa sera, verso le ventuno, uno sconosciuto armato di rivoltella è penetrato in una rivendita di tabacchi di via Commerciale, intimando alla tabaccaia, Anna Leone, di consegnargli l'incasso della giornata. Nella privativa in quel momento si trovava anche il figlio Arrigo Silvestri, genero della tabaccaia, il quale si è subito slanciato contro l'aggressore per disarmarlo. Nella violenta colluttazione che ne è seguita, l'aggressore ha esploso tre colpi di rivoltella uno dei quali ha ferito di striscio il Silvestri a una guancia. Due passanti accorsi agli spari, hanno proceduto al fermo del malvivente che è stato consegnato ai carabinieri.

Cinque ragazze in zuffa

per i begli occhi di un Adone

Milano, 21 agosto.

Un fascino irresistibile pare possa vantare un giovane operaio di Corsico, di cui si tace il nome, su un intero casseggiato è stato messo a rumore per lui. Oggi, infatti, nello stabile popolare di via Ugo Foscolo 5, a Corsico, cinque giovani donne sono venute a diverbio per questo Adone novecento. Una di esse, vantando altezzosamente un certo convegno avuto ieri sera con il seducente operaio, sollevava la ire delle altre convenute sul ballatoio, e la disputa si accendava più feroce che mai quando venne in chiaro che anche le altre quattro avevano goduto dei favori del giovane. Volarono ingiurie, contumelie e poi pugni, schiaffi e ciocche di capelli; finchè intervennero i carabinieri locali a fermare le inferocite ragazze e a tradurle alla vicina caserma. Ora una denunzia reciproca è stata sporta dalle cinque donne.

L'arresto di una infanticida

Roma, 21 agosto.

La mattina dell'11 corrente una tristissima scoperta veniva fatta sul porto di Fiumicino. Sotto una barca alcuni pescatori rinvenivano il cadavere di una neonata. Risultò che la bambina era stata gettata viva nell'acqua. In seguito alle indagini esperite dai carabinieri è stata arrestata la domestica Rosa Maiolo in Sarvelli, riconosciuta autrice del nefando delitto.

Una cuoca muore per ingestione di alcoolici

Milano, 21 agosto.

La scorsa notte all'Ospedale Maggiore, dove era stata trasportata, è deceduta la cinquantottenne Elisabetta Romanini, cuoca presso la trattoria Donzelli di via Montalbino. Sembra che la morte della Romanini sia dovuta a paralisi cardiaca, provocata da abbondante ingestione di liquidi alcoolici. Comunque, la Polizia sta svolgendo un'inchiesta per appurare meglio le cause del decesso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Torino	19,6	17,5	dim.	bello	—
Roma	29,6	18,4	var.	piov.	—
Milano	24,7	13,6	staz.	cop.	—
Genova	24,6	20,2	var.	»	mosso
S. Remo	24,8	19,2	aum.	misto	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,2	20,9	dim.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	25,8	21,6	staz.	cop.	—
Firenze	28,0	18,0	»	mosto	—
Rimini	25,8	18,2	»	»	—
Ancona	25,0	20,4	aum.	»	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,2	19,7	staz.	misto	cal.
Taranto	26,2	20,5	dim.	»	»
Messina	31,0	20,5	»	»	»
Catania	29,4	23,6	dim.	ser.	mos.
Cagliari	30,5	25,8	staz.	misto	»
Tripoli	30,6	24,2	»	ser.	»
Bengasi	37,4	23,5	aum.	»	»
Rodi	37,5	24,0	staz.	»	»

Previsioni del tempo

La depressione che occupa la media e bassa Europa si va colmando e il suo minimo, molto attenuato, occupa la parte settentrionale della Bretagna. In conseguenza, anche il contrasto fra le masse di aria da essa richiamate s'va attenuando ed il tempo tende ad un miglioramento. Cielo ancora coperto con piogge sparse nella notte sulle regioni occidentali. Deboli nebulosità in progressiva diminuzione. Venti libeccini moderati. Temperature stazionarie. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 9,19. Futuri: tend. agent. calma; tend. chiusura calma. Settembre 9,74; ottobre 9,69; novembre 9,62; dicembre 9,56; gennaio ('40) 9,42; febbraio 9,38; marzo 9,34; aprile 9,25; maggio 9,16; giugno 9,10; luglio 8,02.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA